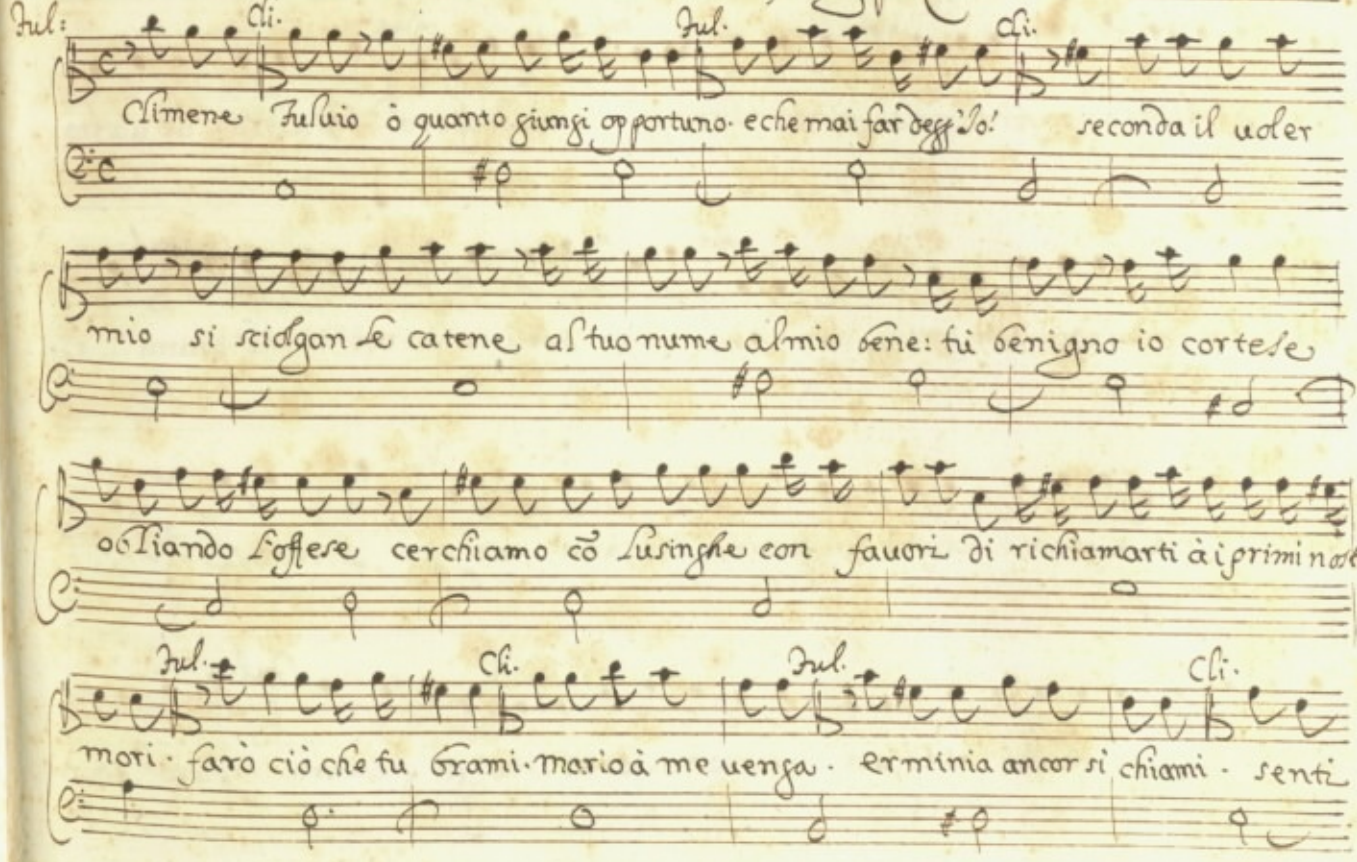
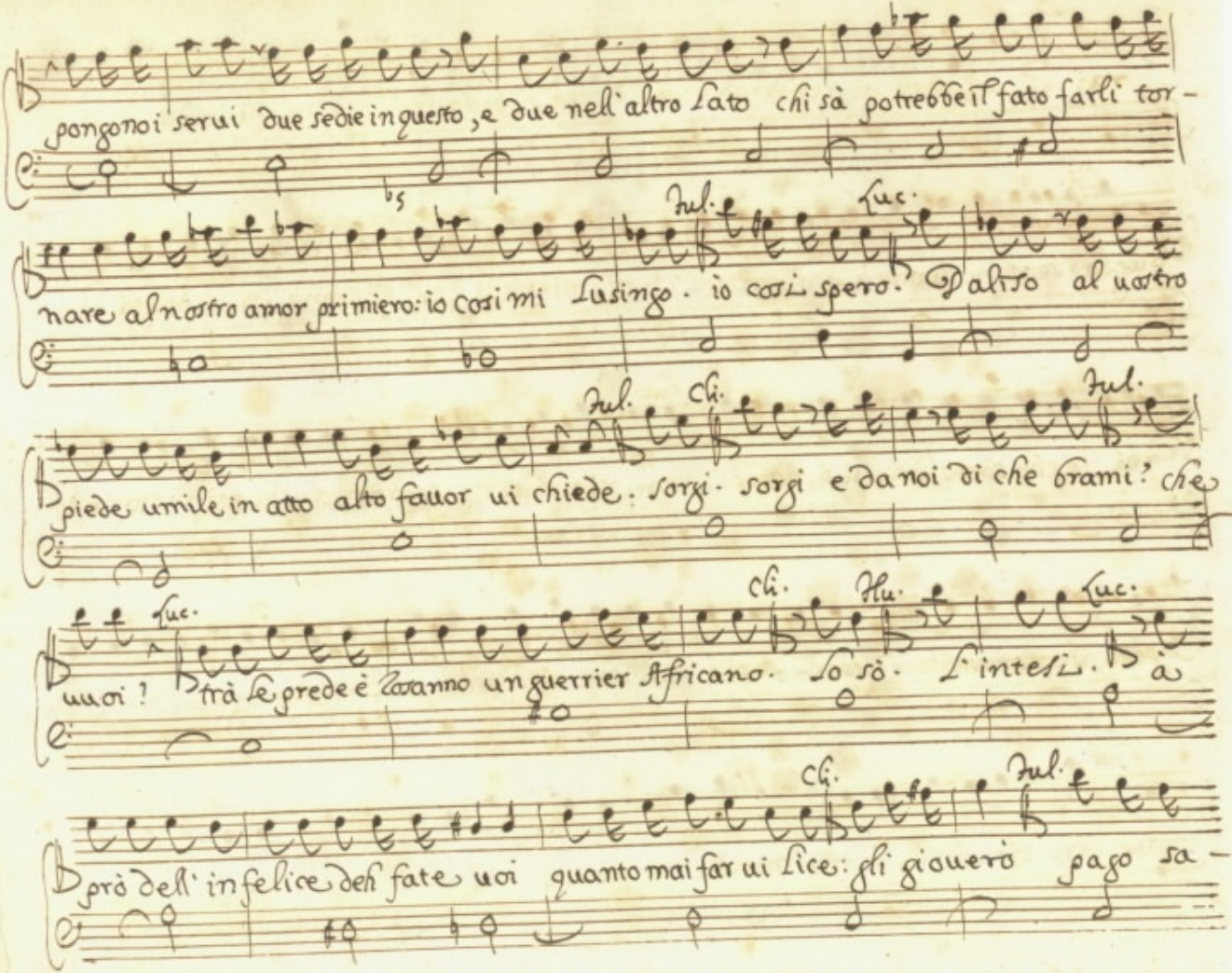
Atto Secondo Scena Ima

Climene Fuluio, e doppo Lucinda




pongono i serui due sedie in questo, e due nell'altro lato chi sà potrebbe il fato farli tor-
nare al nostro amor primiero: io così mi lusingo. io così spero. D'altro al nostro
Jul. Luc.
piede umile in atto alto favor ui chiede. sorgi. sorgi e da noi di che brami? che
Jul. Chi. Jul.
uuoi? trà le prede è forsanno un guerrier Africano. so sò. l'intesi. à
Luc. Chi. Hu. Luc.
prò dell'infelice des fate uoi quanto mai far ui lice: gli gioverò pago sa-
Chi. Jul.

Luc.

rai. Le sfere ui renderan mercè d'opra si bella/ egli cerca Lucinda ed io son

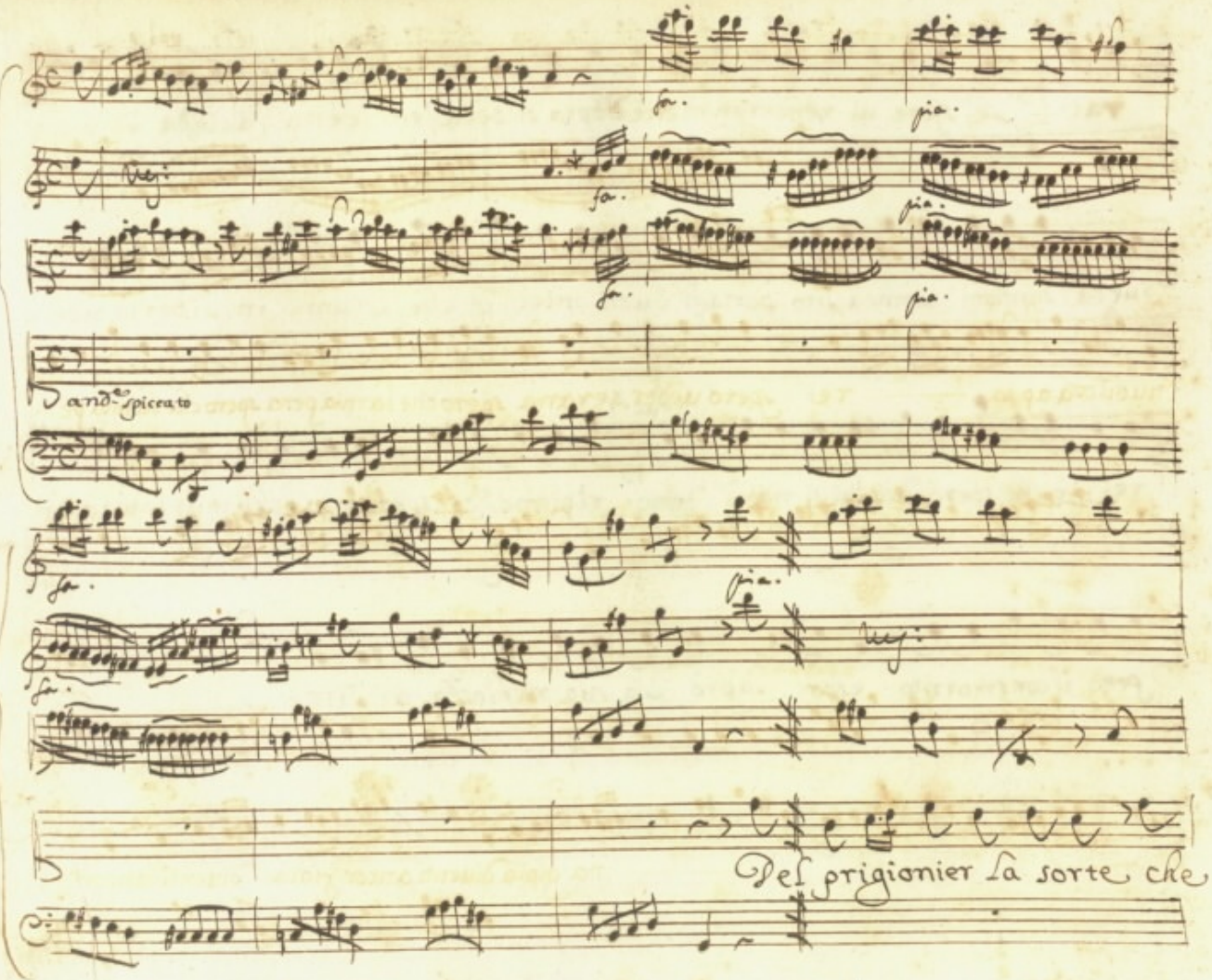
Chi.

quella) sentimi uanne à Tito portagli i uoti miei di che gioranno in libertà uor-

Luc.

rei e che spero dà lui si nobil dono. ripieno di speranza che mi ristora in

spetto il cor smarrito espor saprò La sua richiesta à Tito.

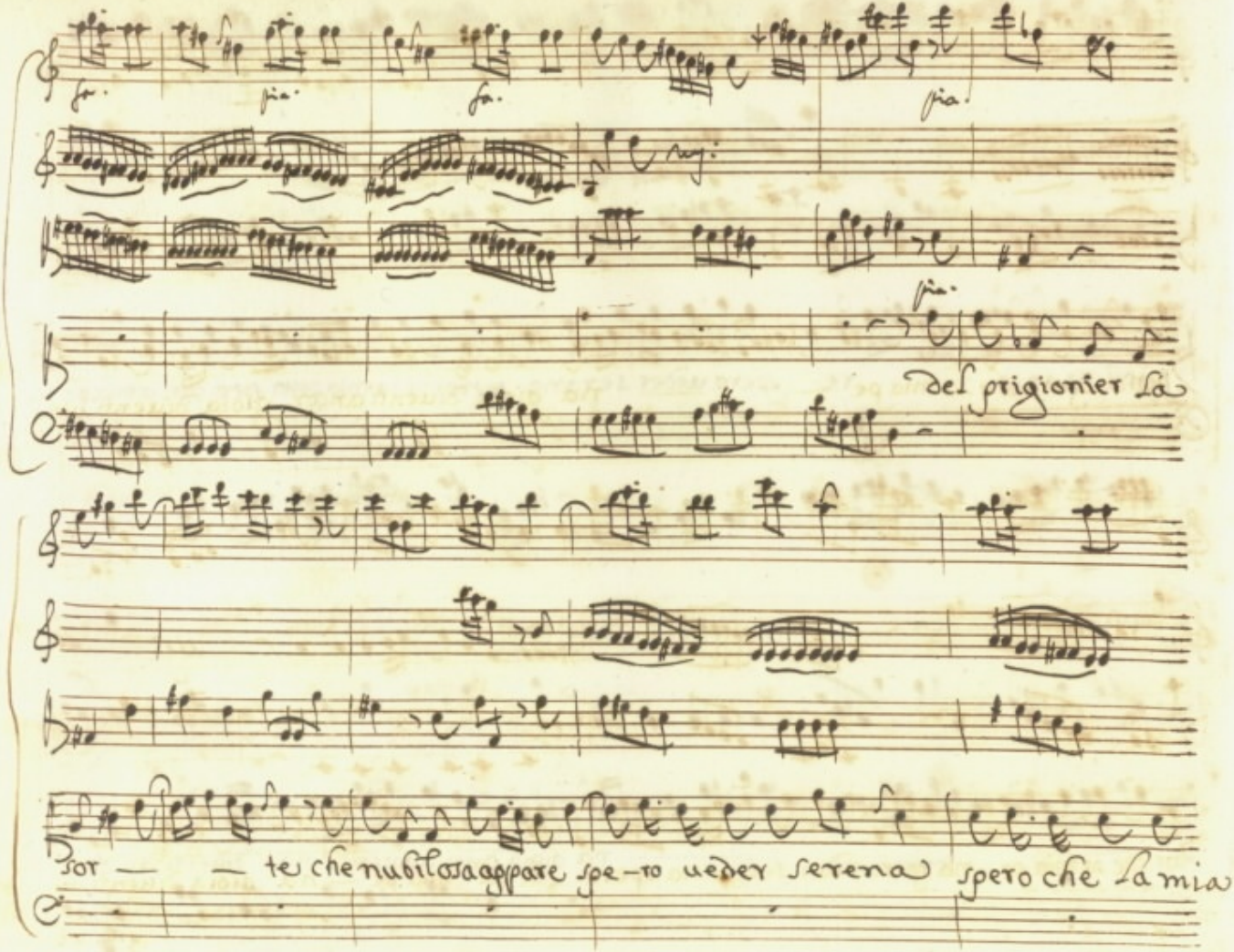

fa.
pia.
fa.
pia.
fa.
pia.
and.te spiccato
fa.
pia.
fa.
Del prigionier la sorte che

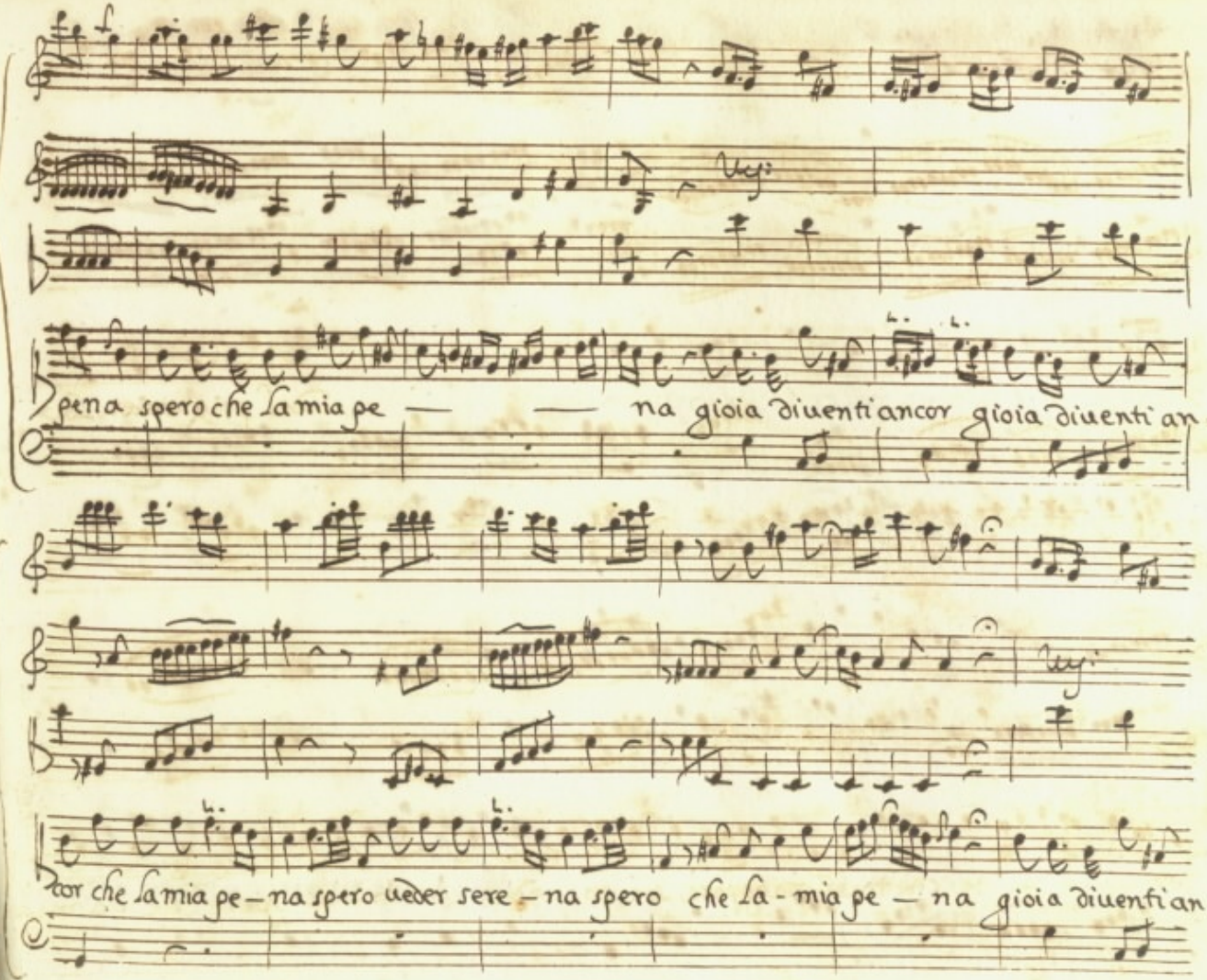
nubilosa appa — re spero ueder serana spero che la mia pena spero che la mia pe -

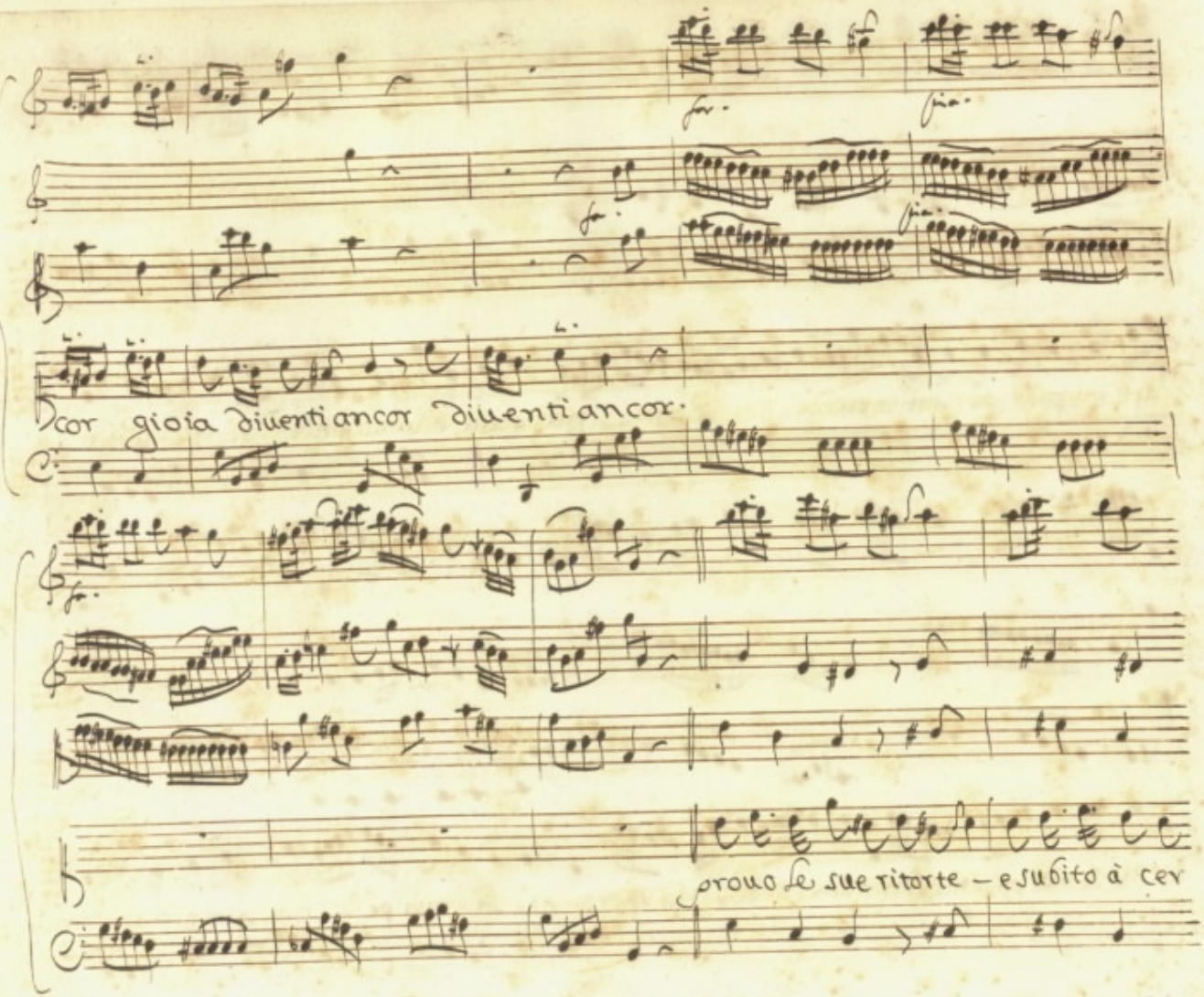
lus:

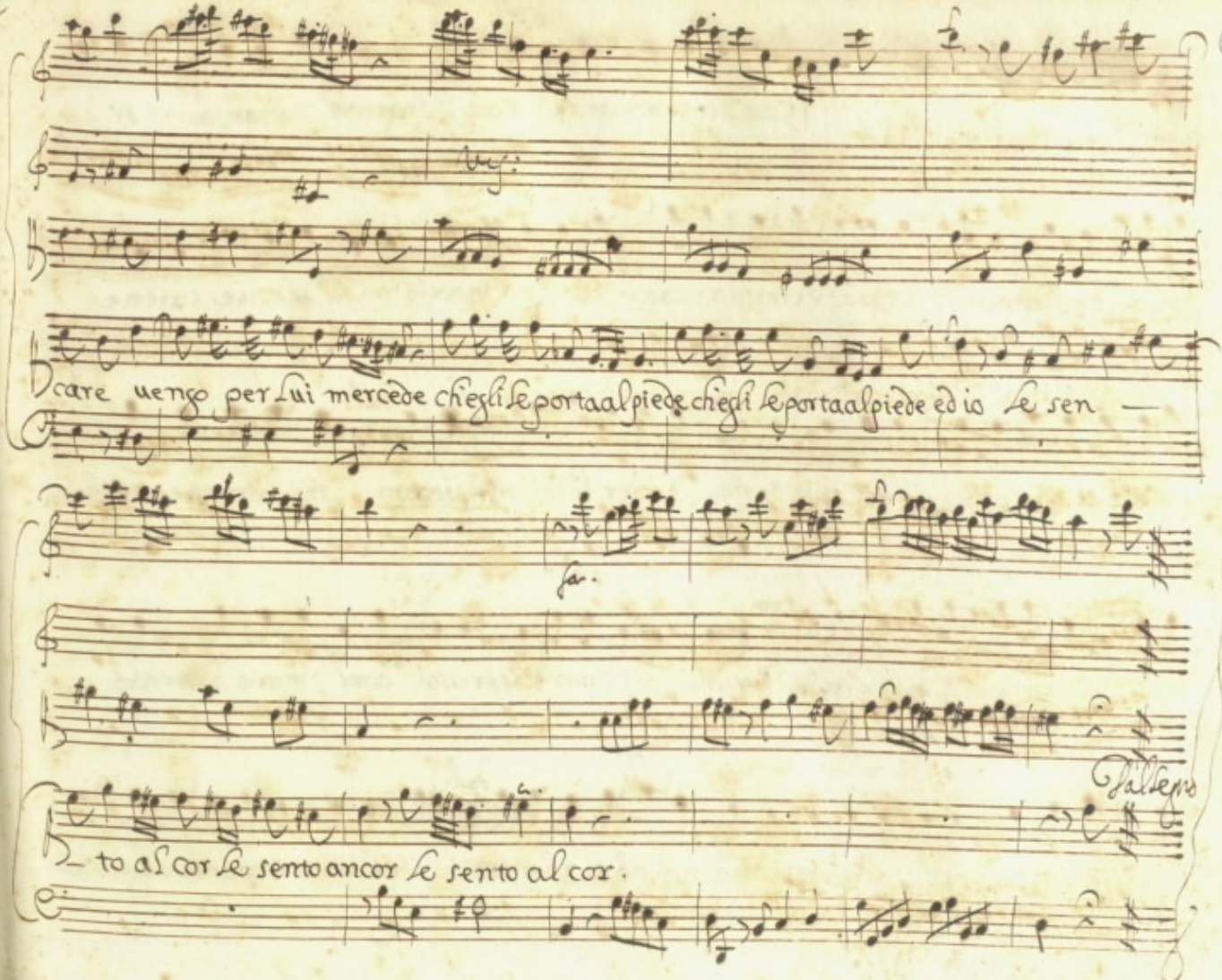
fa.

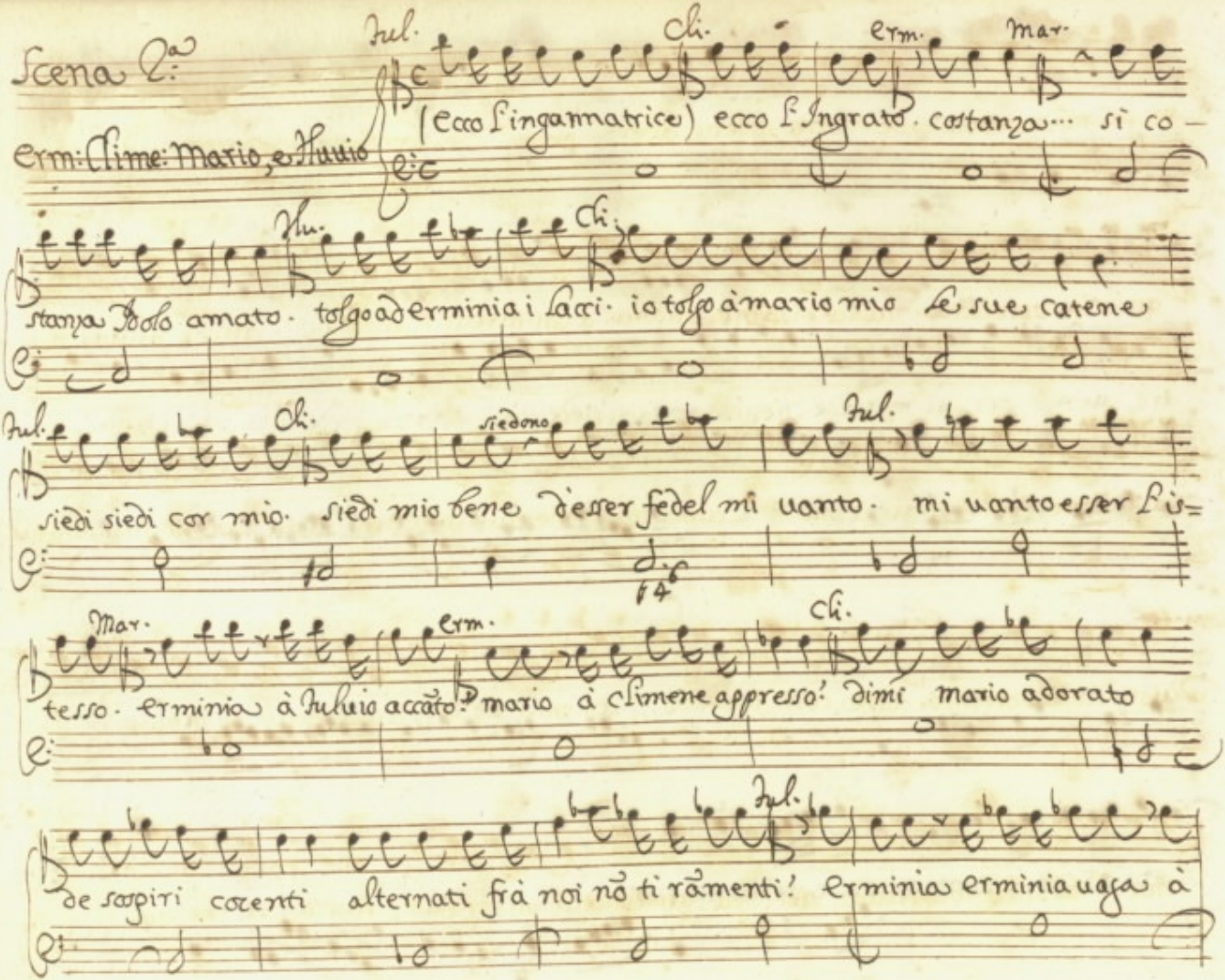
— — — na gioia diuenti ancor gioia diuenti ancor

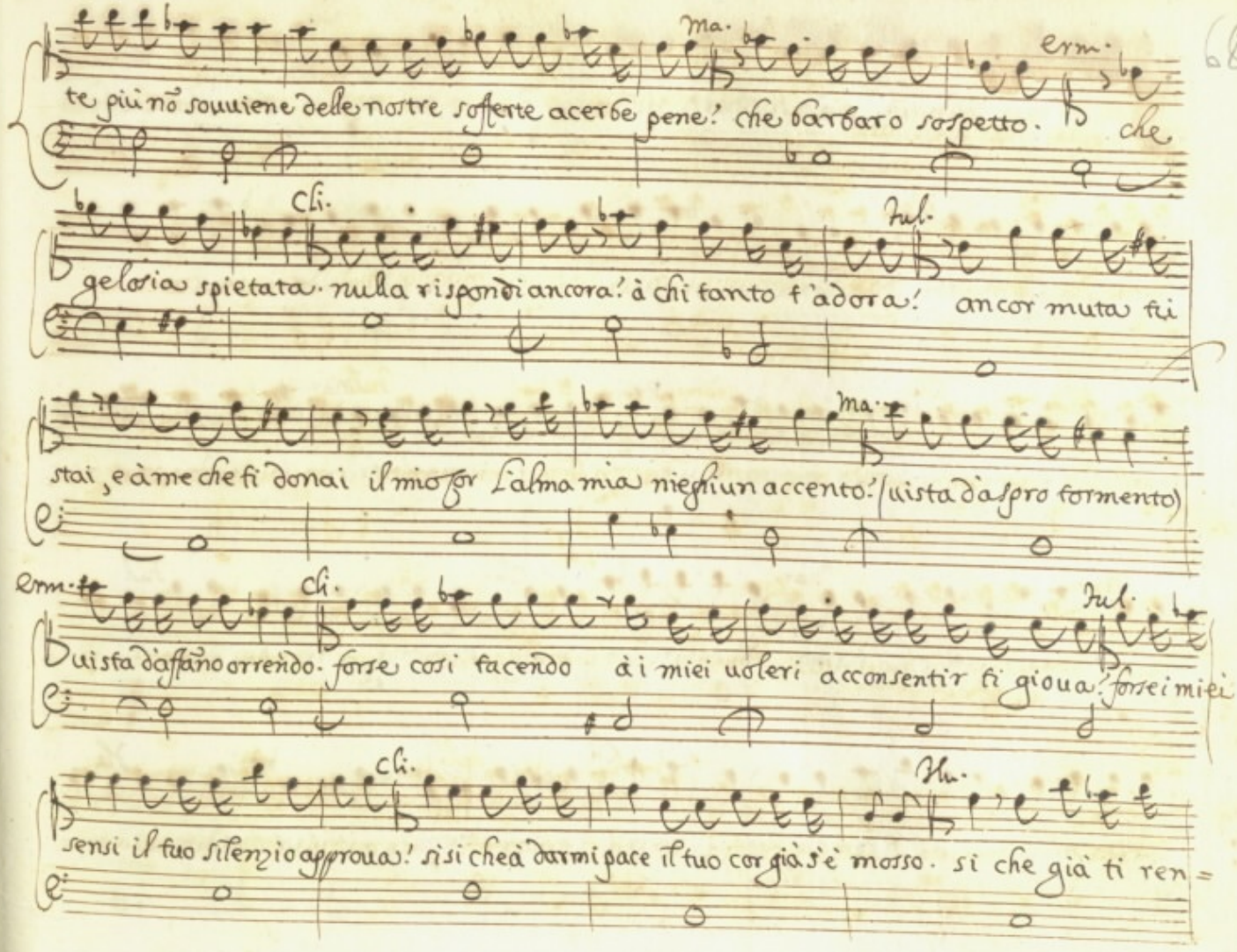

fo. pia. fo. pia. pia.
del prigionier la
sor — — te che nubilosa aggiare spe-ro veder serena spero che la mia

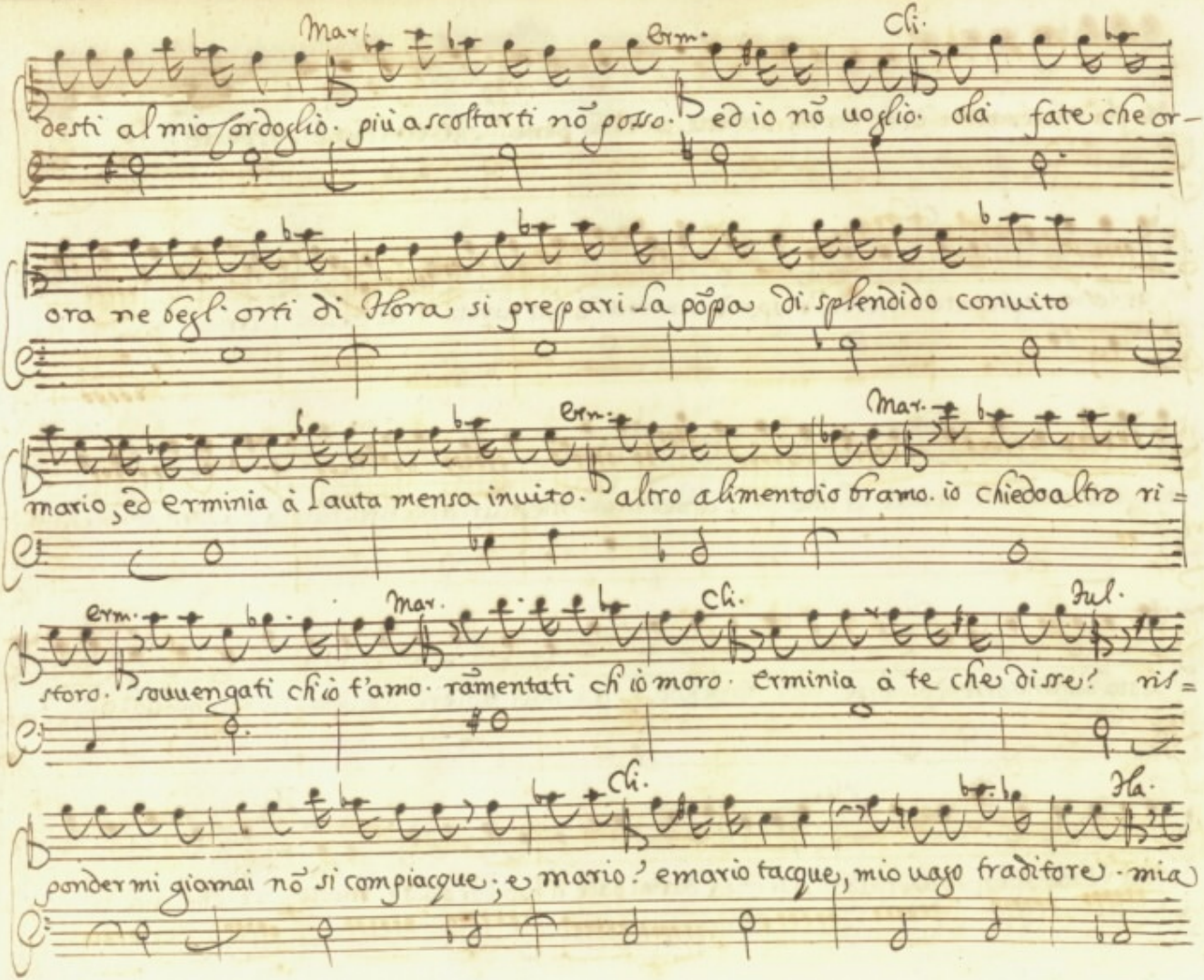

pena spero che la mia pe — — na gioia diuenti ancor gioia diuenti an -
tor che la mia pe — na spero ueder sere — na spero che la - mia pe — na gioia diuenti an -


cor gioia diuenti ancor diuenti ancor.
prouo le sue ritorte – e subito à cer


care uengo per lui mercede chiegli le porta al piede chiegli le porta al piede ed io le sen —
fa.
Dalsegno
— to al cor le sento ancor le sento al cor.


Scena 2ª
Erm: Clime: Mario, e Fulvio
Ful.
Cli.
Erm.
Mar.
(Ecco l'ingannatrice) ecco l'Ingrato. costanza... si co –
Ful.
Cli.
stanza Solo amato. tolgo a erminia i Lacci. io tolgo a mario mio le sue catene
Ful.
Cli.
siedono
Ful.
siedi siedi cor mio. siedi mio bene d'esser fedel mi vanto. mi vanto esser l'is=
Mar.
Erm.
Cli.
tesso. erminia à fulvio accato? mario à climene appresso! dimi mario adorato
Ful.
de sospiri cocenti alternati frà noi nõ ti rãmenti! erminia erminia vaga à


Ma.
Erm.
te più nō souuiene delle nostre sofferte acerbe pene! che barbaro sospetto. che
Chi.
Ful.
gelosia spietata. nulla risponde ancora! à chi tanto t'adora! ancor muta tu
stai, e à me che ti donai il mio cor l'alma mia niegh un accento! (uista d'aspro tormento)
Erm.
Chi.
Ful.
Duista d'affanno orrendo. forse così facendo à i miei uoleri acconsentir ti gioua? forse i miei
Chi.
Hu.
sensi il tuo silenzio approua! sì sì che à darmi pace il tuo cor già s'è mosso. si che già ti ren=


Mar.
Erm.
Cli.
desti al mio cordoglio. più ascoltarti nõ posso. ed io nõ uoglio. ola fate che or-
ora ne begl' orti di Flora si prepari la pompa di splendido conuito
Erm.
Mar.
mario, ed erminia à lauta mensa inuito. altro alimento io bramo. io chiedo altro ri=
Erm.
Mar.
Cli.
Ful.
storo. souuengati ch'io t'amo. ramentati ch'io moro. erminia à te che dirsi? ris=
Cli.
Fla.
ponder mi giamai nõ si compiacque; e mario? e mario tacque, mio uago traditore. mia

Cli.

bella ingãnatrice : erminia tace. e nulla mario dice.

pia.

Erm.

Cli:

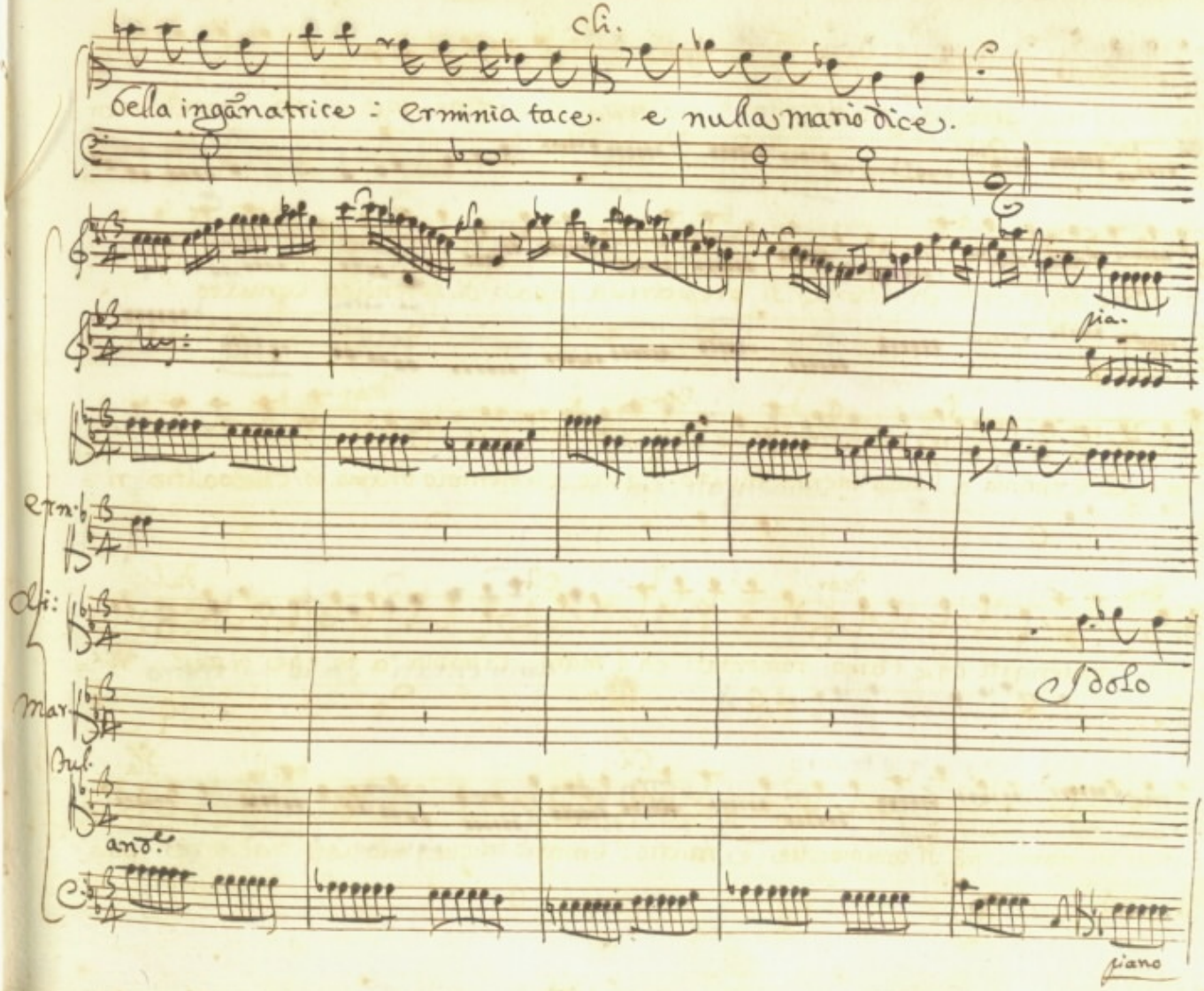
Idolo

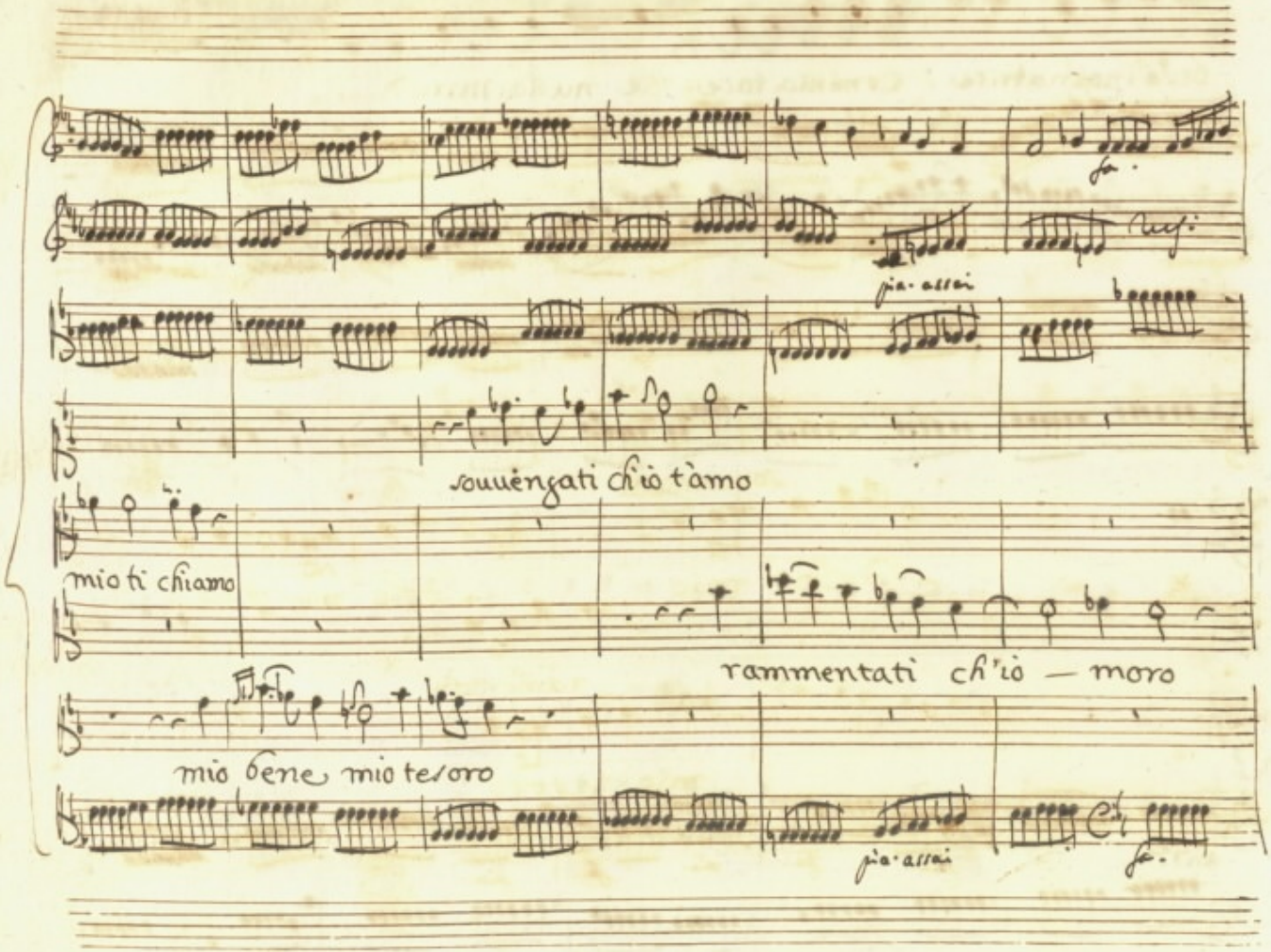
Mar.

Jul.

and.e

piano





fa.

pia. assai

souuengati ch'io t'amo

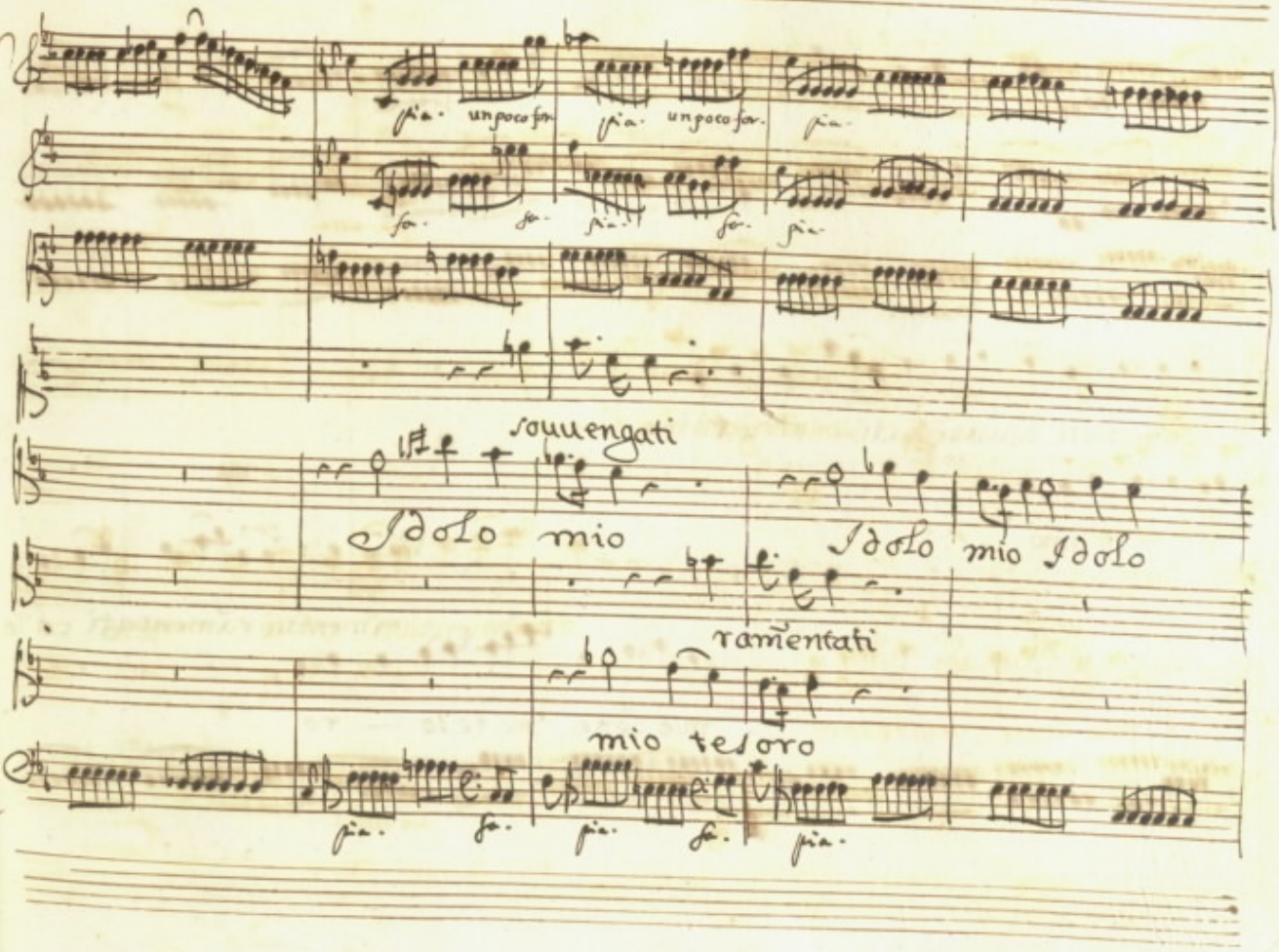
mio ti chiamo

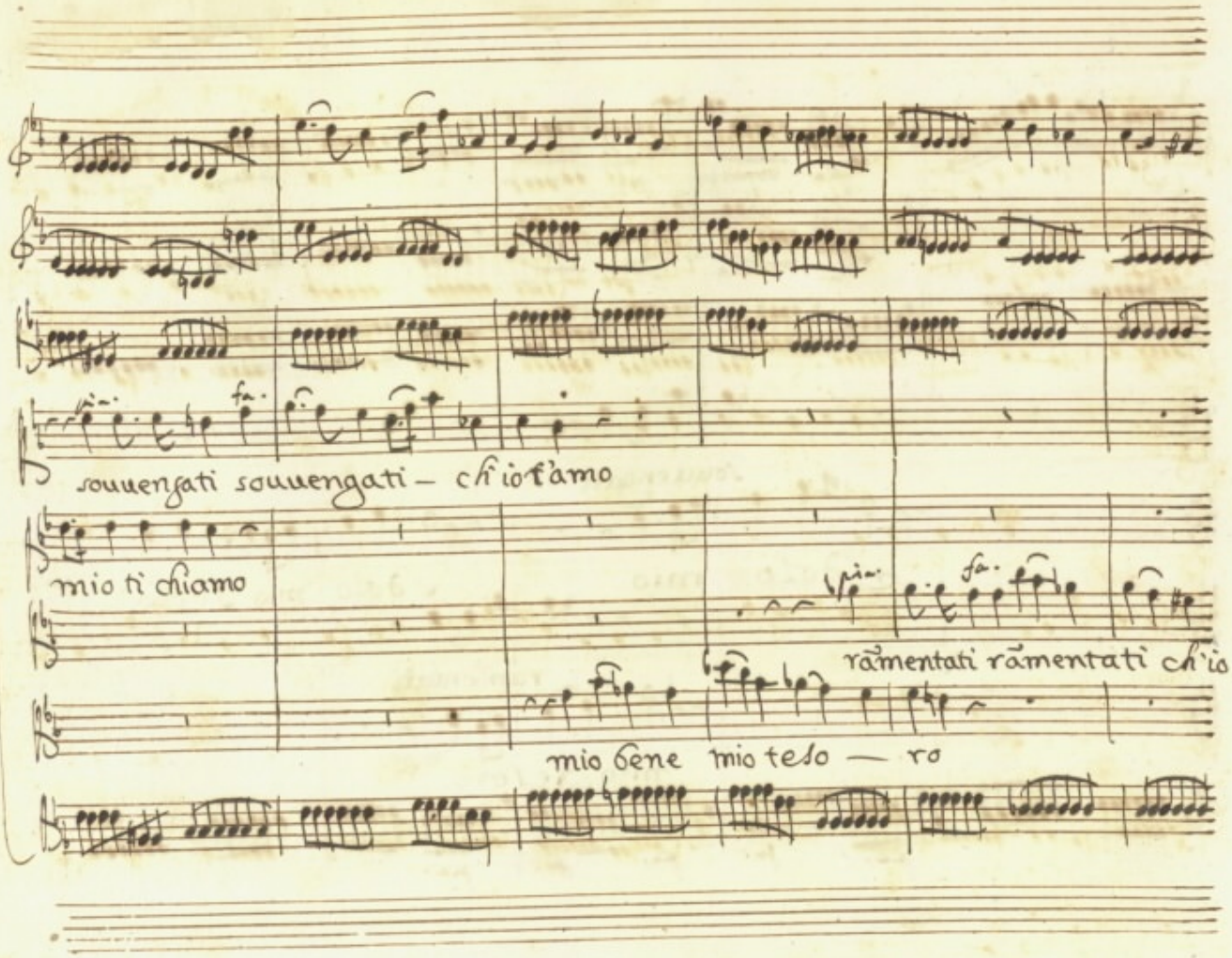
rammentati ch'io — moro

mio bene mio tesoro

pia. assai

fa.


fia. un poco fa.
fia. un poco fa.
fia.
fa. fa. fia. fa. fia.
souuengati
Idolo mio
Idolo mio Idolo
ramentati
mio tesoro
fia. fa. fia. fa. fia.


fa.
souuengati souuengati — ch'io t'amo
mio ti chiamo
fa.
ramentati ramentati ch'io
mio bene mio teso — ro

pia. f. p. pia. assai

fa.

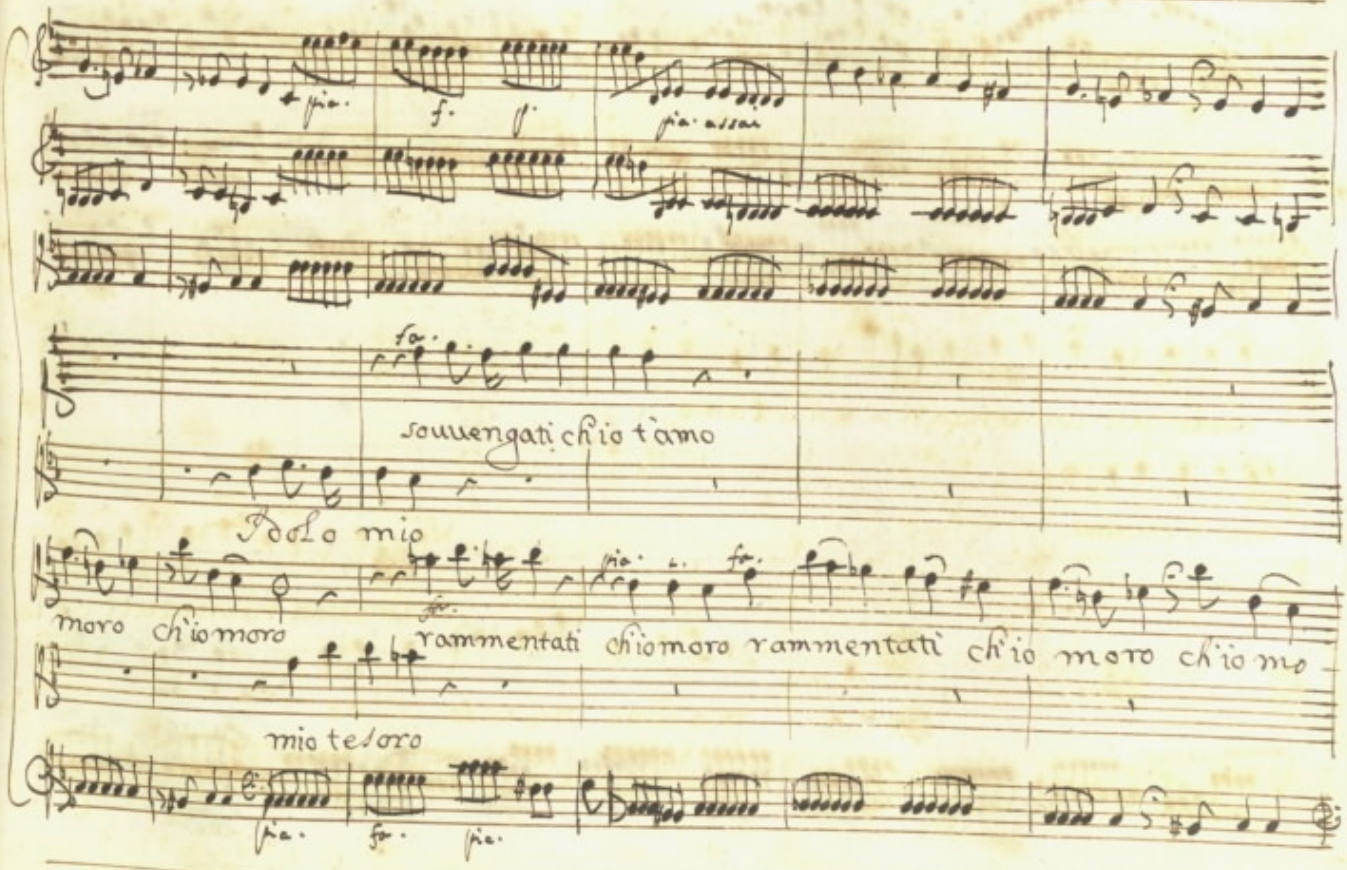
souuengati ch'io t'amo

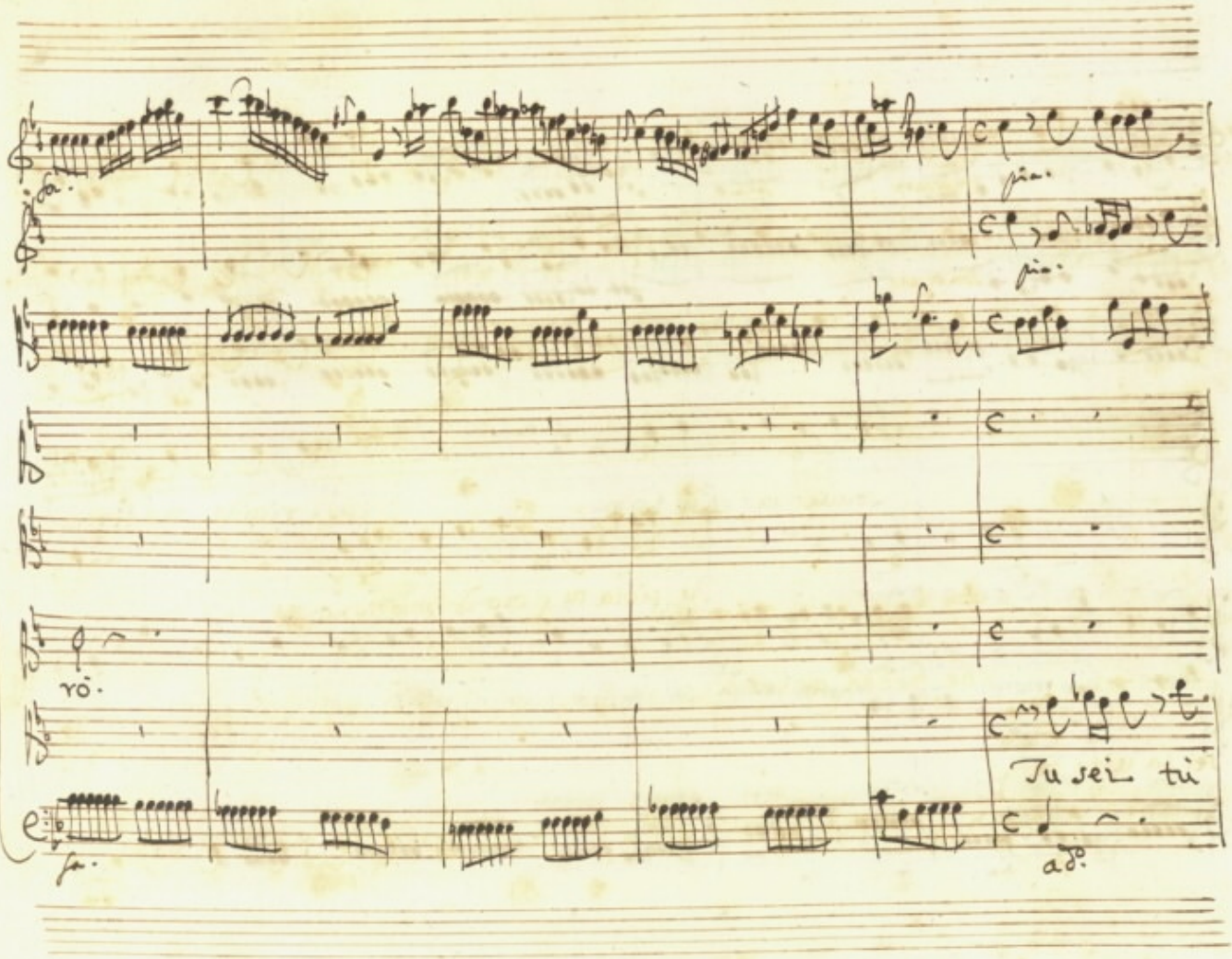
Idolo mio

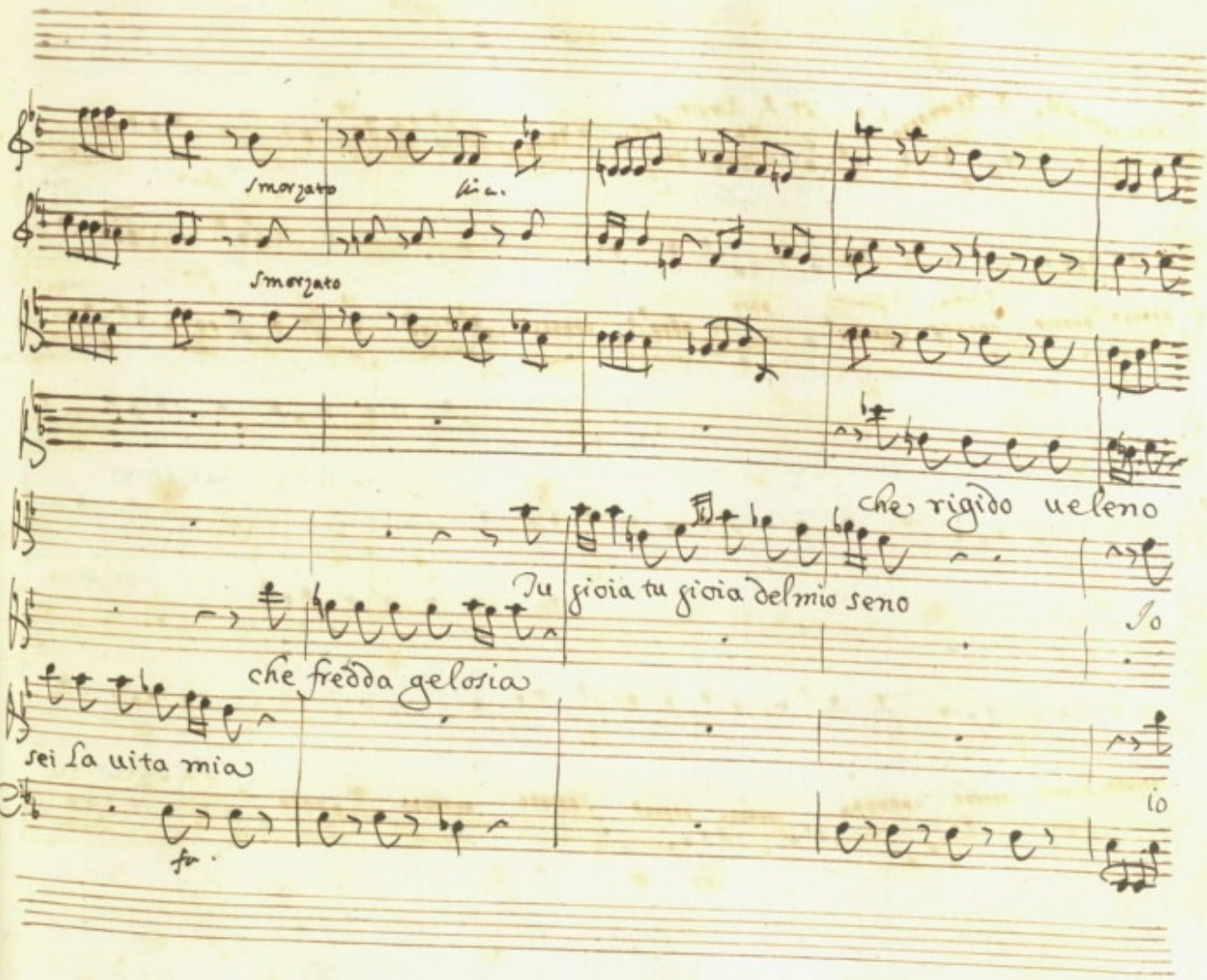
moro ch'io moro rammentati ch'io moro rammentati ch'io moro ch'io mo-

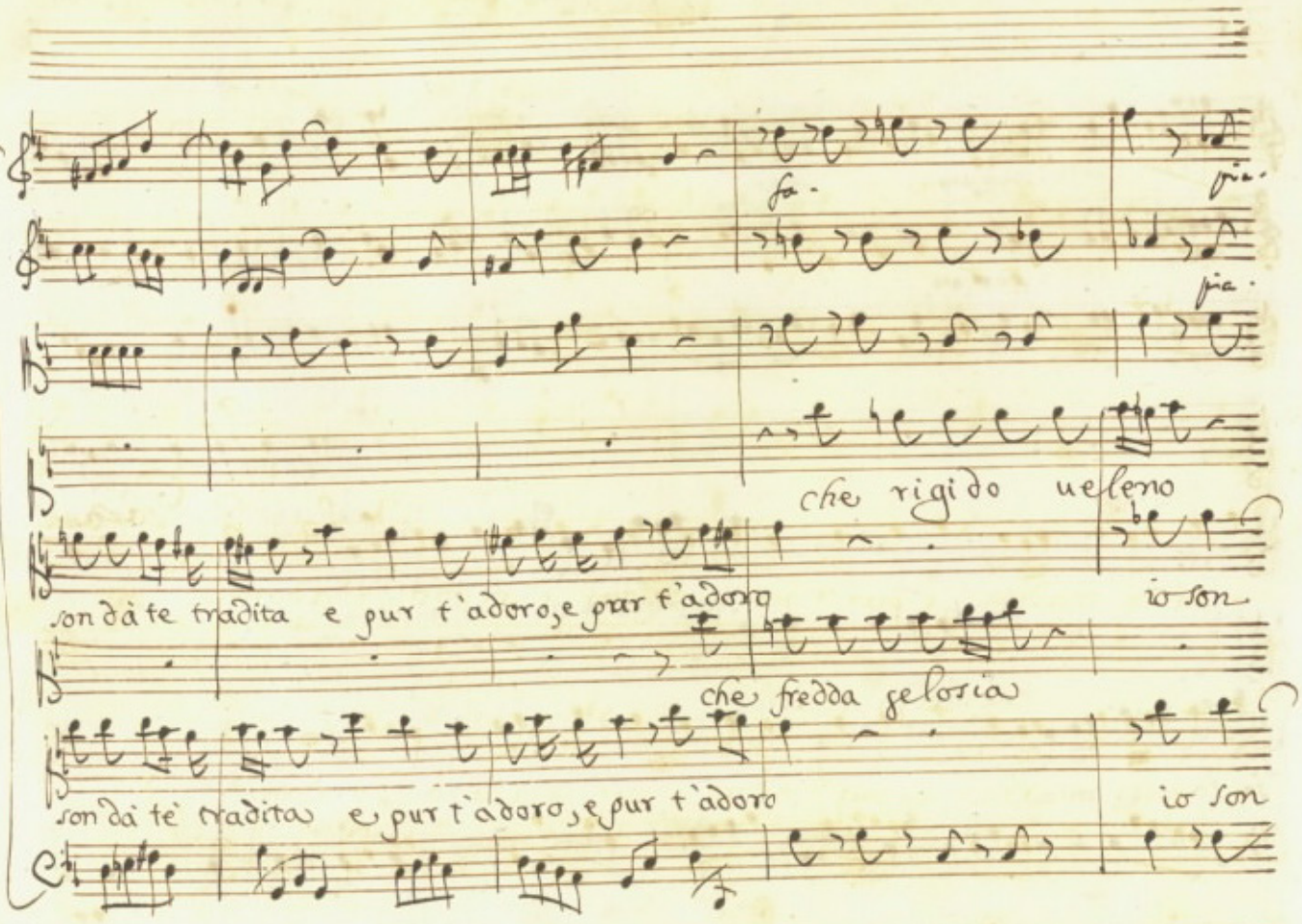
mio tesoro

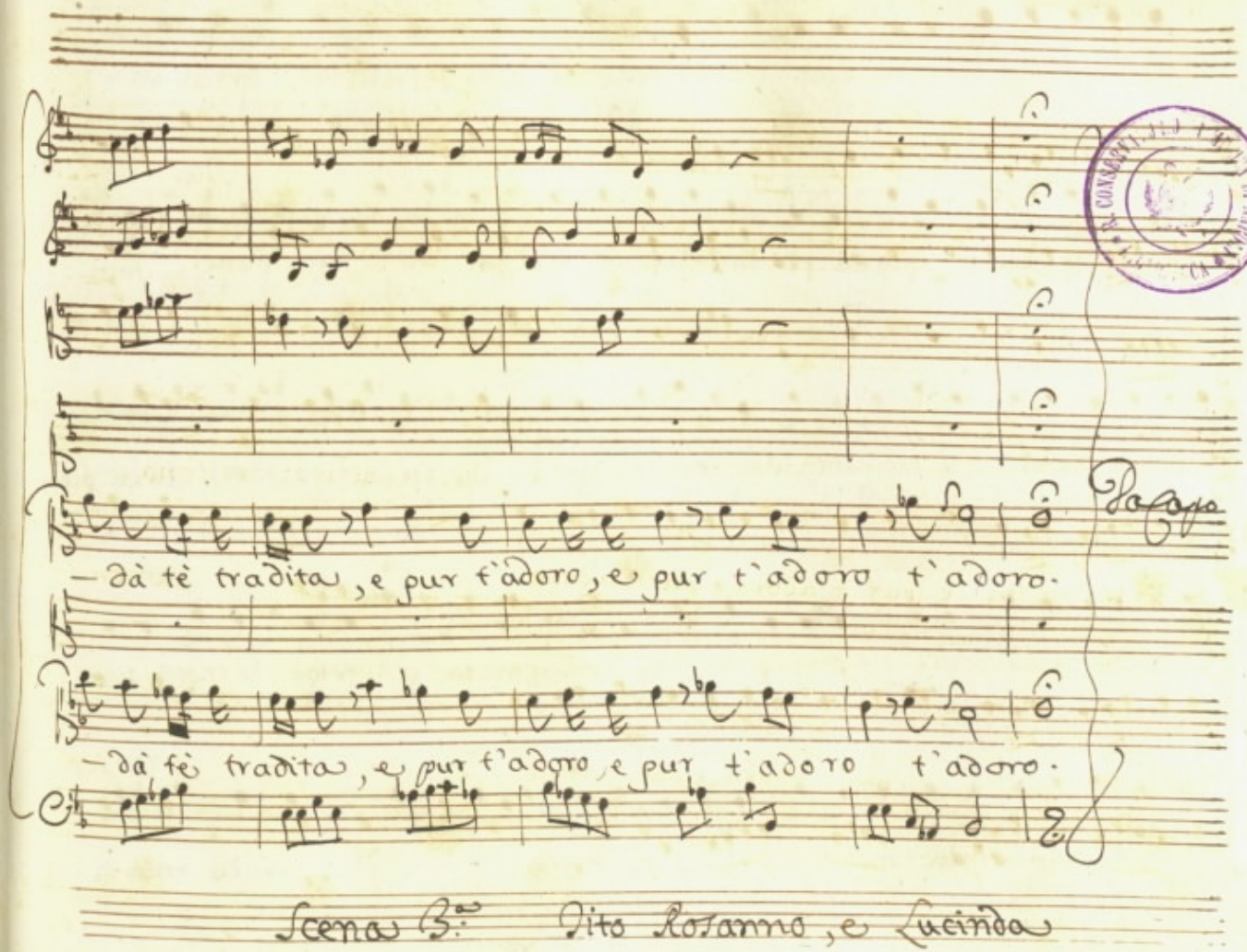
pia. fa. pia.



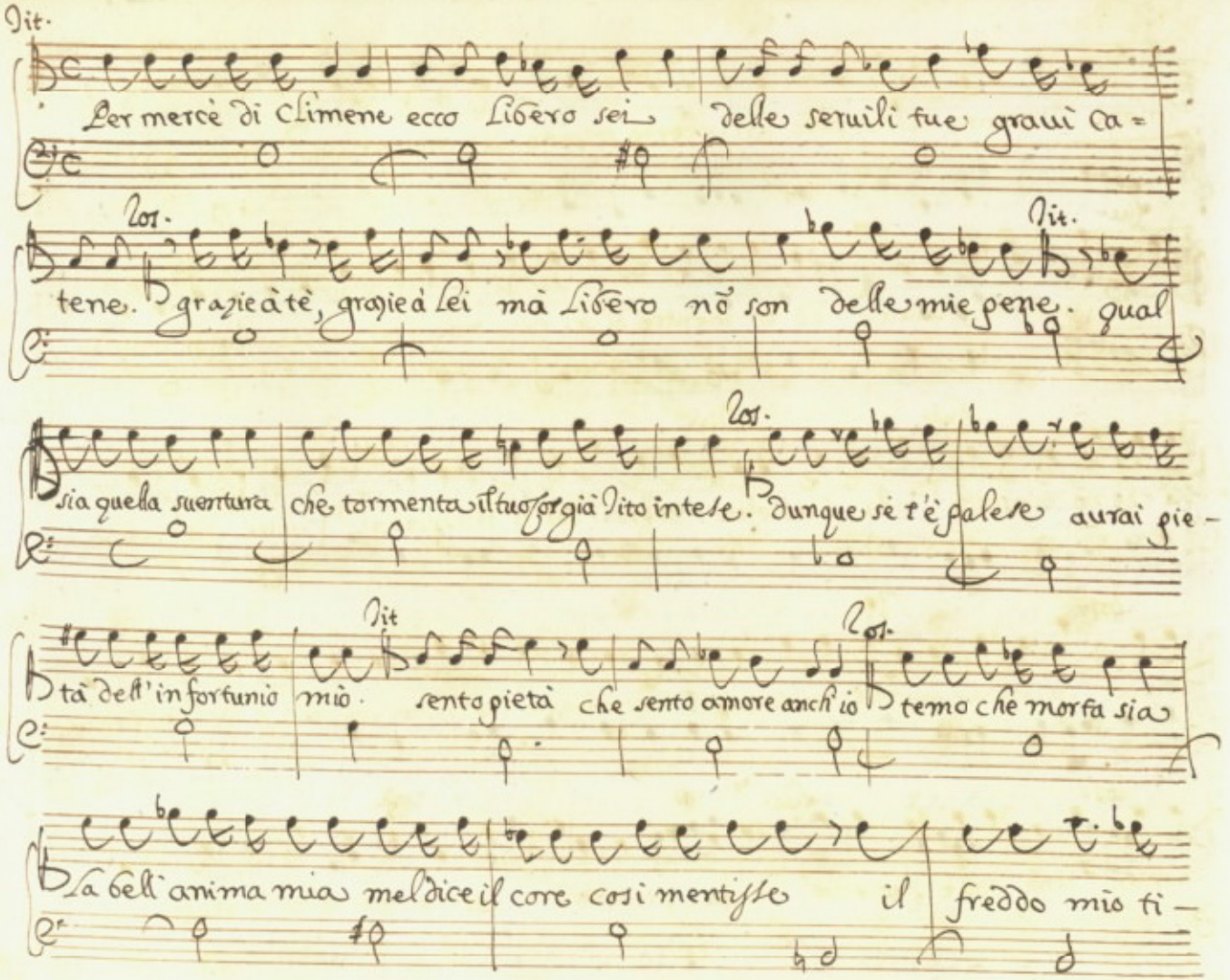

pia.
pia.
rò.
Tu sei tù
ad.

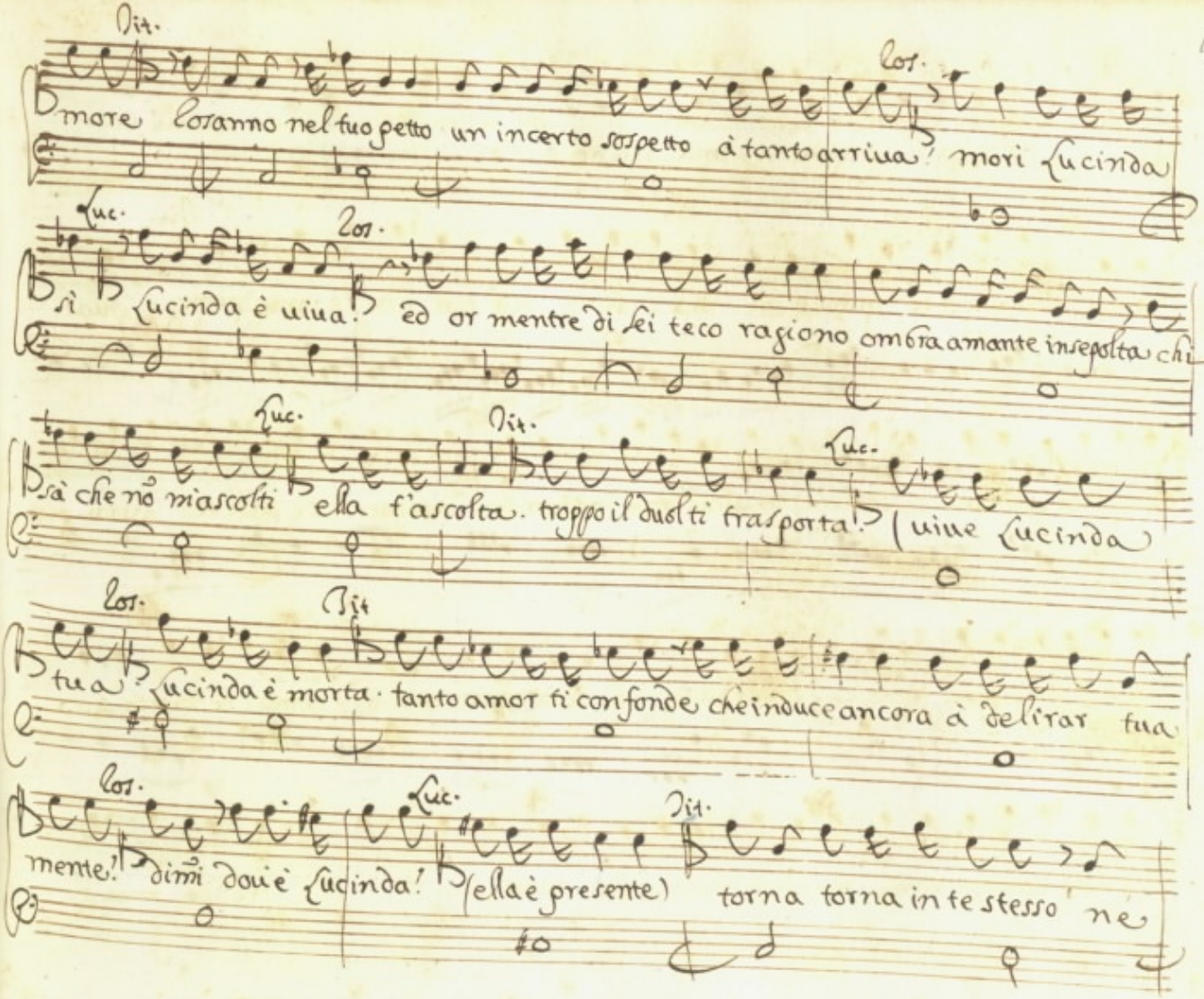

smorzato
smorzato
che rigido ueleno
Tu gioia tu gioia del mio seno
Io
che fredda gelosia
sei la uita mia
io
fp.

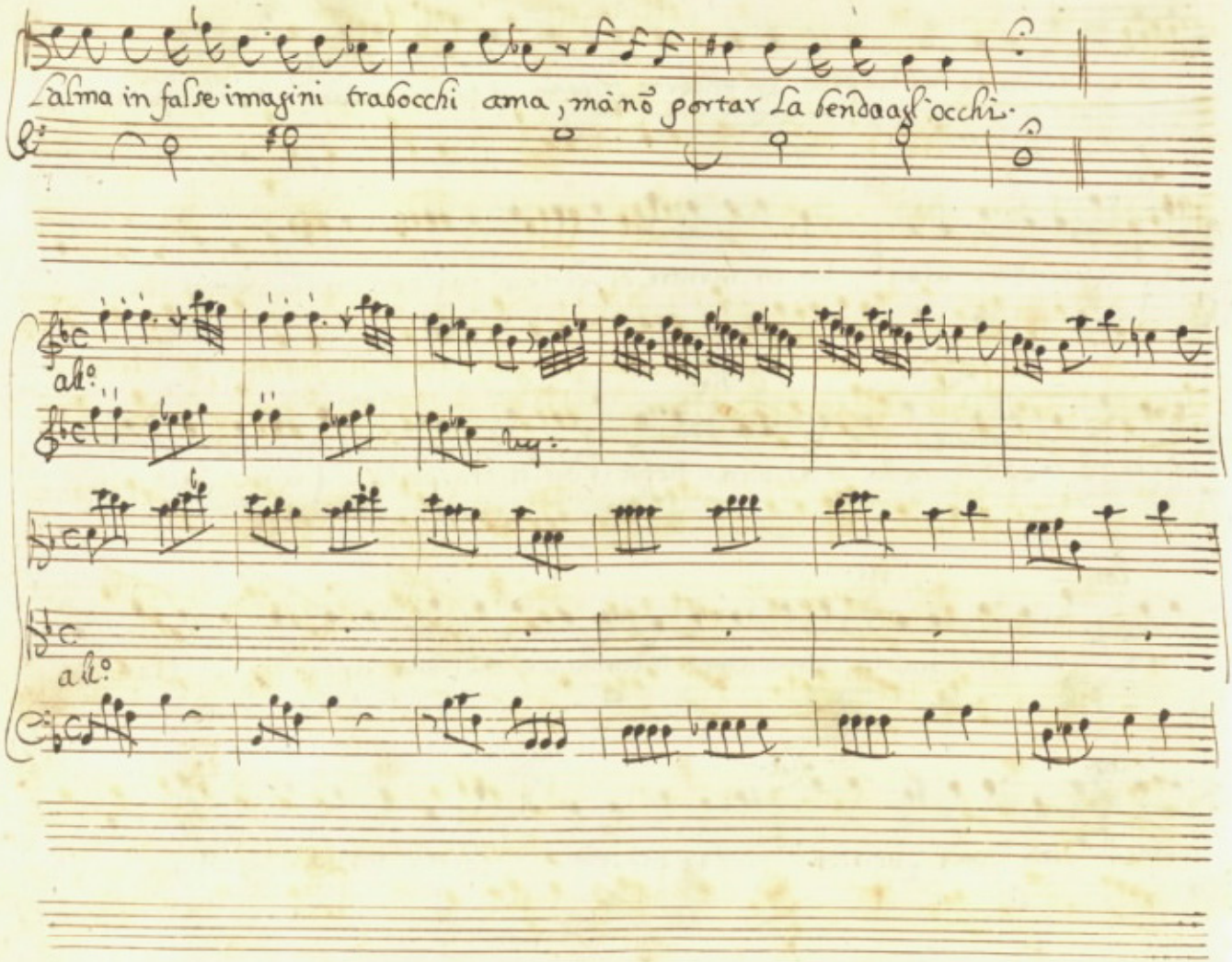

fa.
pia.
pia.
che rigido ueleno
son dà te tradita e pur t'adoro, e pur t'adoro
io son
che fredda gelosia
son dà te tradita e pur t'adoro, e pur t'adoro
io son

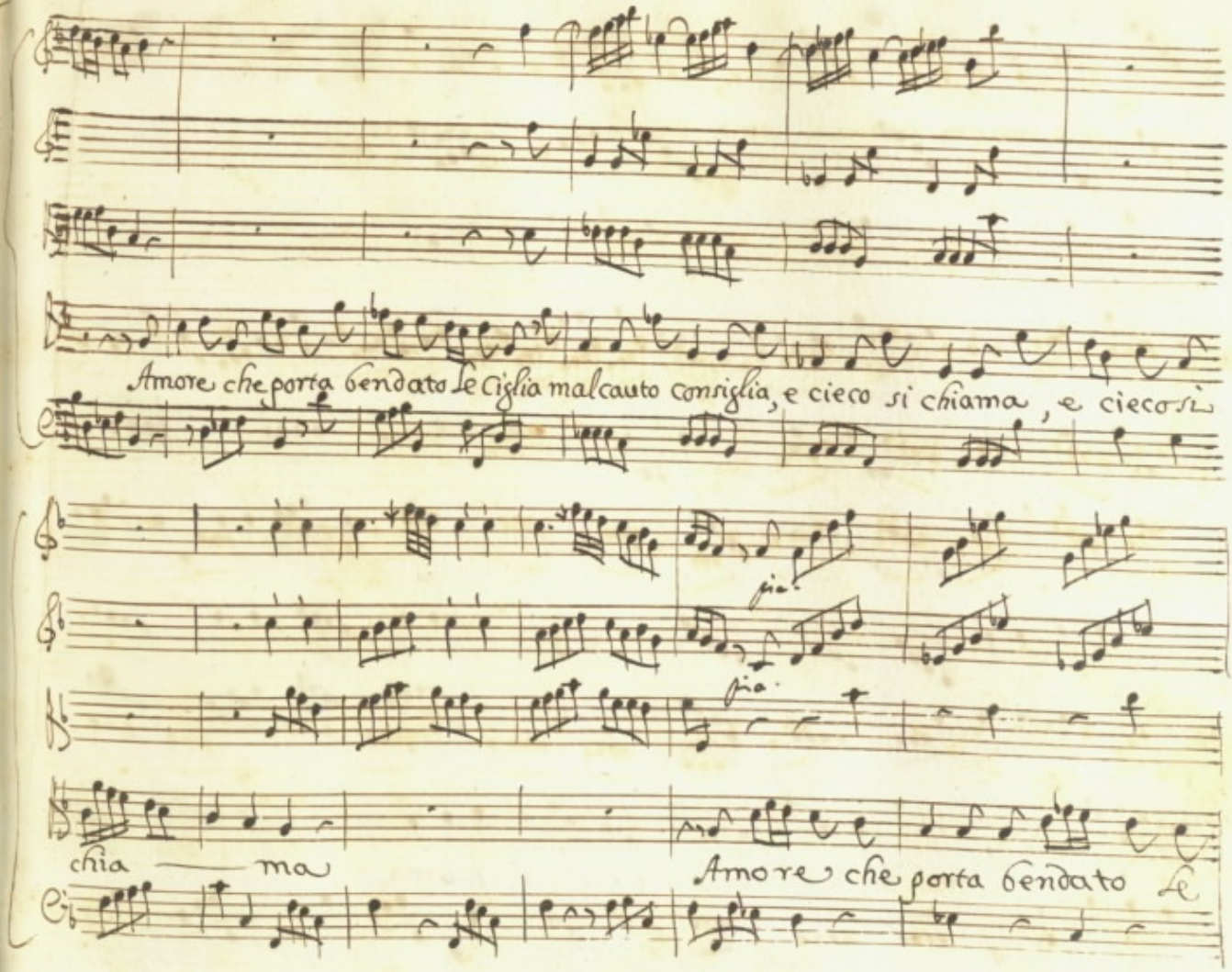


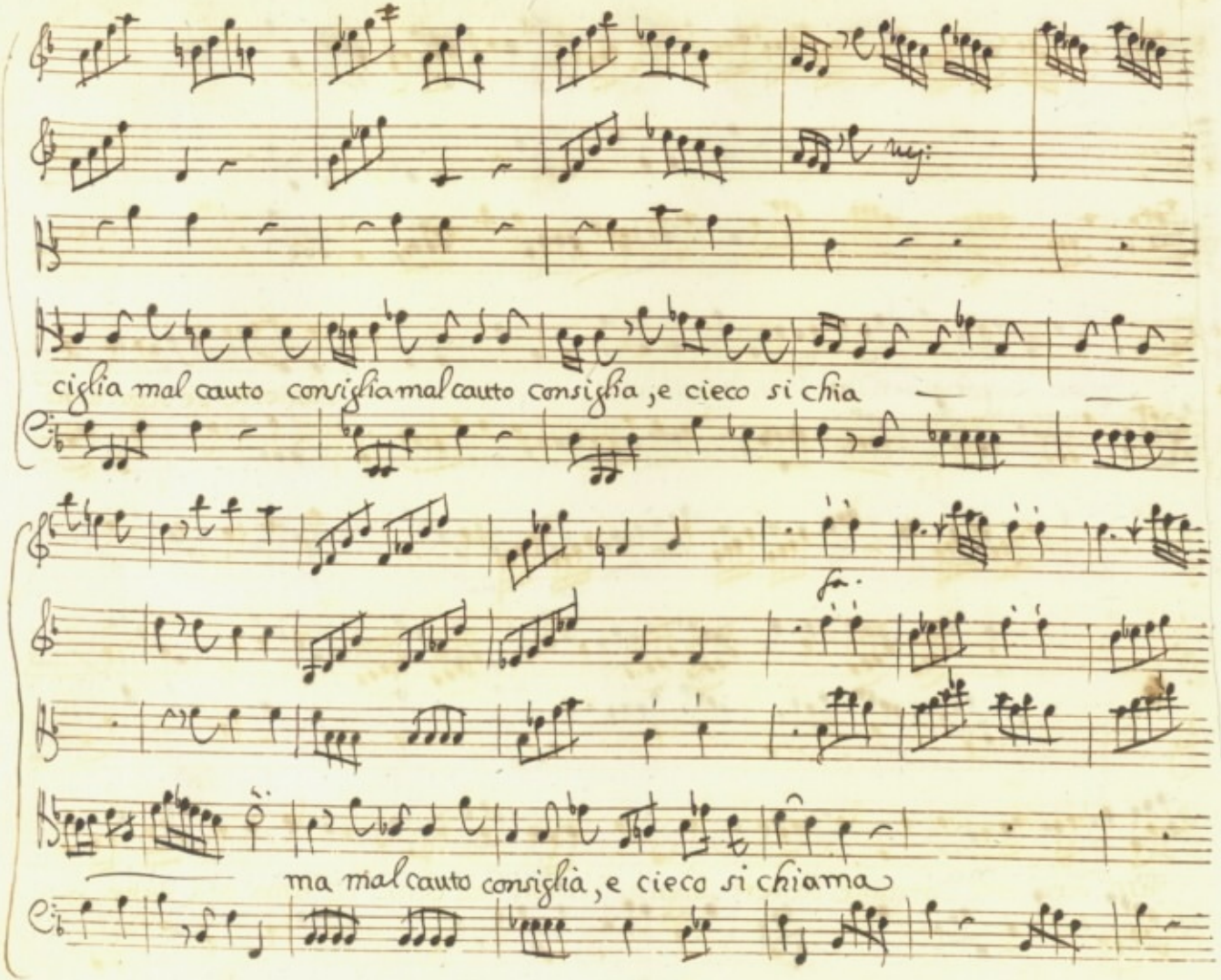
Scena 3.ª Tito Rosanno, e Lucinda

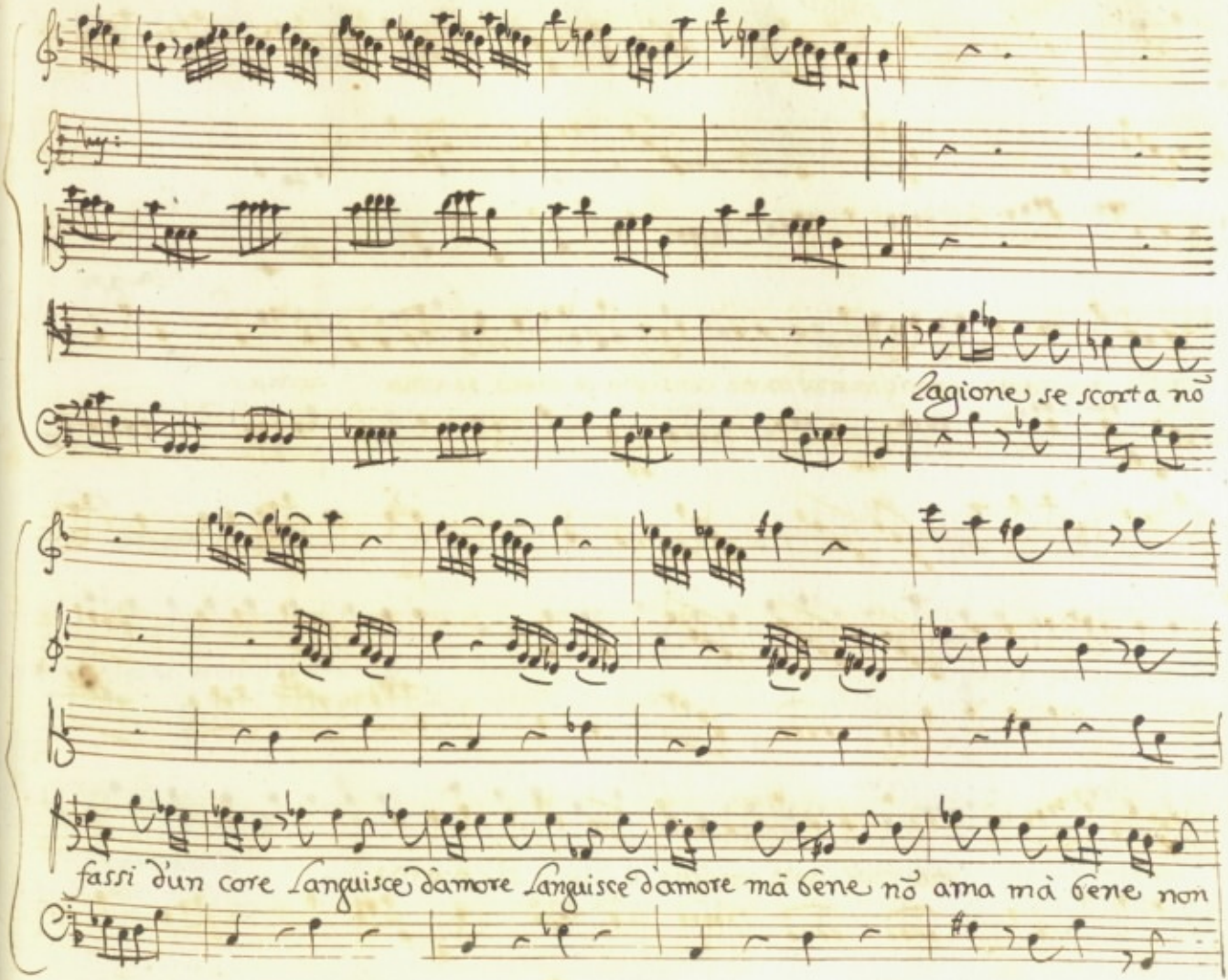

Vit.
Per mercè di Climene ecco Libero sei delle seruili tue graui ca=
Cor.
tene. Vit. grazie à tè, grazie à lei mà Libero nō son delle mie pene. qual
Cor.
sia quella sventura che tormenta il tuo cor già Vito intese. dunque se t'è palese aurai pie=
Vit
tà dell'infortunio mio. sento pietà che sento amore anch'io Cor. temo che morta sia
la bell'anima mia mel'dice il core così mentisse il freddo mio ti=

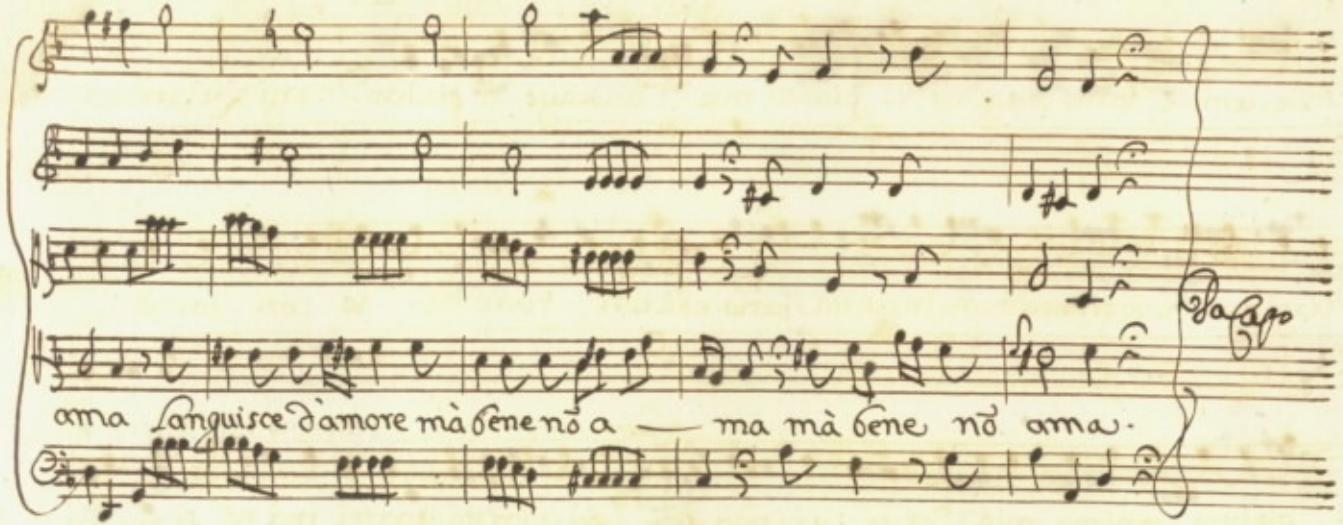

Dit.
Cor.
more Coranno nel tuo petto un incerto sospetto à tanto arriua? mori Lucinda
Luc.
Cor.
sì Lucinda è uiua? ed or mentre di lei teco ragiono ombra amante insepolta chi
Luc.
Dit.
Luc.
sà che nò miascolti ella t'ascolta. troppo il duol ti trasporta! (uiue Lucinda
Cor.
Dit.
tua? Lucinda è morta. tanto amor ti confonde che induce ancora à delirar tua
Cor.
Luc.
Dit.
mente! dimmi doue è Lucinda! (ella è presente) torna torna in te stesso ne


L'alma in false imagini trabocchi ama, mà nõ portar la benda agl'occhi.
alt.
alt.

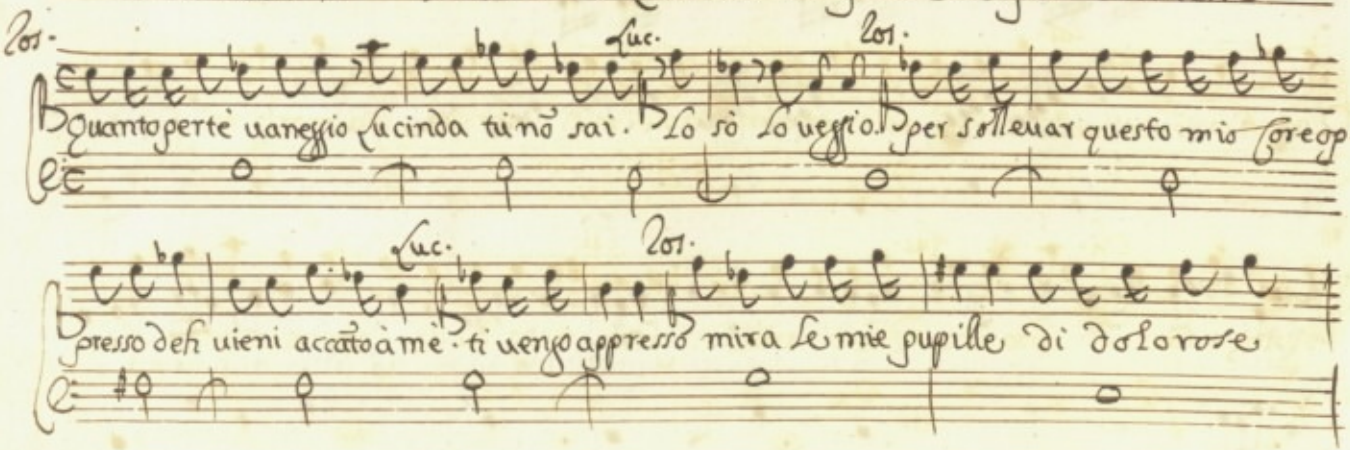

Amore che porta bendato le Ciglia malcauto consiglia, e cieco si chiama, e cieco si
fia.
fia.
chia — ma
Amore che porta bendato Le


cigliа mal cauto consiglia mal cauto consiglia, e cieco si chia
ma mal cauto consiglia, e cieco si chiama


ragione se scorta nō
fassi d'un core Languisce d'amore Languisce d'amore mà bene nō ama mà bene non



Scena A.ª Lorano e Lucinda dà parte e poi Climene



Luc. Ros.

stille umide tanto, e asciuga il pianto mio. tia sciugo il pianto. tergi Lucinda

Luc.

tergi queste lagrime amare in cui mi sfaccio. ella così farebbe io così faccio

Ros. Luc.

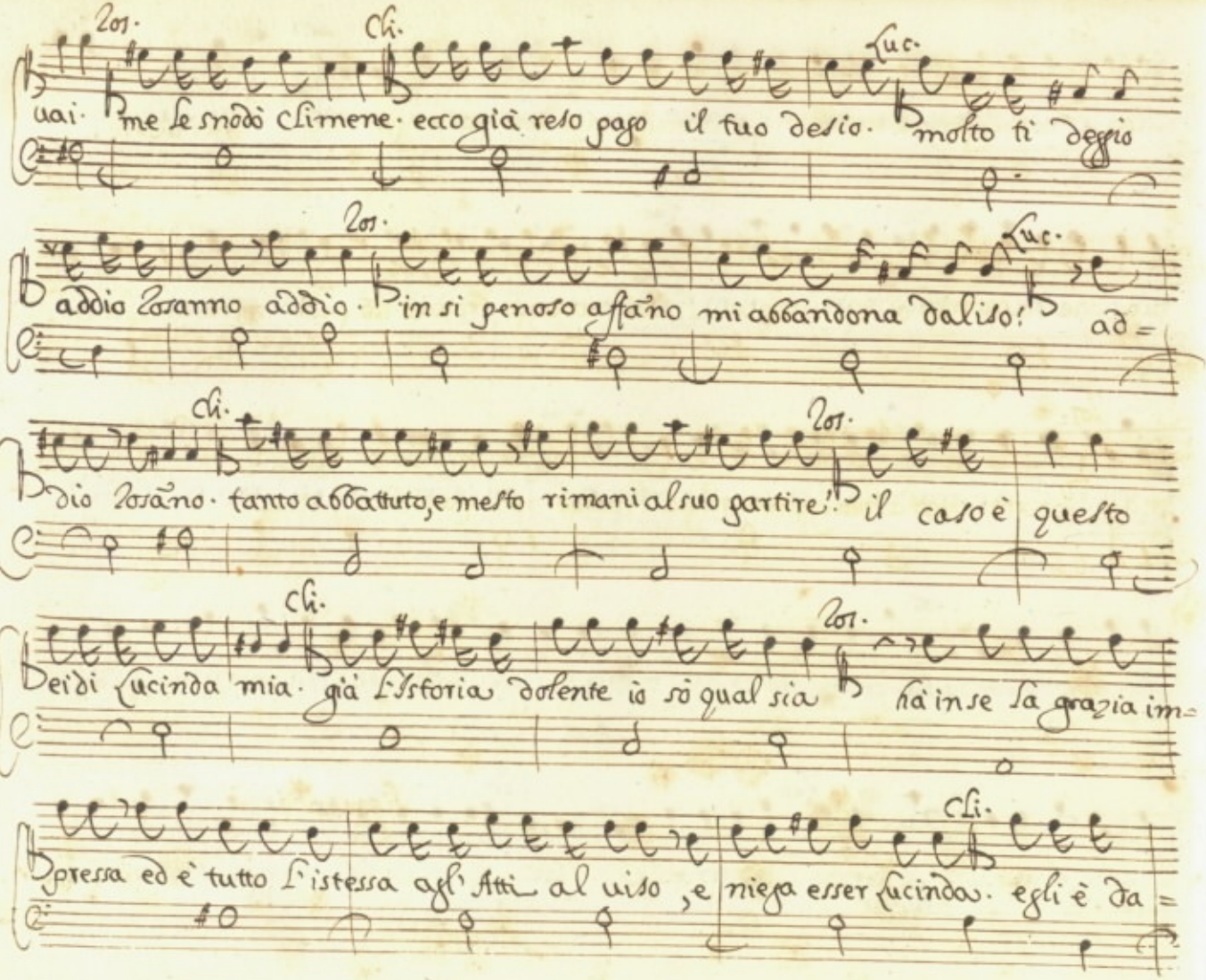
pietosa anima mia di se Lucinda sei più celarmi uorrei mà nõ sò più ce=

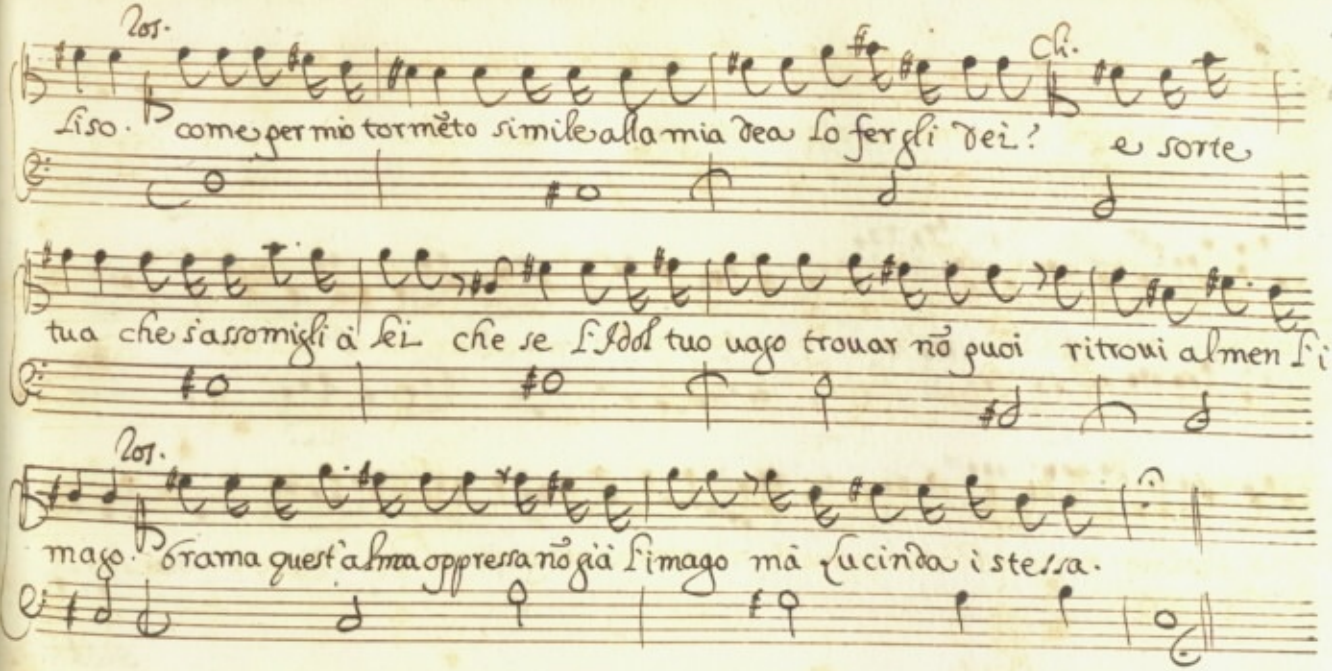
Ros.

lar ch'io nõ son quella. deh nõ uoler ch'io mora ne i miei dolor che già morir mi fanno

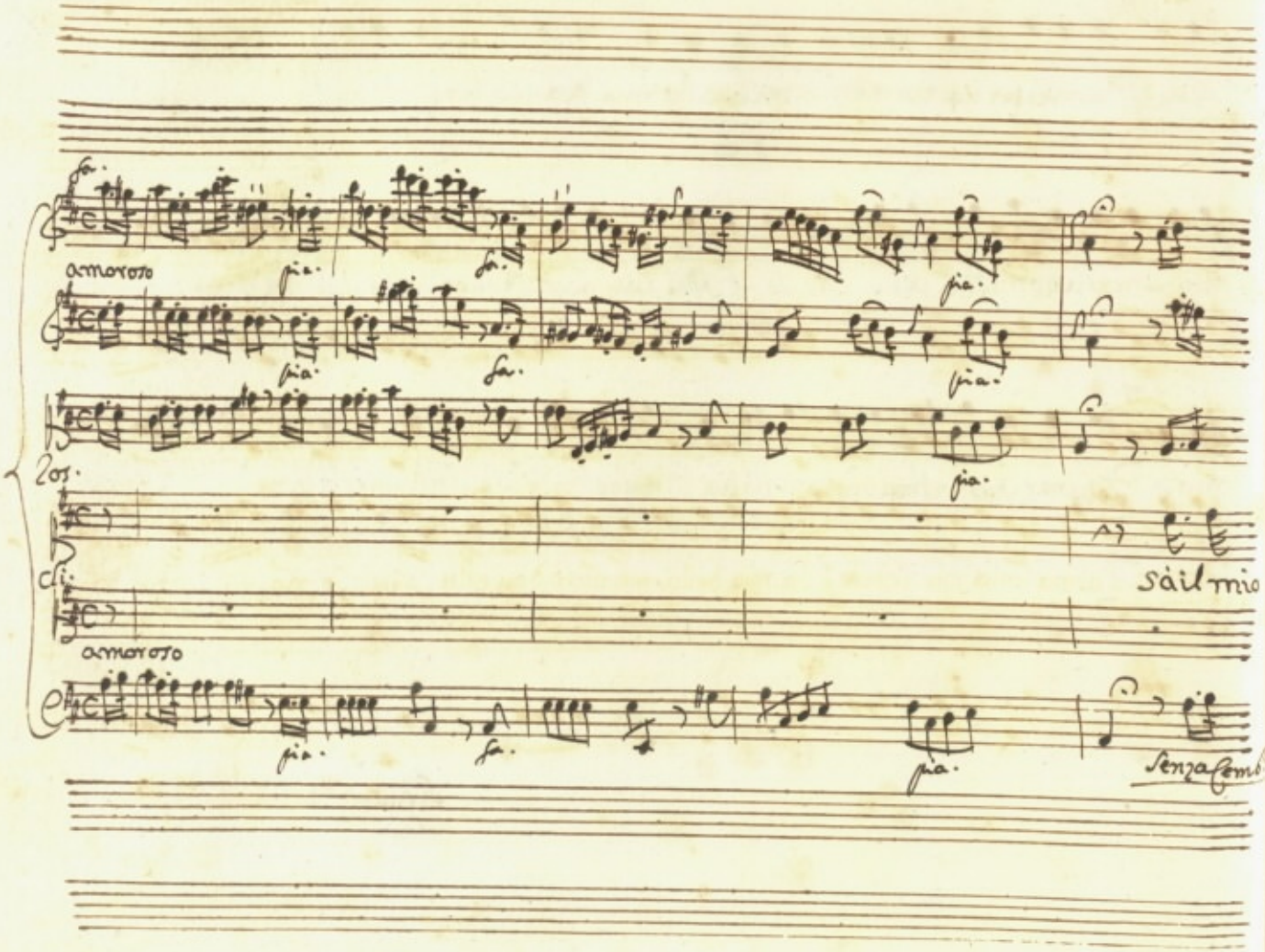
Luc. Cli. Luc. Cli.

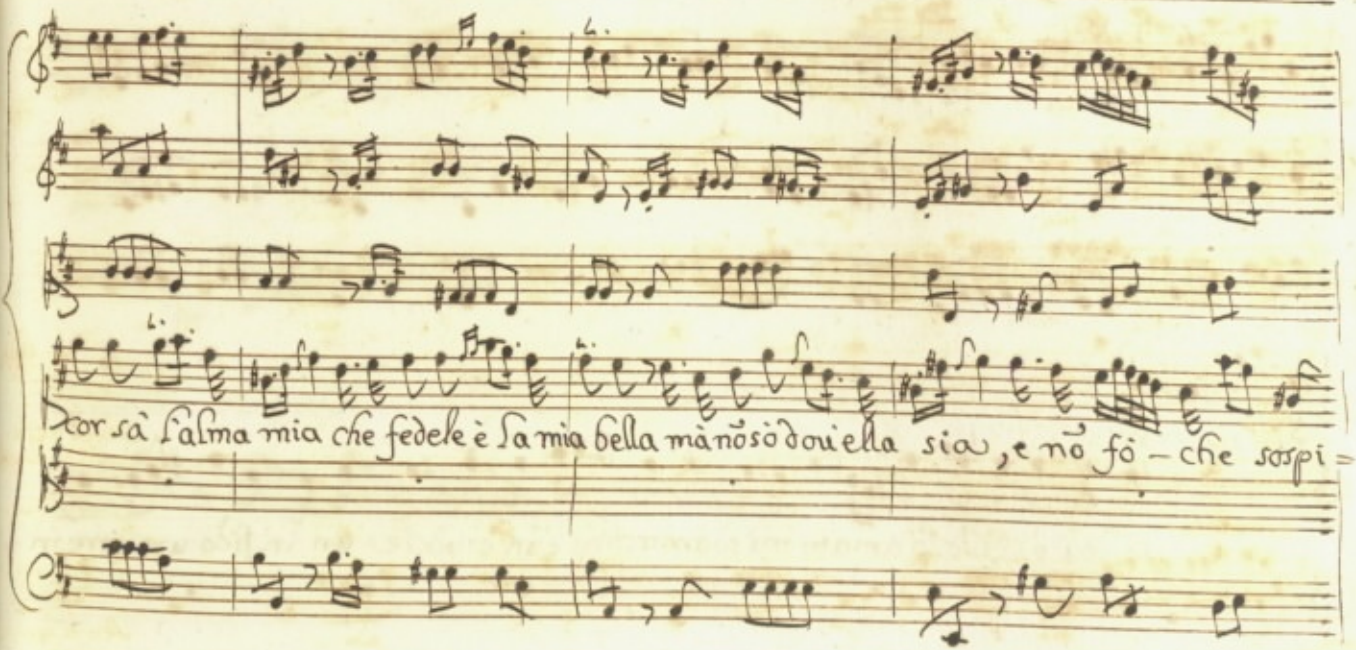
senti, e taci... Rosanno. che tiranñe di fato. ecco dalle Catene sciolto già

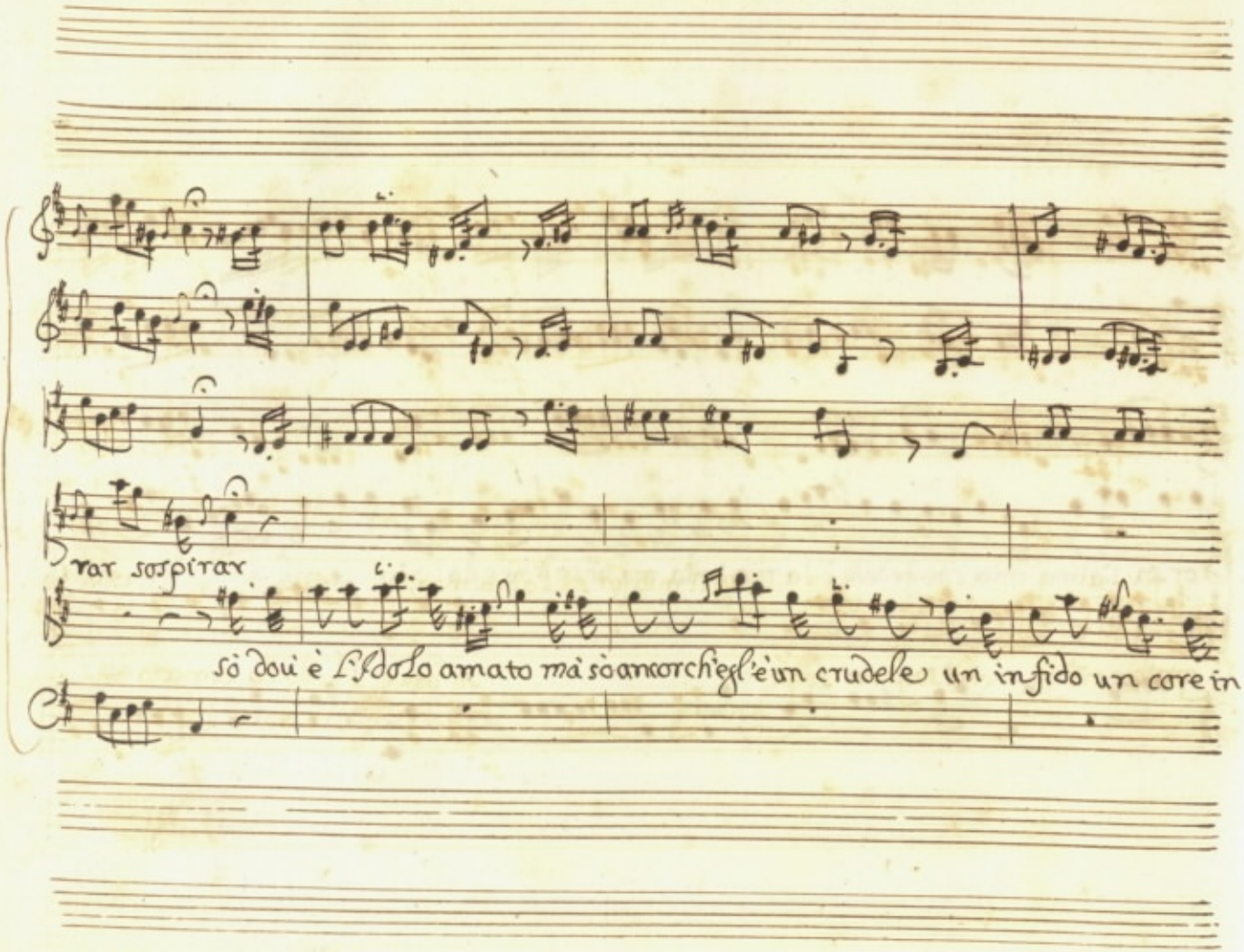

Cor.
Cli.
Luc.
uai. me le snodò Climene. ecco già reso pago il tuo desio. molto ti deggio
Cor.
Luc.
addio Corranno addio. in si penoso affano mi abbandona daliso! ad=
Cli.
Cor.
dio Corano. tanto abbattuto, e mesto rimani al suo partire! il caso è questo
Cli.
Cor.
Deidi Lucinda mia. già l'Istoria dolente io sò qual sia hà in se la grazia im=
Cli.
pressa ed è tutto l'istessa agl' Atti al uiso, e niega esser Lucinda. egli è da=

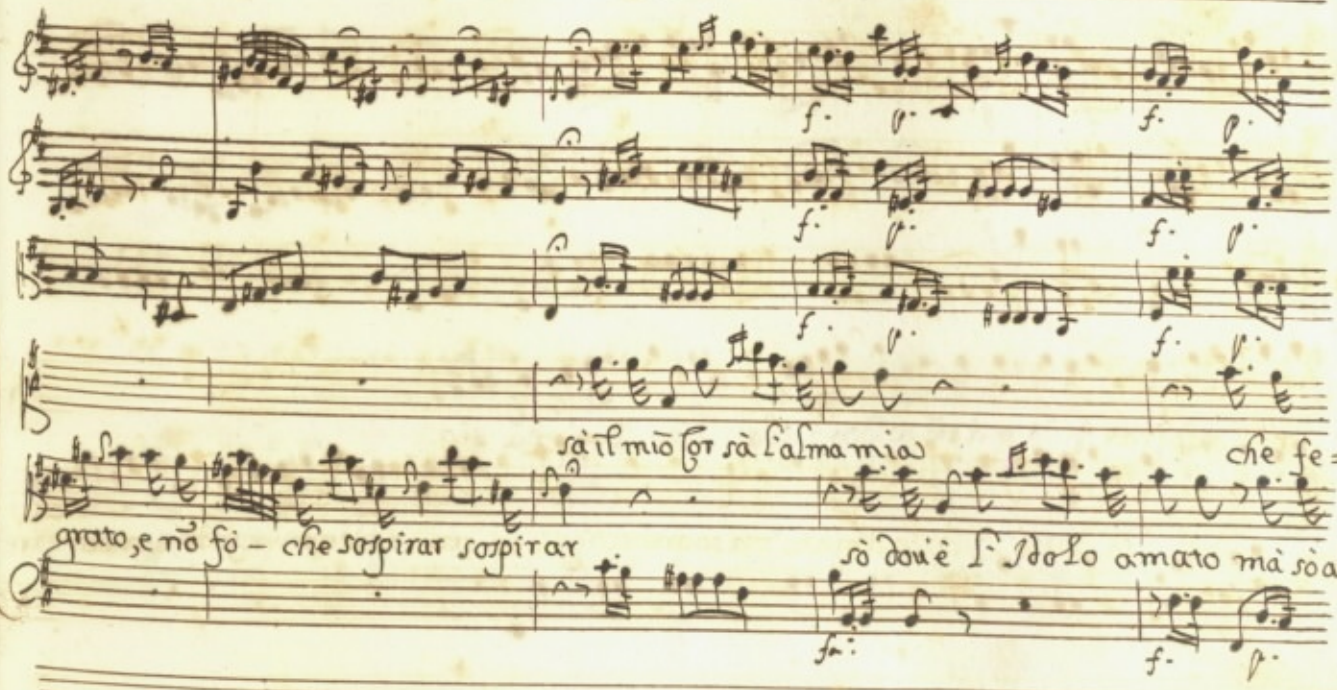

Ros.
Ch.
Liso. come per mio tormẽto simile alla mia dea Lo fer gli dei? e sorte
tua che s'assomigli à lei che se l'Idol tuo uago trouar nõ puoi ritroui almen l'i=
Ros.
mago. brama quest'alma oppressa nõ già l'imago mà lucinda istessa.

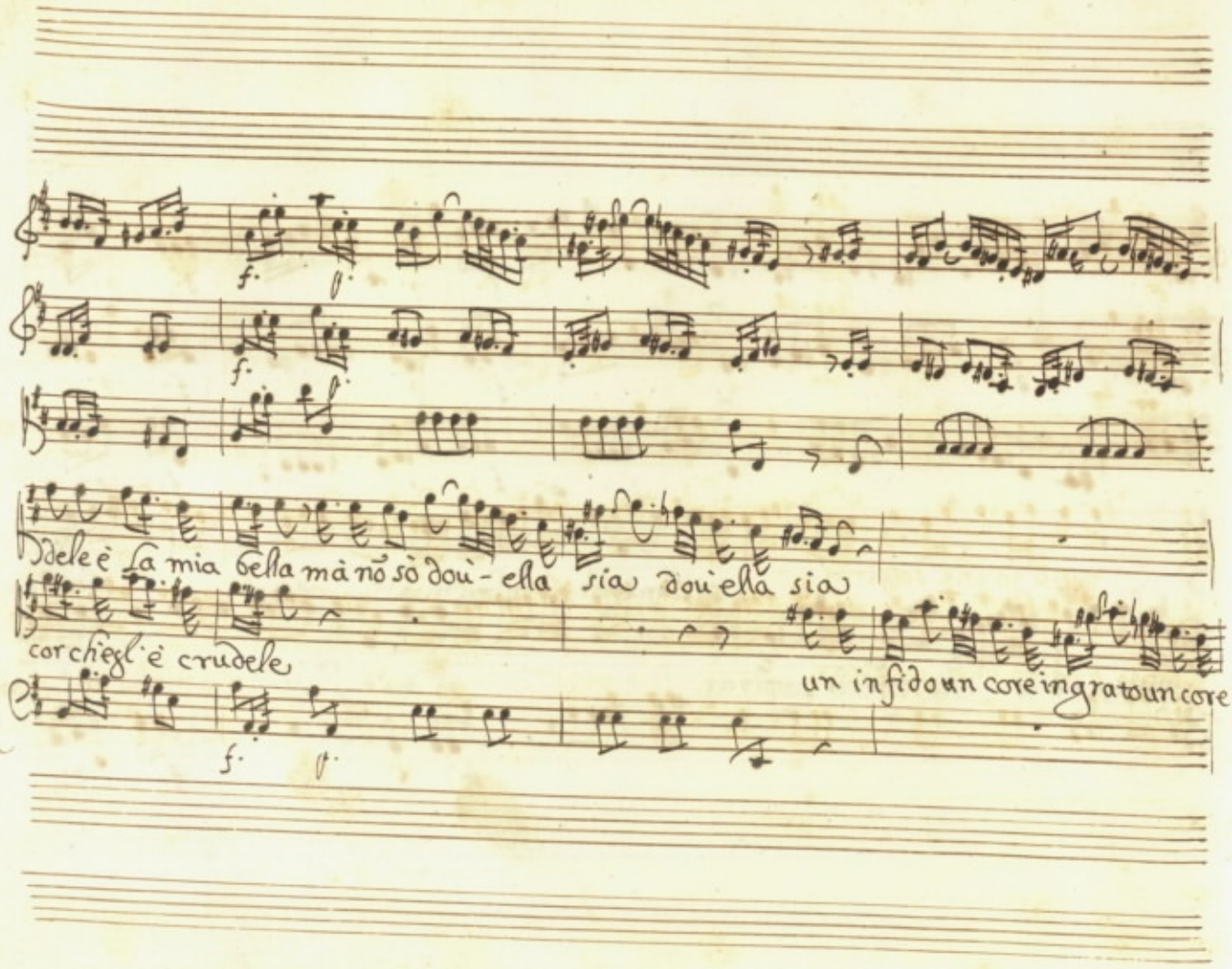
Siegue à 2'

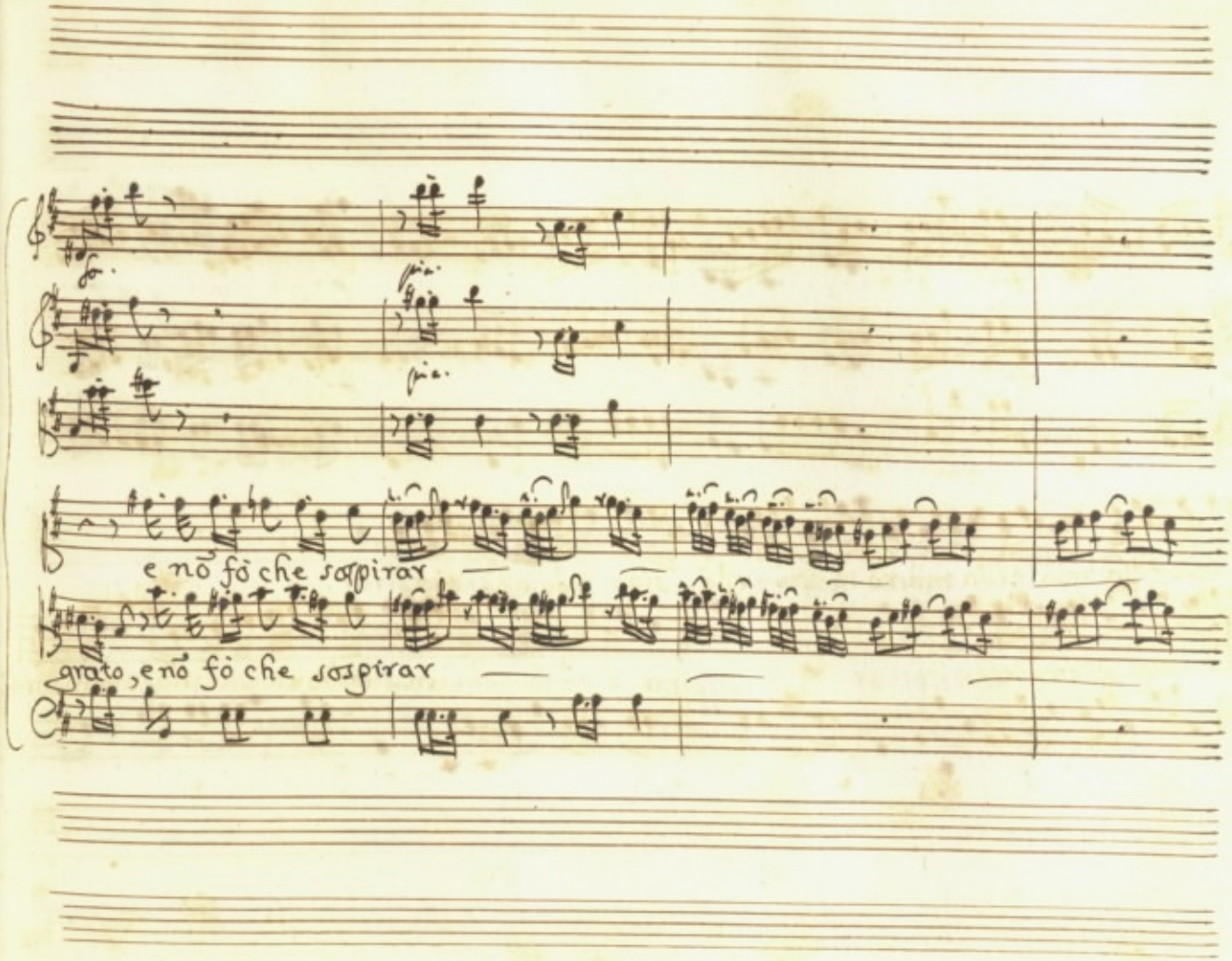

fa.
amoroso
pia.
fa.
pia.
pia.
fa.
pia.
pia.
Cos.
Cli.
Sà il mio
amoroso
pia.
fa.
pia.
Senza Cemb

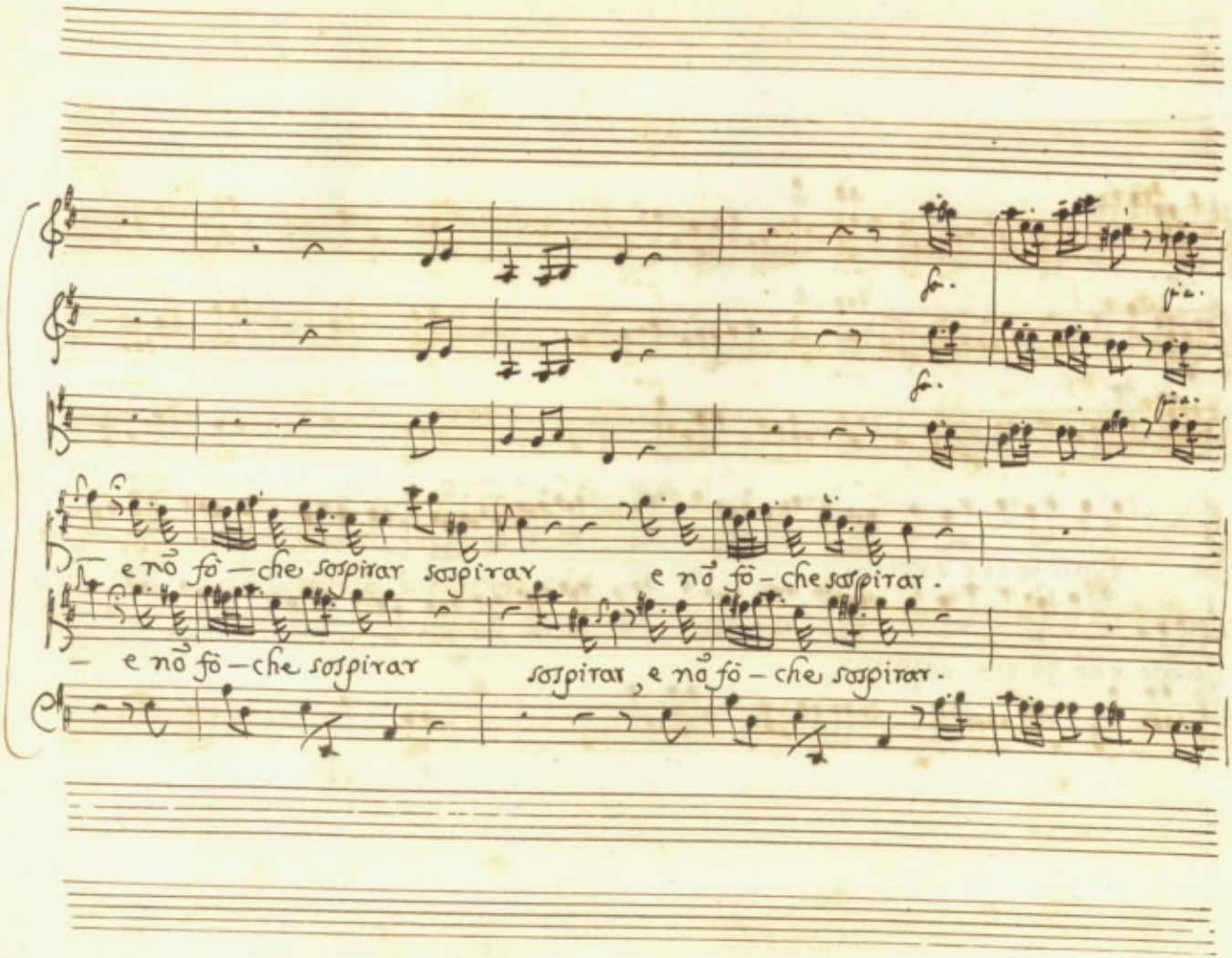

cor sà l'alma mia che fedele è la mia bella mà nõ sò dou'ella sia, e nõ fò – che sospi =

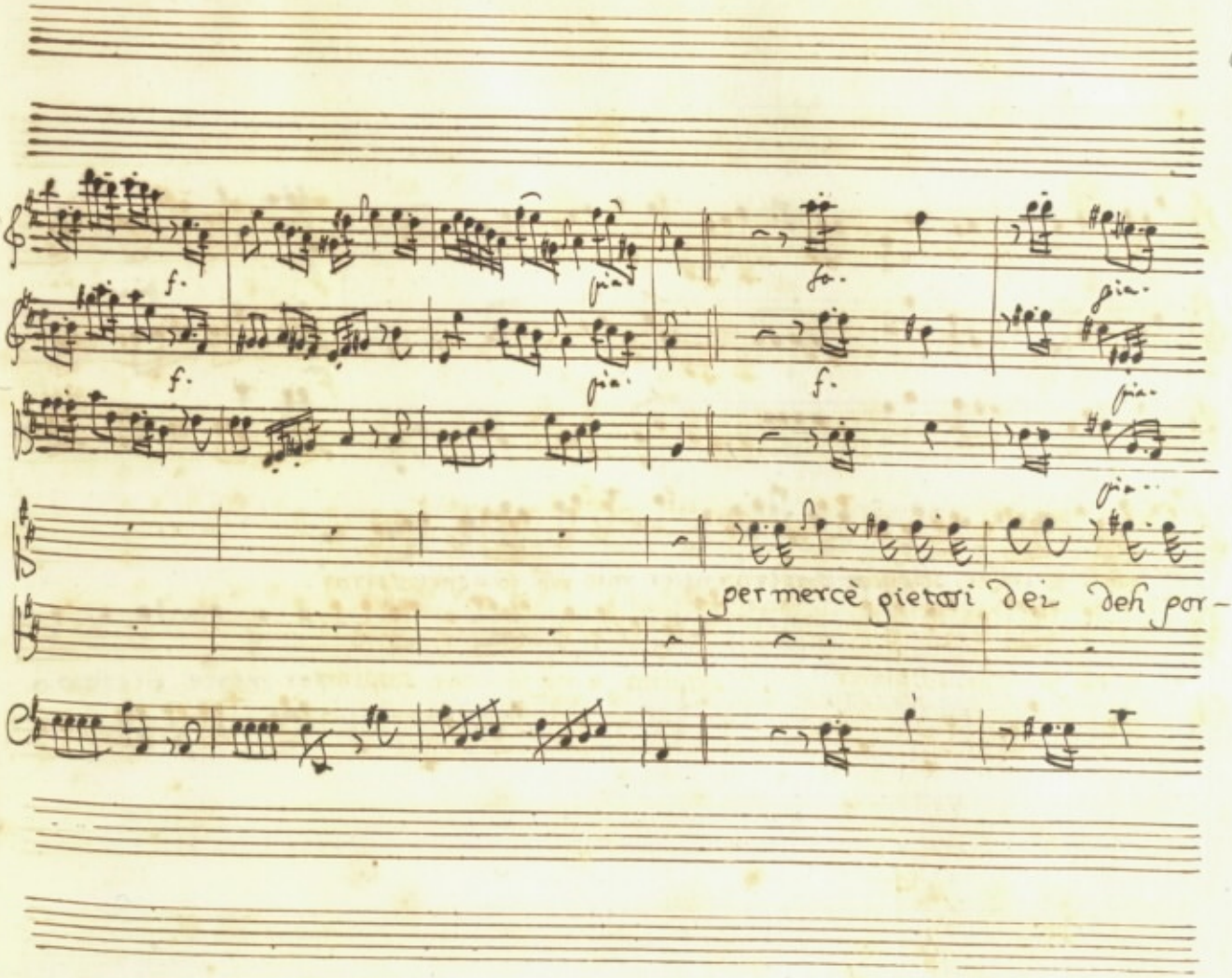

rar sospirar
sò dou' è L'Idolo amato mà sò ancorch'egl'è un crudele un infido un core in=

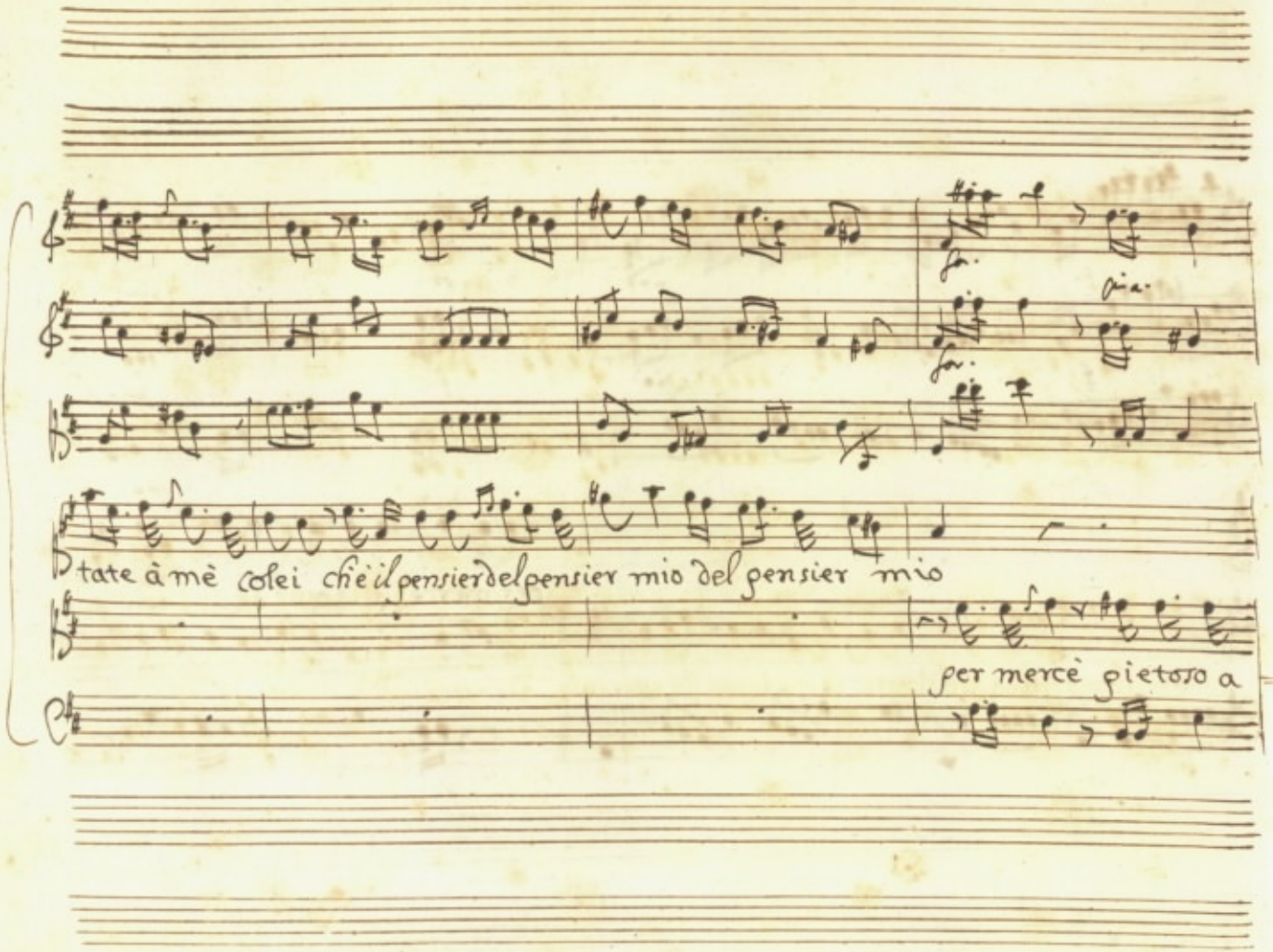

f.
f.
f.
f.
f.
f.
sà il mio sor sà l'alma mia
che fe=
grato, e nō fò – che sospirar sospirar
sò dou'è l'Idolo amato mà sò an=
fa:
f.

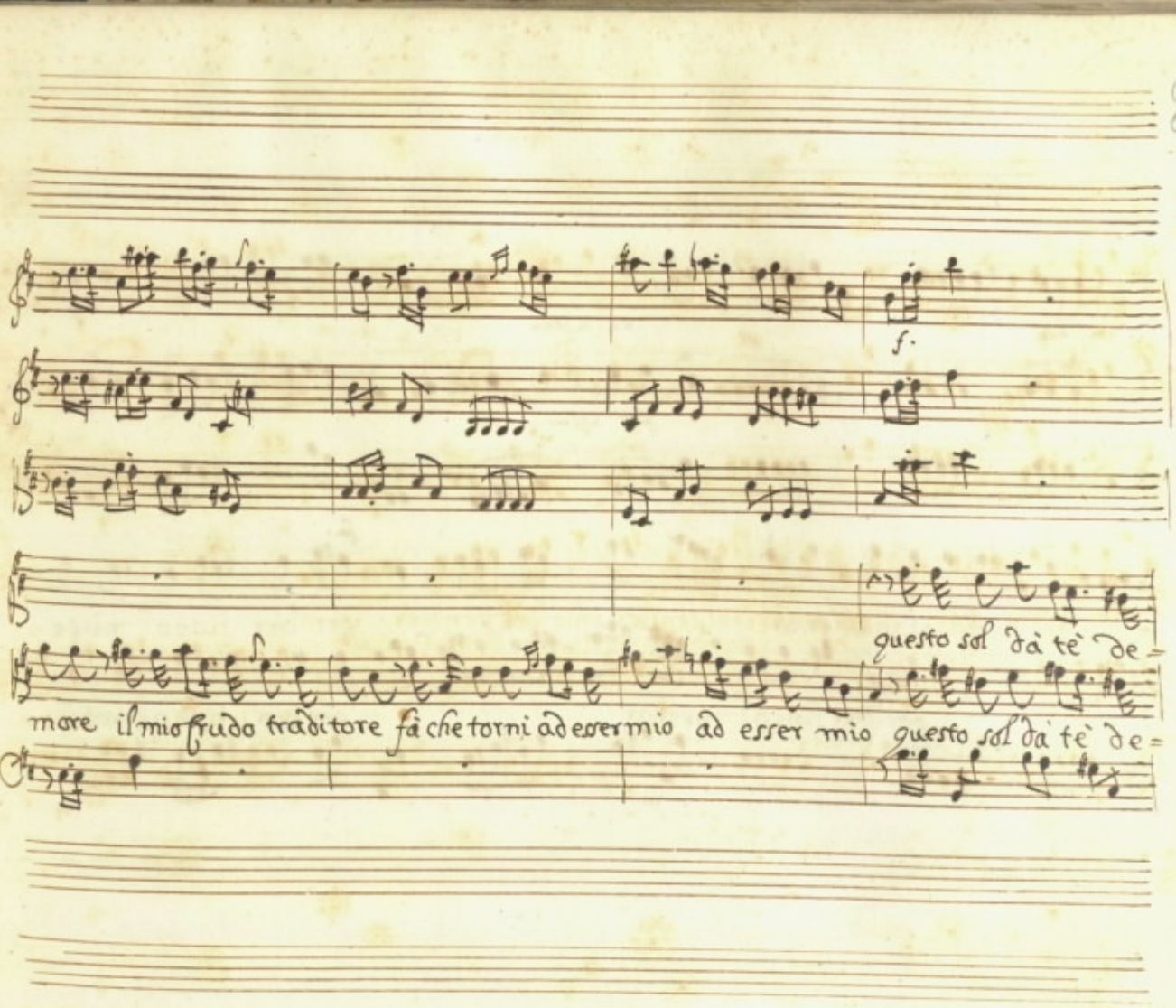

f.
p.
f.
p.
dele è la mia bella mà nõ sò dou-ella sia dou ella sia
cor chi egl'è crudele
un infido un core ingrato un core in
f.
p.

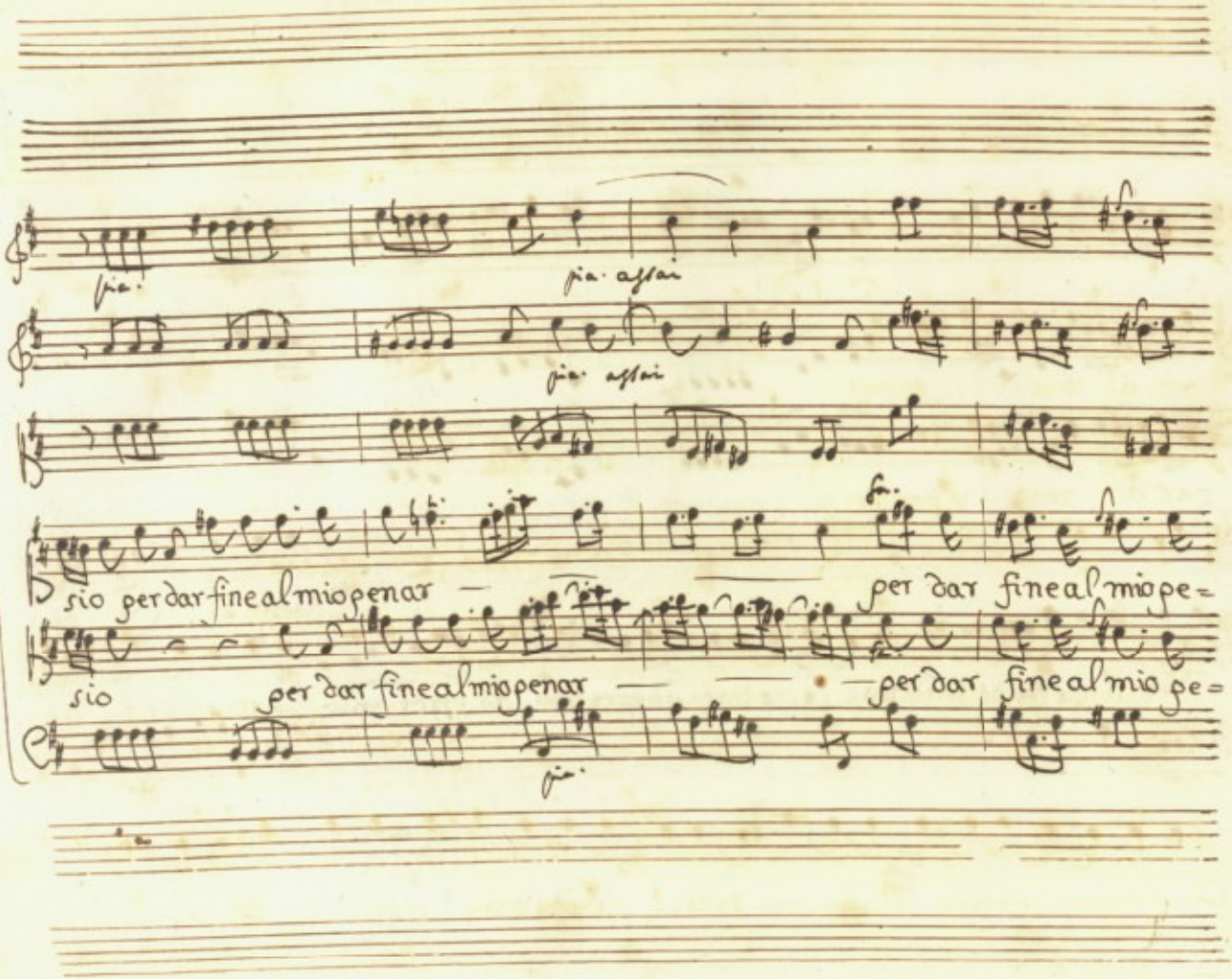

e nõ fò che sospirar
grato, e nõ fò che sospirar

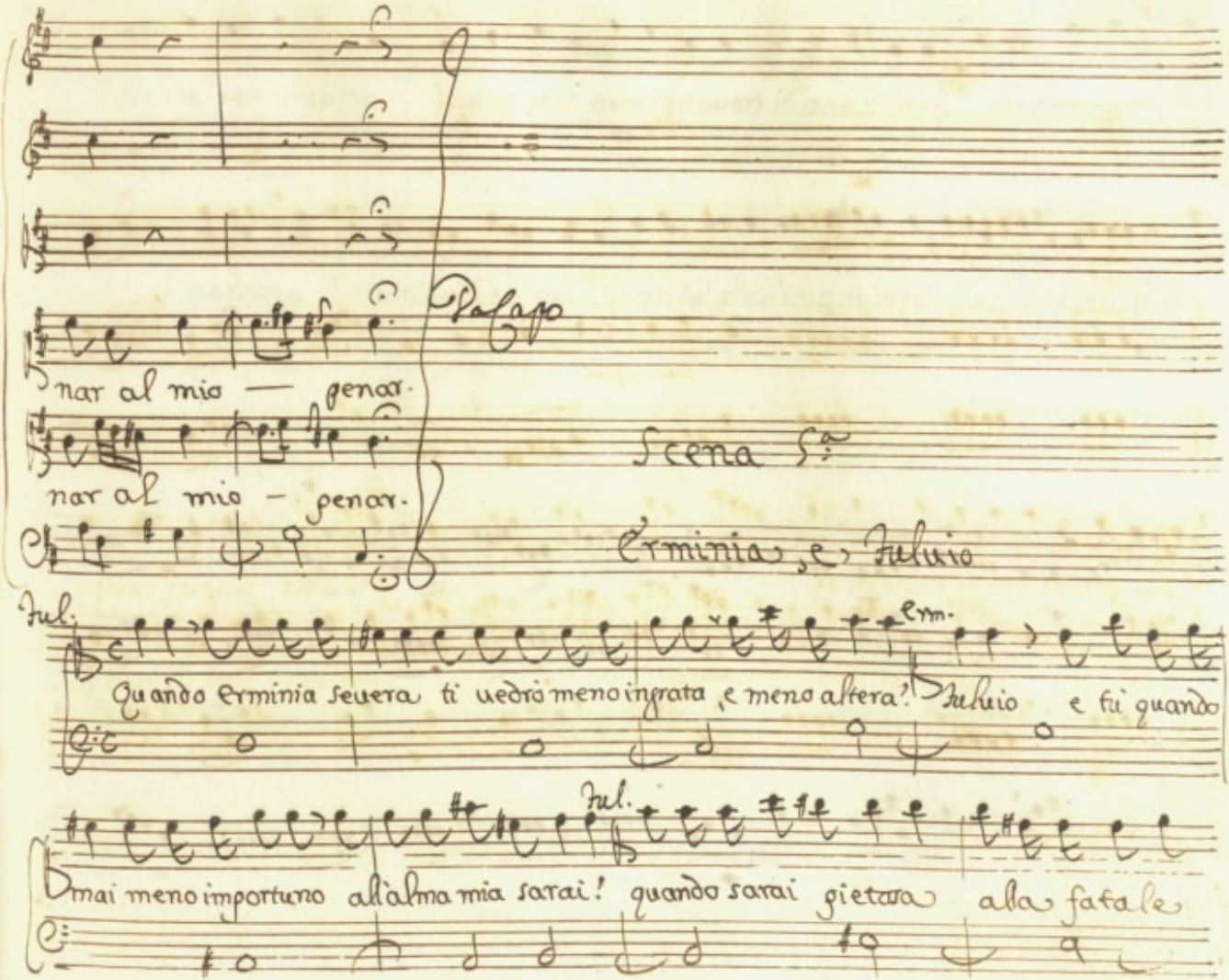

fa.
fa.
— e nõ fõ — che sospirar sospirar e nõ fõ — che sospirar.
— e nõ fõ — che sospirar sospirar, e nõ fõ — che sospirar.

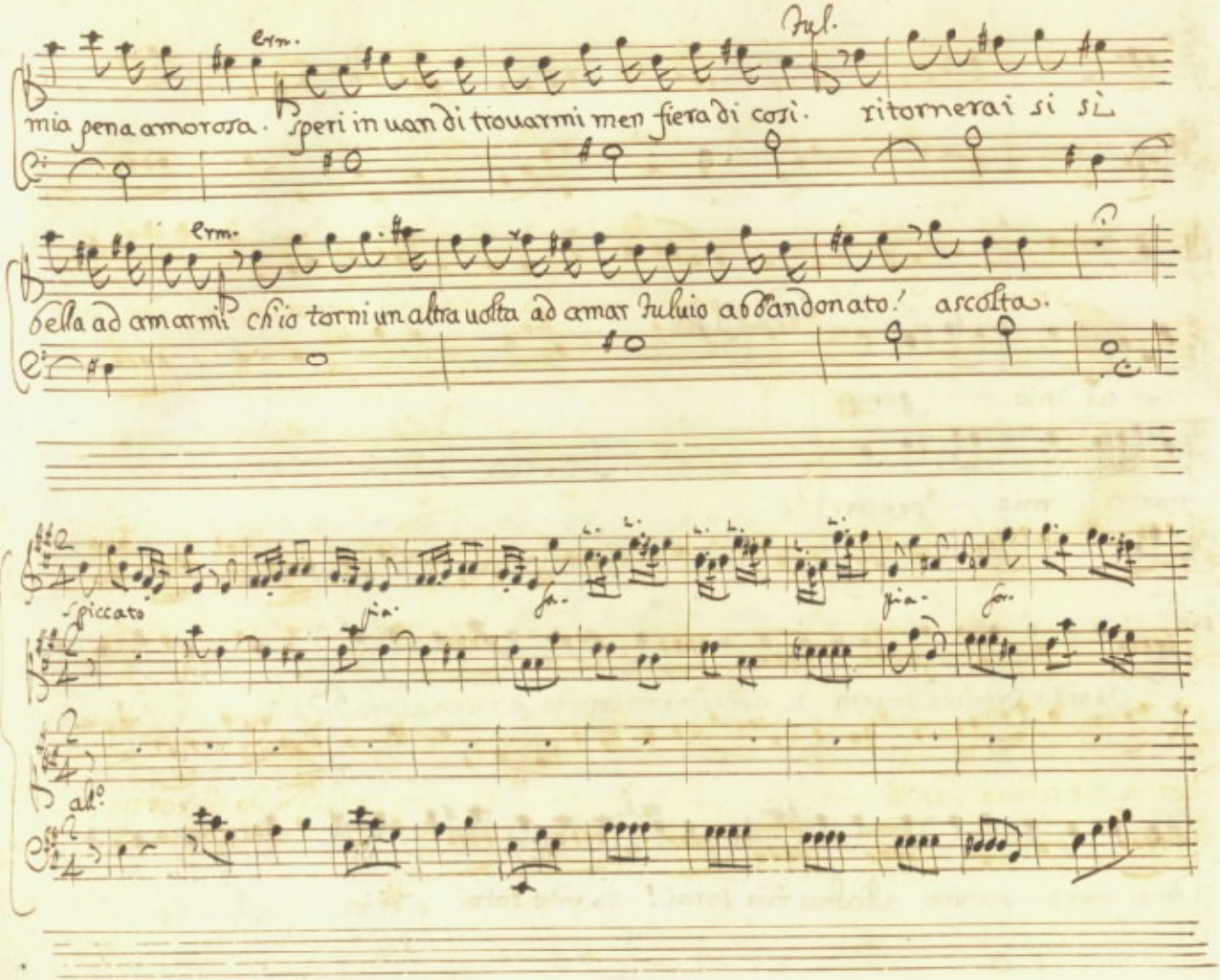

f.
pia.
fa.
pia.
f.
pia.
f.
pia.
pia.
per mercè pietosi dei deh por-


fa.
pia.
fa.
tate à mè colei chè il pensier del pensier mio del pensier mio
per mercè pietoso a


f.
questo sol dà tè de=
more il mio frudo traditore fà che torni ad esser mio ad esser mio questo sol dà tè de=


pia.
pia. assai
pia. assai
fa.
sio per dar fine al mio penar
per dar fine al mio pe=
sio per dar fine al mio penar
per dar fine al mio pe=
pia.

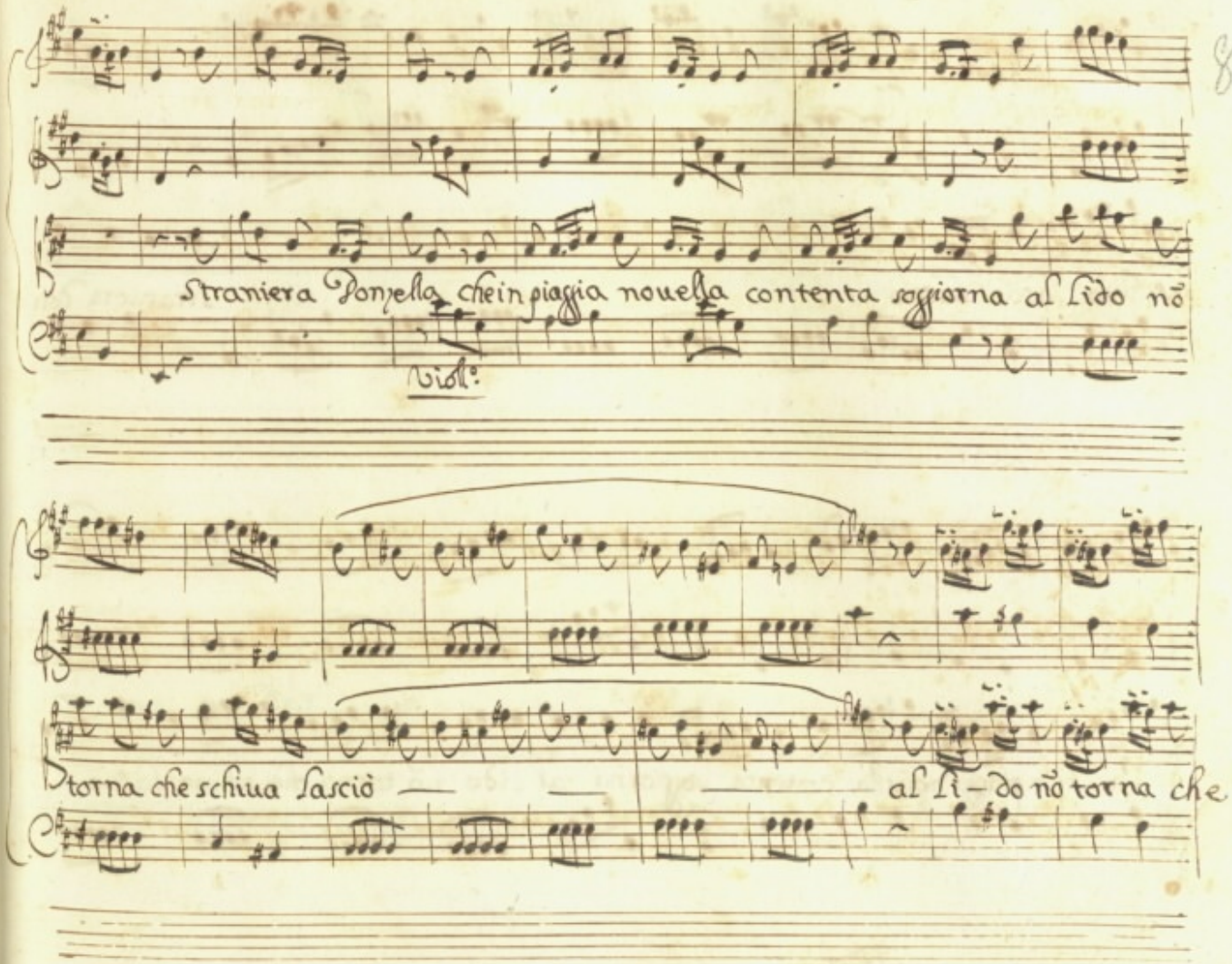

Palazo
nar al mio — penar.
nar al mio — penar.
Scena 5ª
Erminia, e Fulvio
Ful.
Quando Erminia severa ti vedrò meno ingrata, e meno altera?
Erm.
Fulvio e fu quando
Ful.
mai meno importuno all'alma mia sarai! quando sarai gietata ala fatale

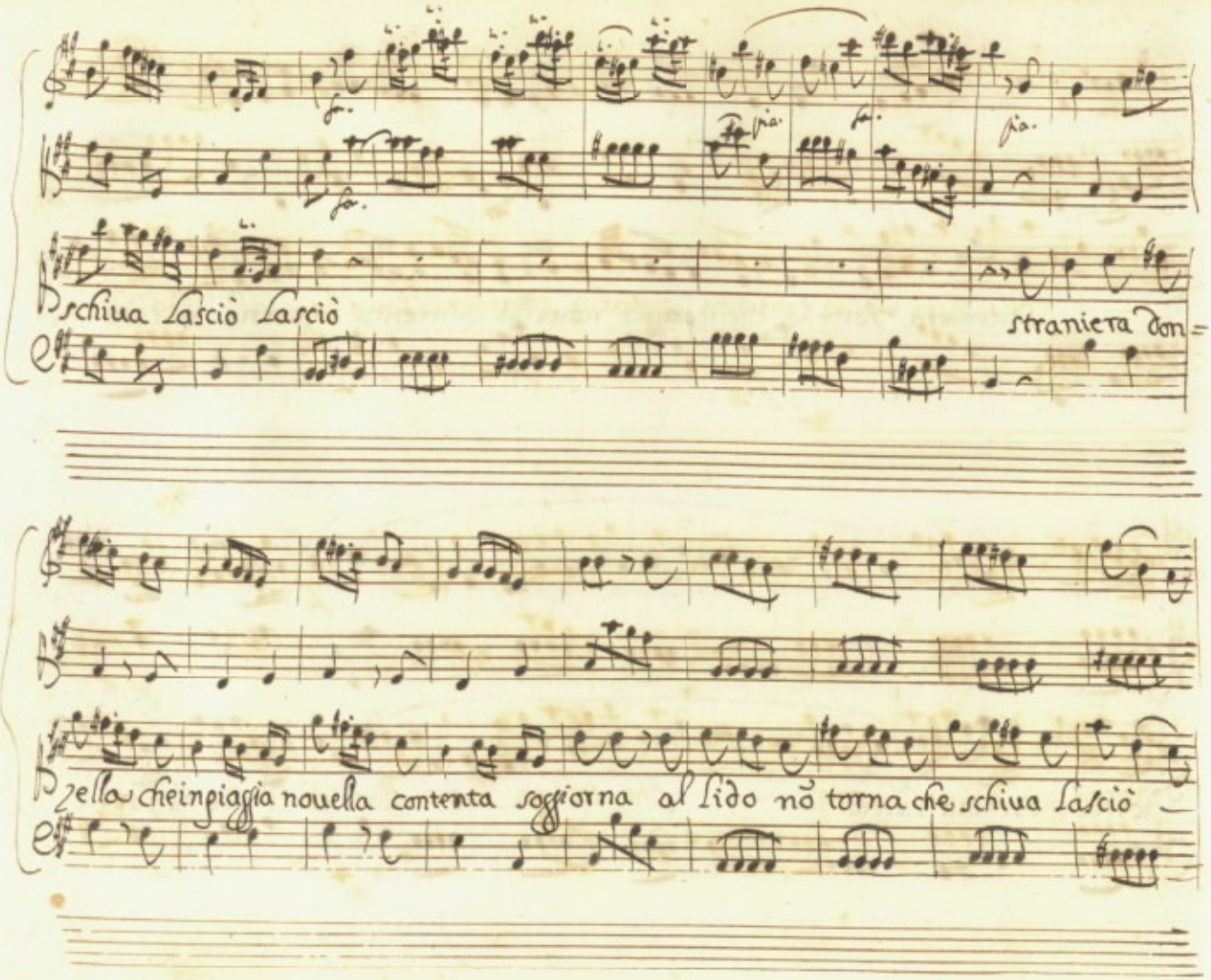

Erm.
Ful.
mia pena amorosa. speri in uan di trouarmi men fiera di così. ritornerai si sì
Erm.
bella ad amarmi ch'io torni un altra uolta ad amar Iuluio abbandonato! ascolta.
spiccato
pia.
for.
pia.
for.
alt.

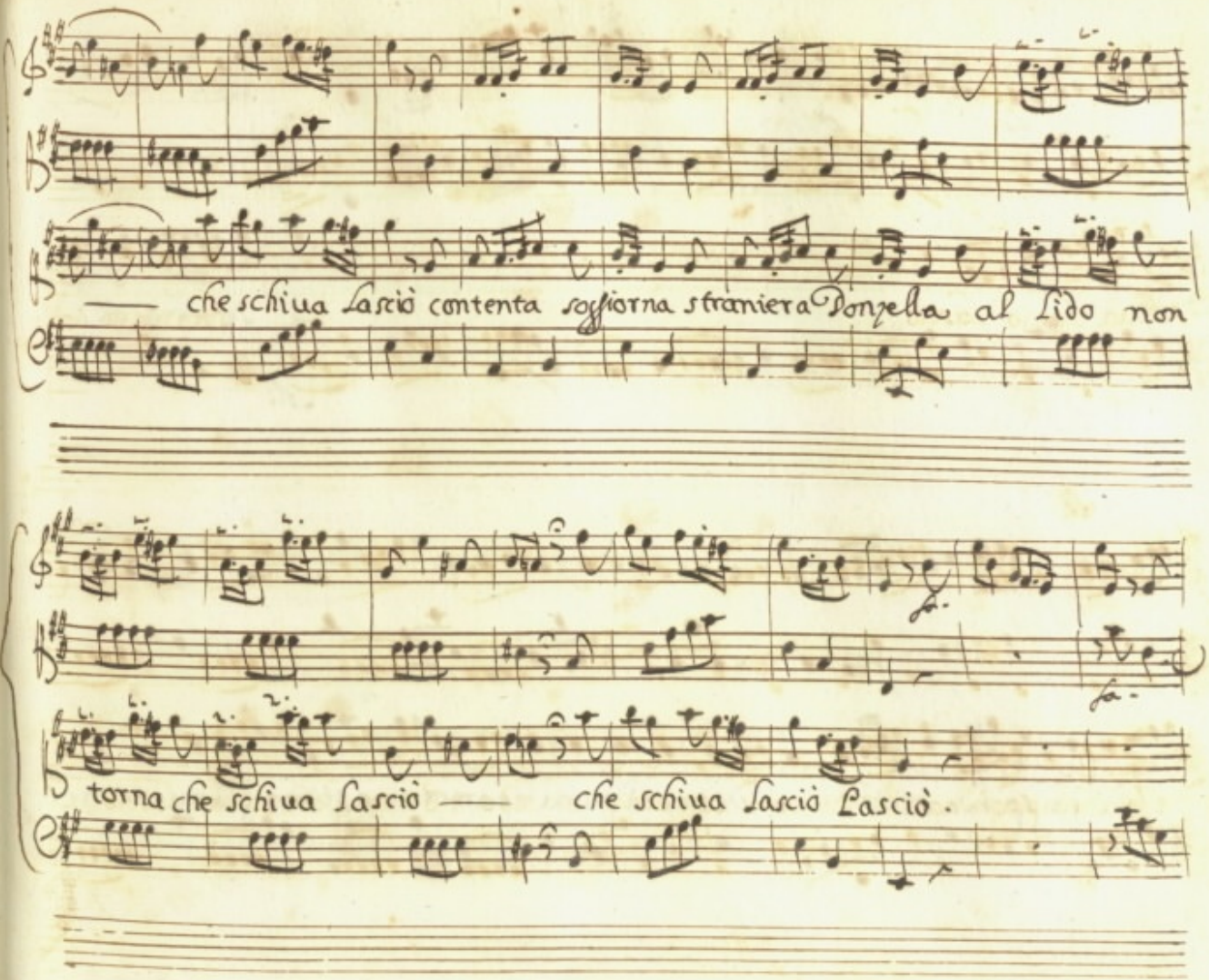
Straniera Donzella che in piaggia nouella contenta soggiorna al Lido nõ

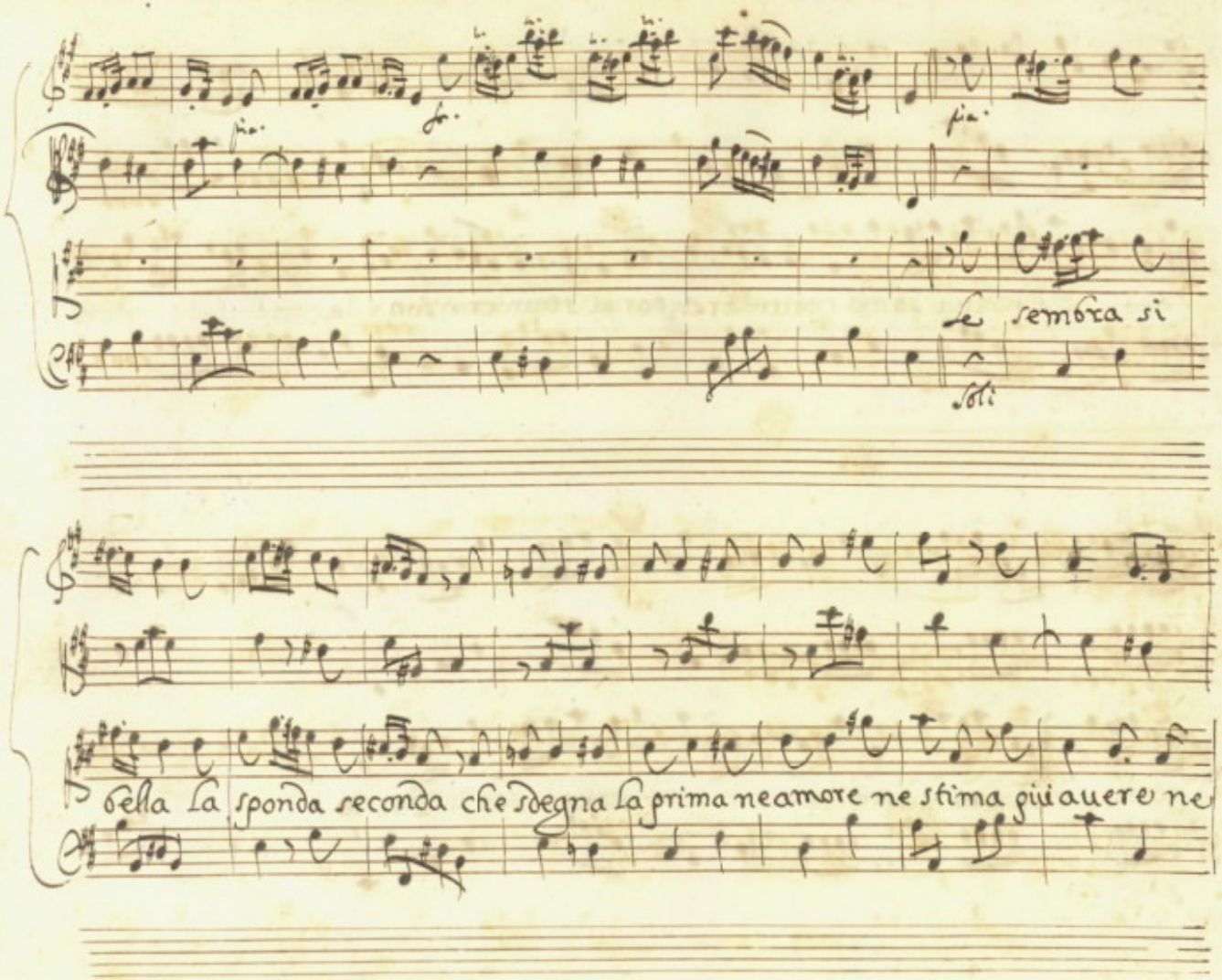
Viol.°

torna che schiua lasciò — — — al Li-do nõ torna che




fo.
fo.
pia.
fo.
pia.
schiua Lasciò Lasciò
straniera don=
Zella chein piaggia nouella contenta soggiorna al lido nō torna che schiua Lasciò


— che schiua Lasciò contenta soggiorna straniera Donzella al Lido non
torna che schiua Lasciò — che schiua Lasciò Lasciò.



pia. fo. pia.

Le sembra si

Soli

bella la sponda seconda che sdegna la prima ne amore ne stima piu auere ne

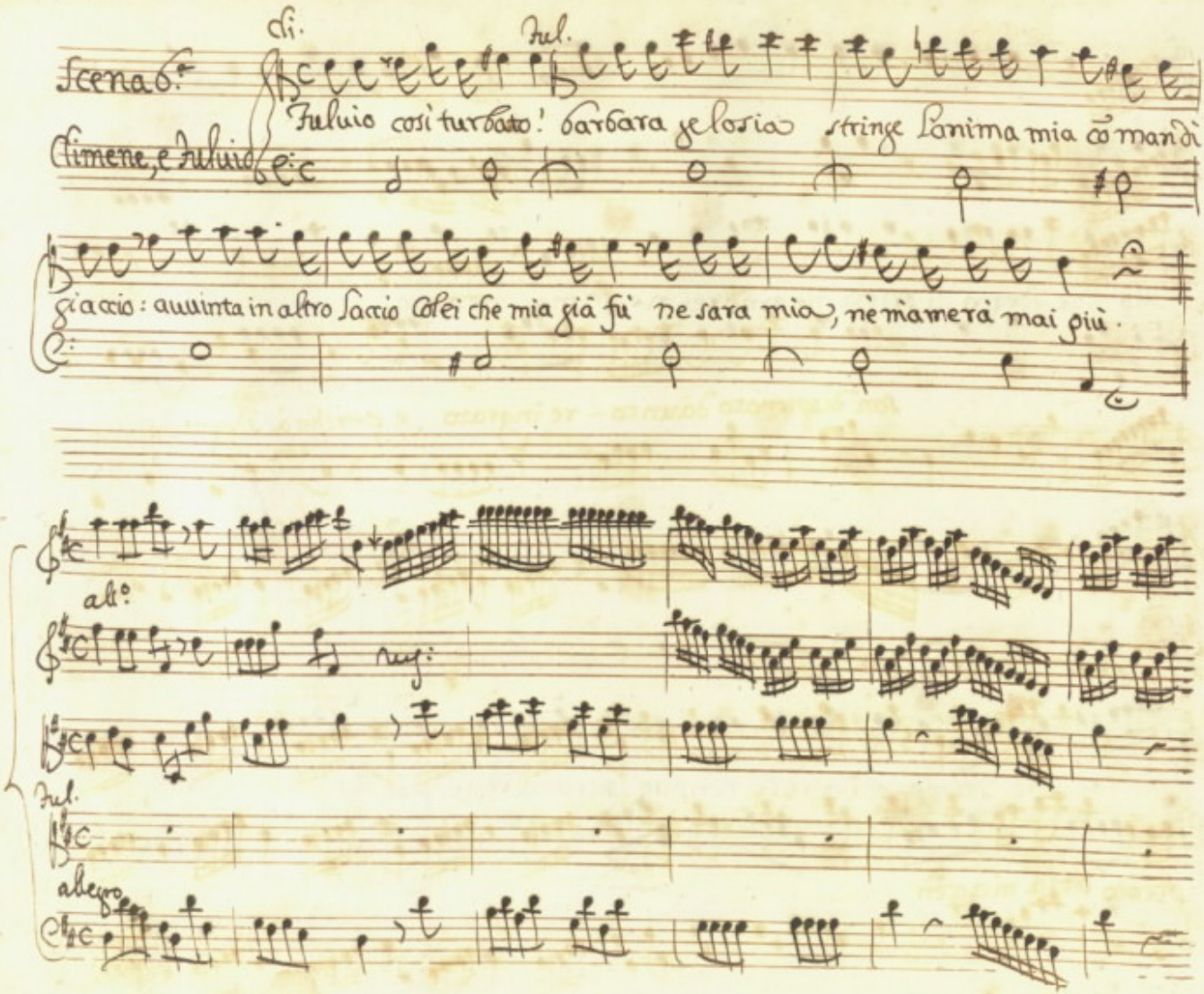
può che sdegna la prima ne amore ne stima ne amo

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI

Da Capo

re nè stima più avere non può più avere nõ può.

tutti



Scena 6.ª

Climene, e Fuluio

Cli. Ful.

Fuluio così turbato! barbara gelosia stringe l'anima mia cō mandi

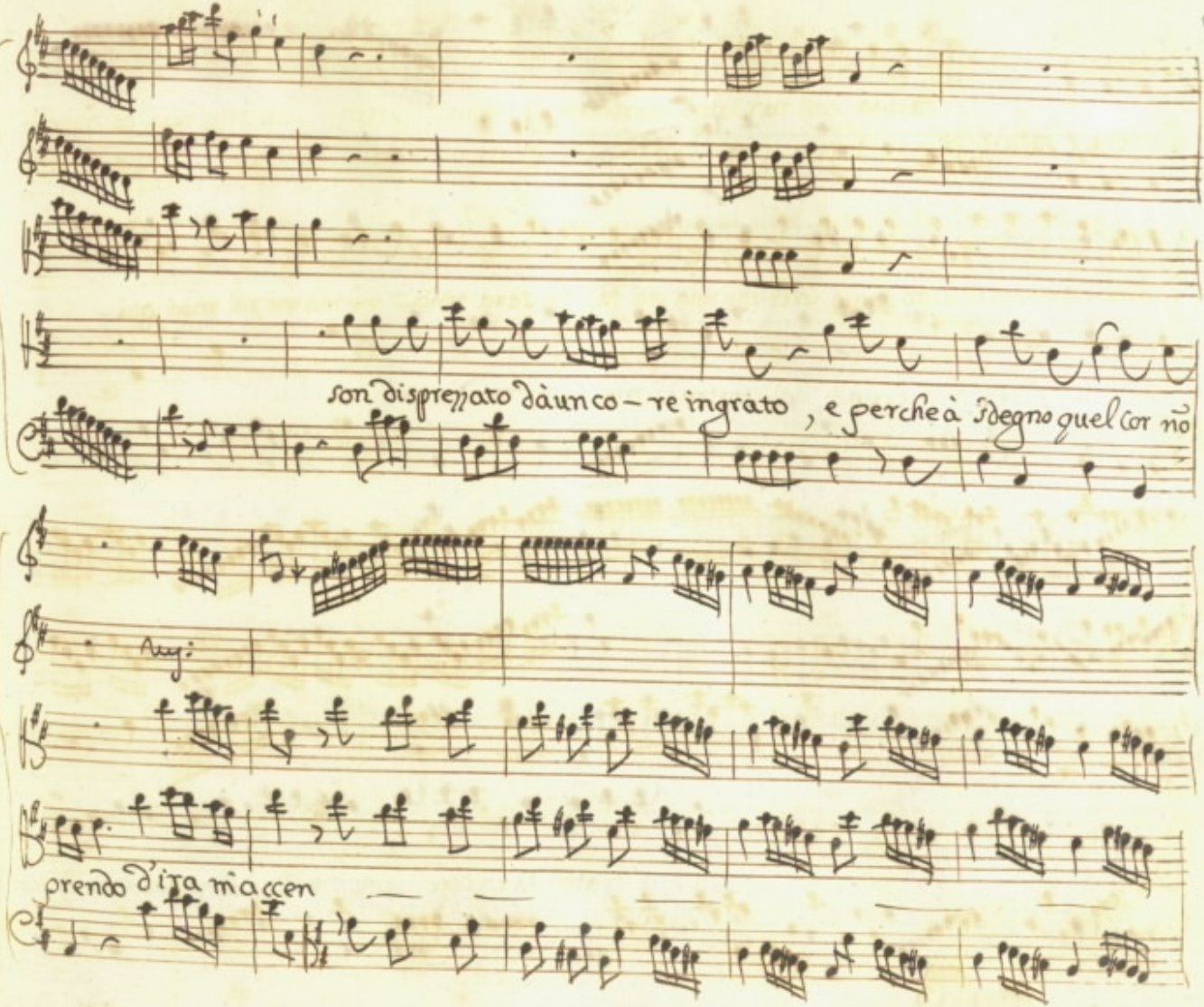
giaccio: auuinta in altro laccio Colei che mia già fù ne sara mia, nè mamerà mai più.

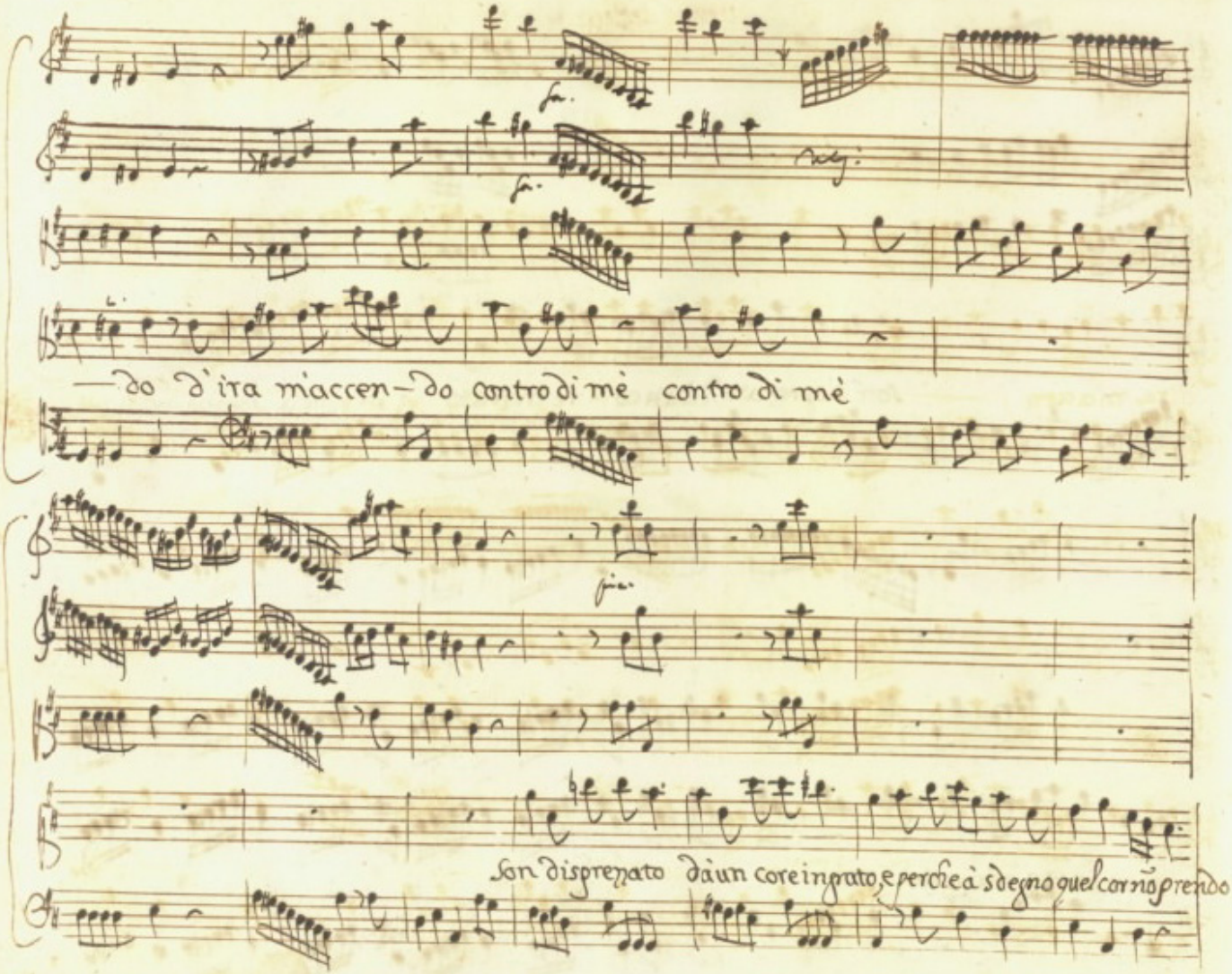
all.º

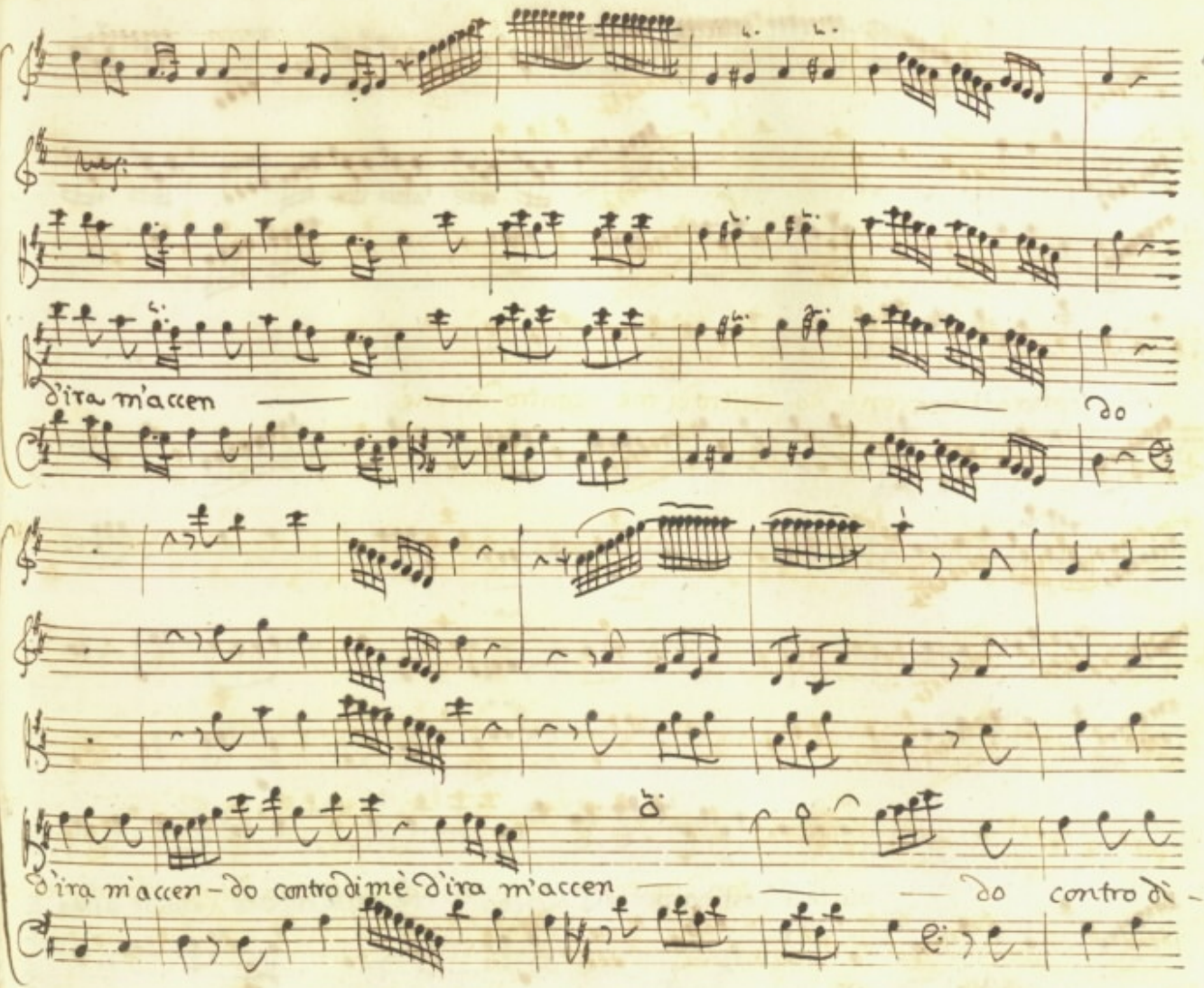
rag:

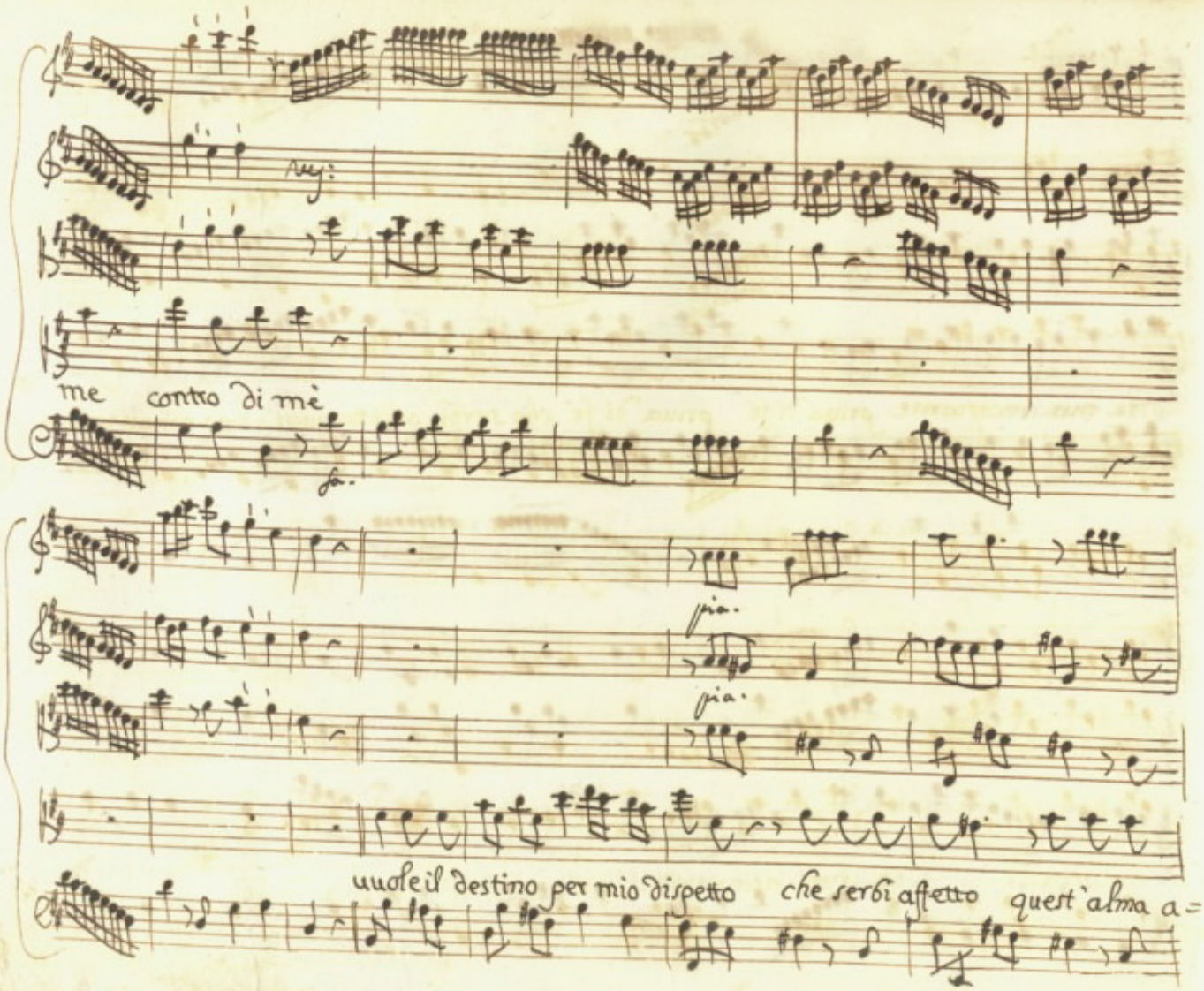
Ful.

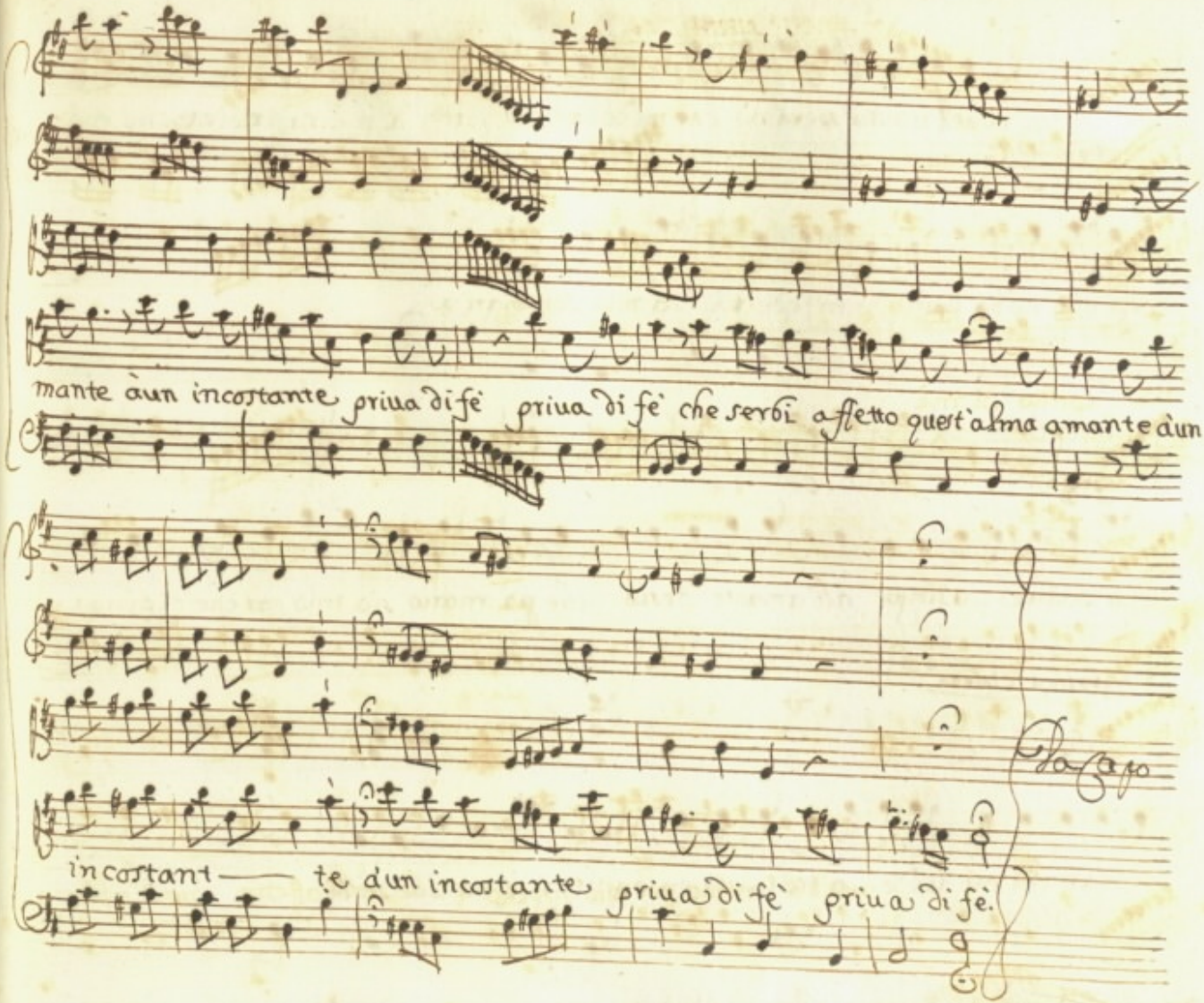
allegro

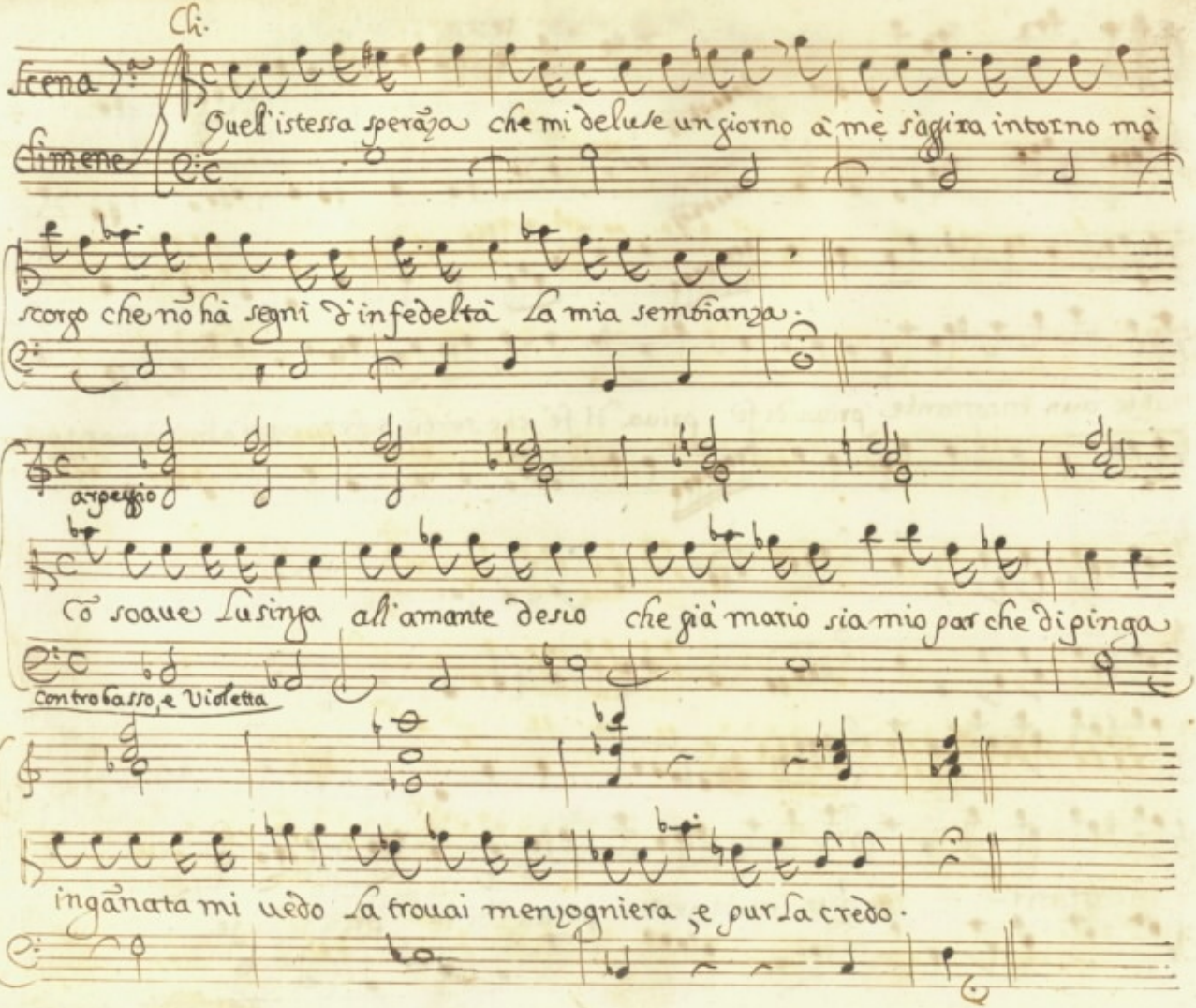

son dispregiato dà un co – re ingrato , e perchè à sdegno quel cor nõ
Aug:
prendo d'ira m'accen


—do d'ira m'accen—do contro di mè contro di mè
son disprezzato da un core ingrato, e perche à sdegno quel cor nõ prendo


d'ira m'accen
do
d'ira m'accen – do contro di mè d'ira m'accen
do contro di –


Aug:
me contro di mè
fa.
fia.
fia.
uuole il destino per mio dispetto che serbi affetto quest'alma a=


mante àun incostante priua di fè priua di fè che serbi affetto quest'alma amante àun
Da capo
incostant— te dun incostante priua di fè priua di fè.


Ch.
Scena
Quell'istessa speraza che mi delude un giorno à mè s'aggira intorno mà
Cimene
scorgo che no hà segni d'infedeltà La mia sembianza.
arpeggio
Cō soaue lusinga all'amante desio che già mario sia mio par che dipinga
Contrabasso, e Violetta
ingānata mi uedo la trouai menzogniera, e pur la credo.

tremulo sempre

fa.

all°

pia.

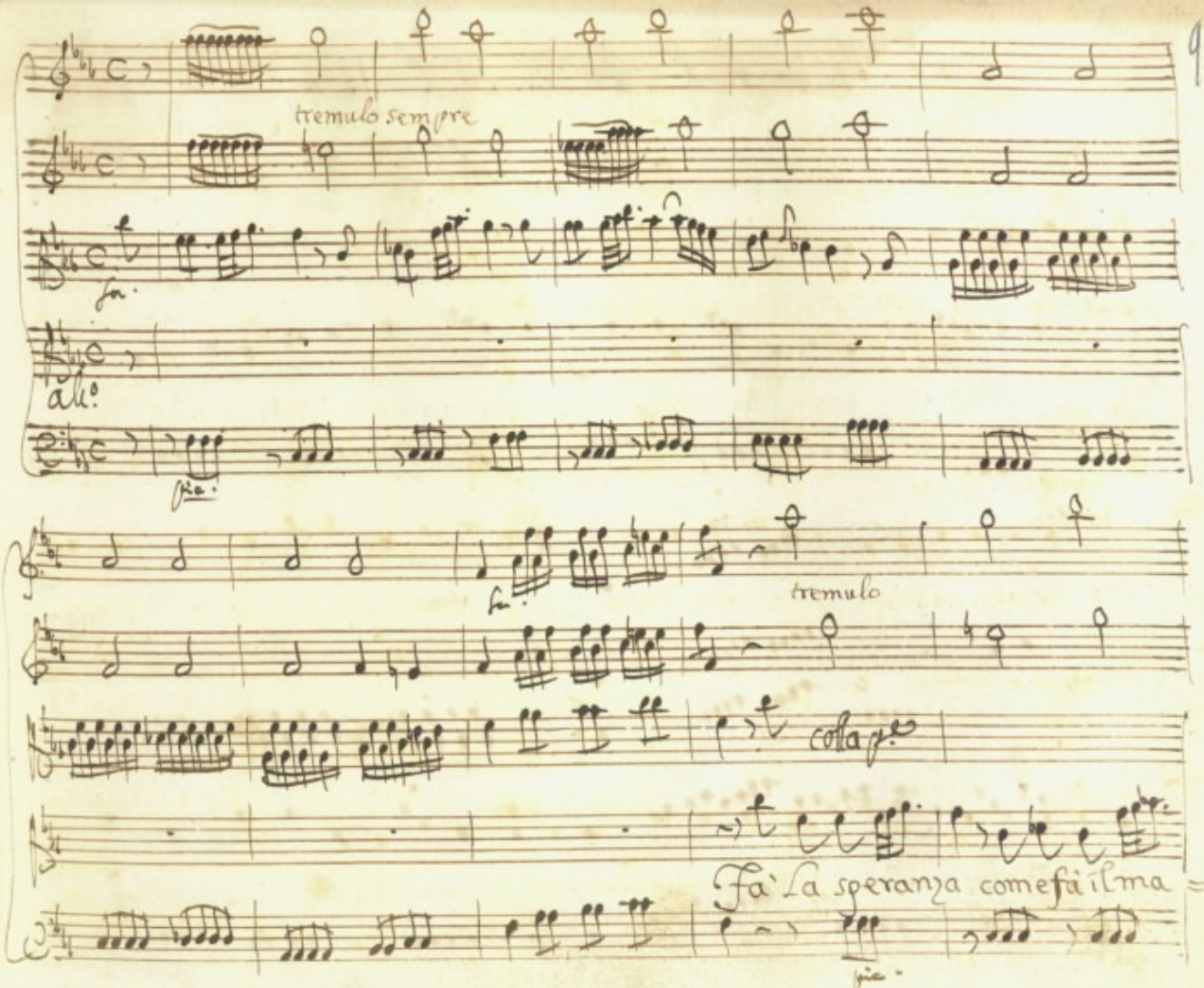
fa.

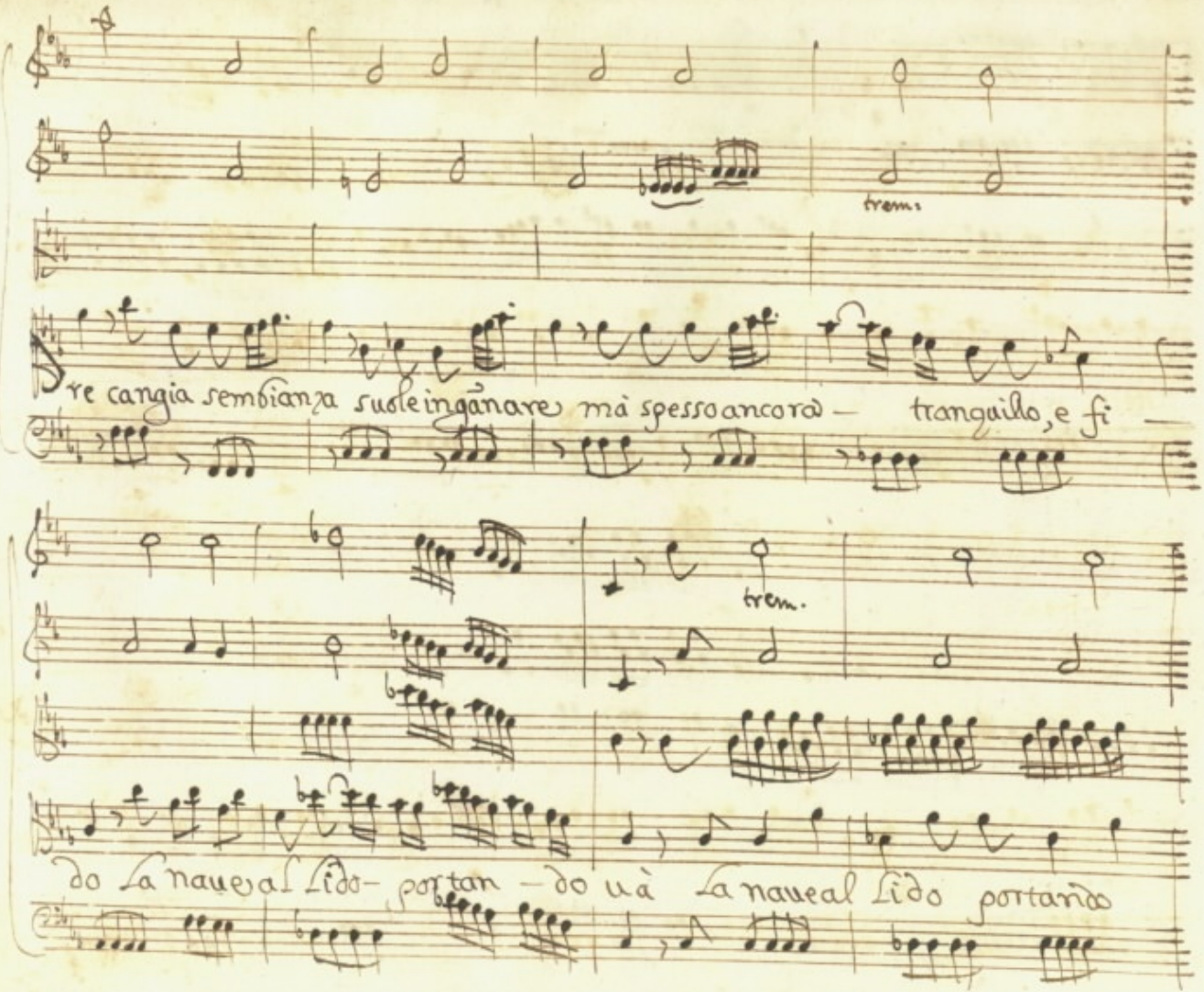
tremulo

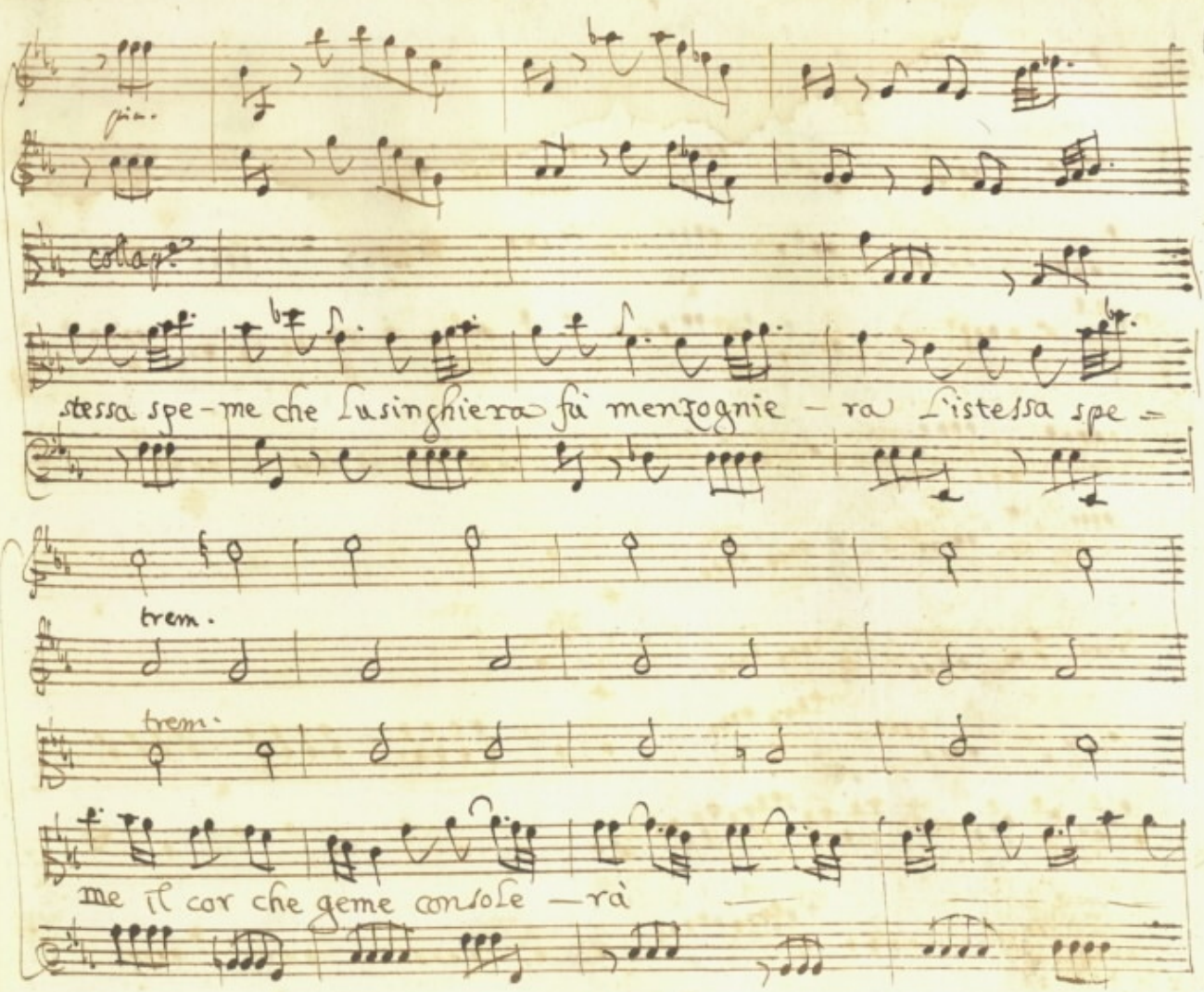
colla p.te

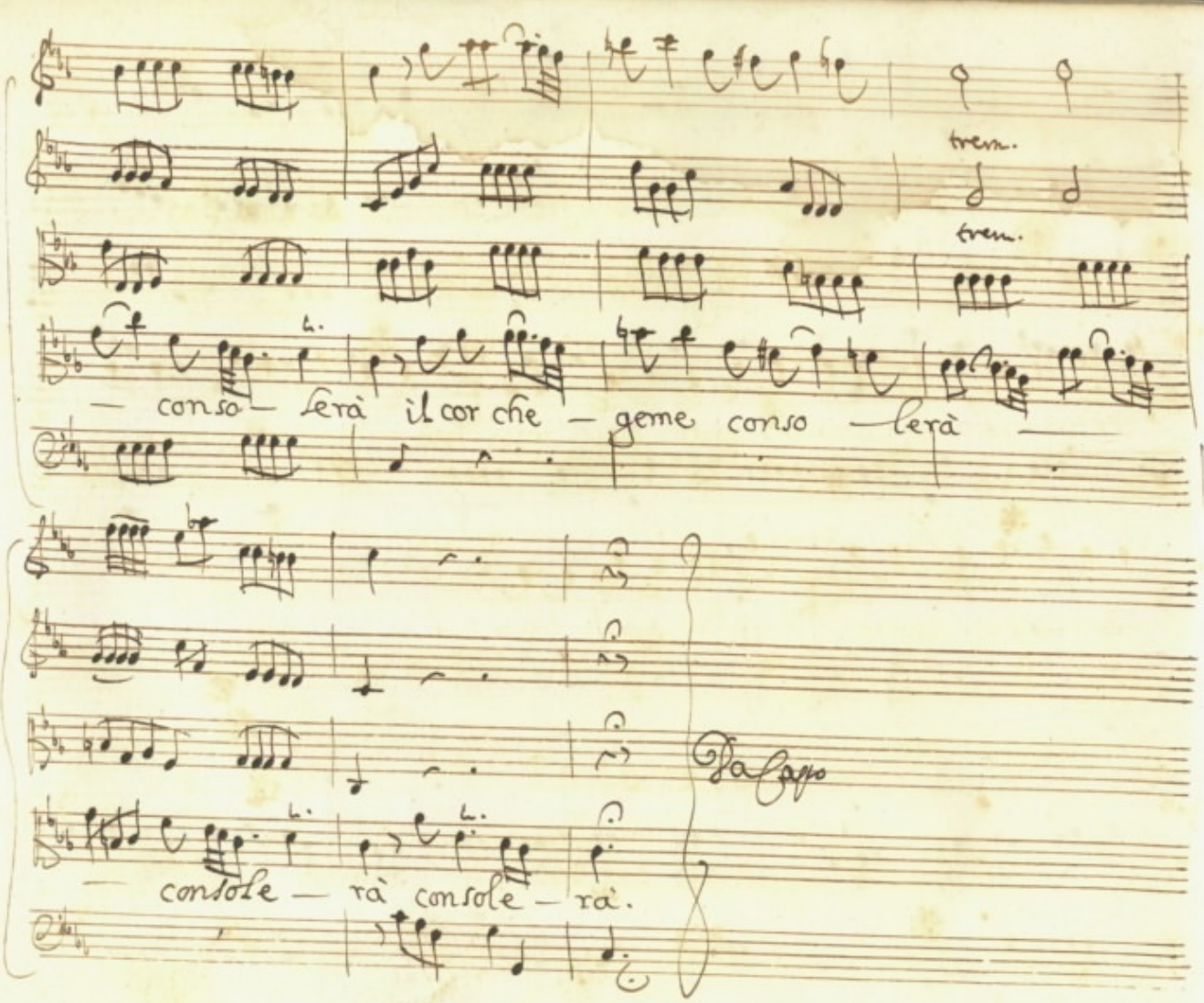
Fà la speranza come fà il ma =

pia.




trem:
re cangia sembianza suole ingannare mà spesso ancorà — tranquillo, e fi —
trem.
do La naue al Lido- portan — do uà La naue al Lido portando

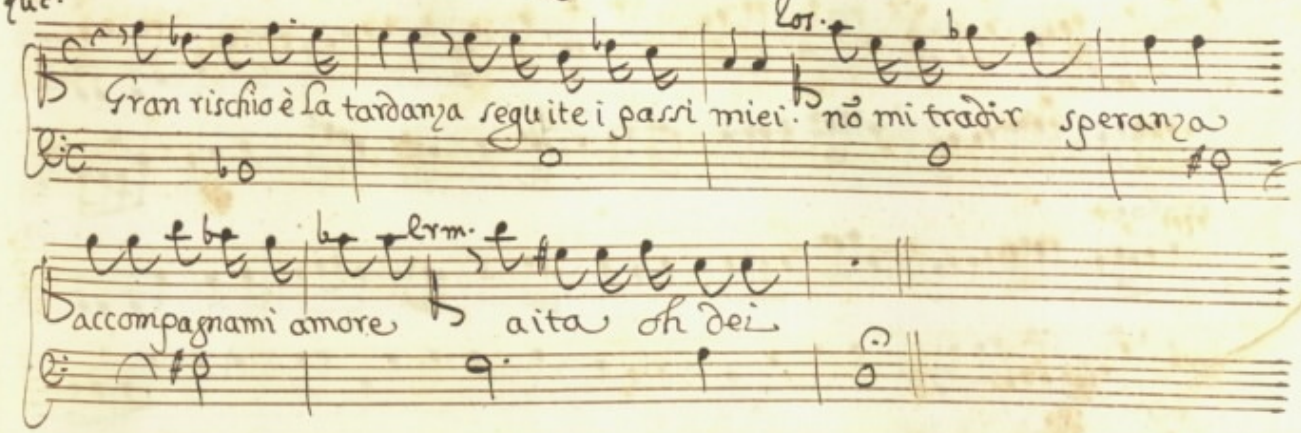

pia.
colla
stessa spe-me che lusinghiera fà menzognie-ra l'istessa spe-
trem.
trem.
me il cor che geme console-rà


trem.
trem.
— conso — lerà il cor che — geme conso — lerà —
Dalsgo
— console — rà console — rà.

Scena 8.ª

Erm: Lucin: Mario Loran: escono frettolosamente da una parte

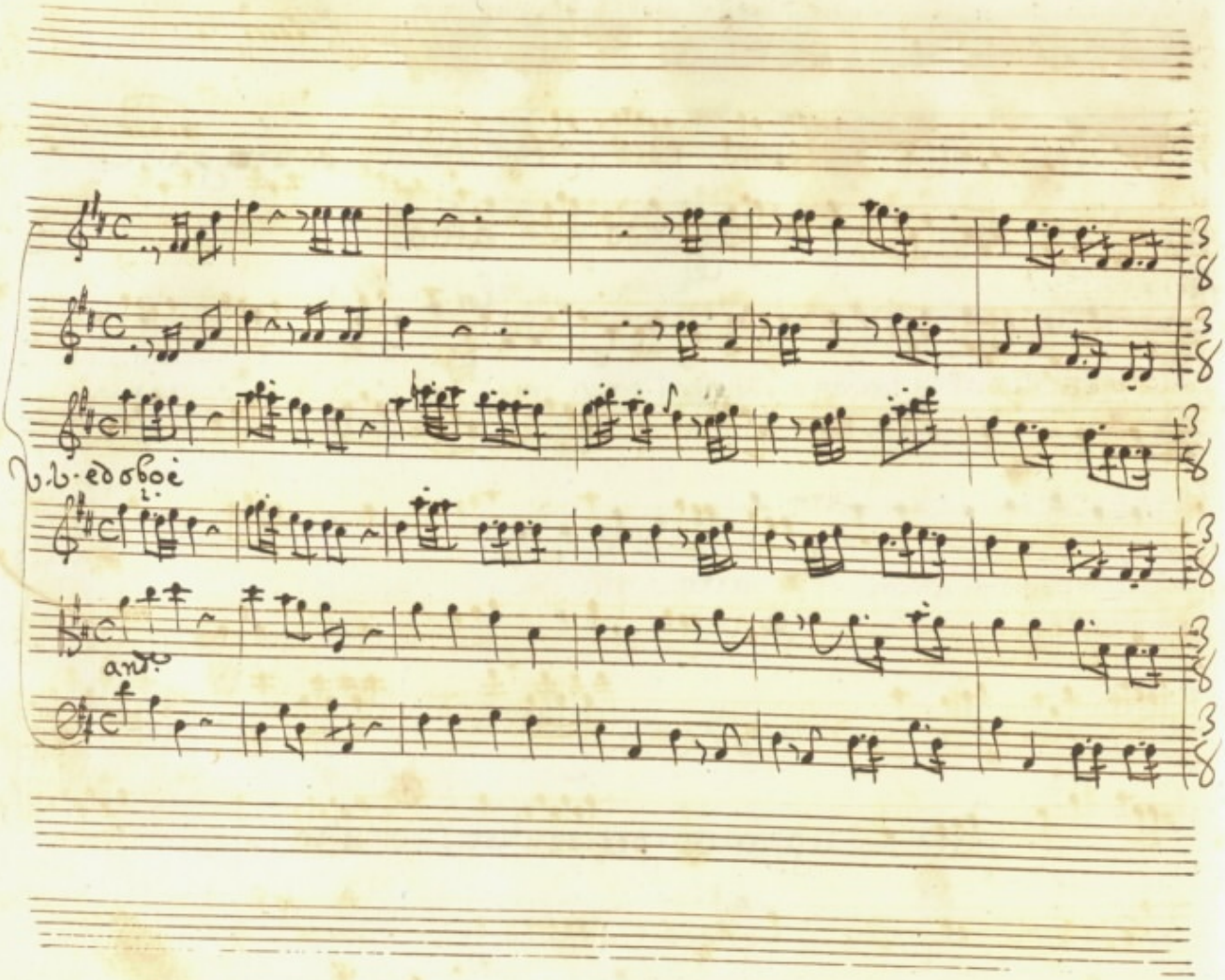
e fuggendo nell' altra

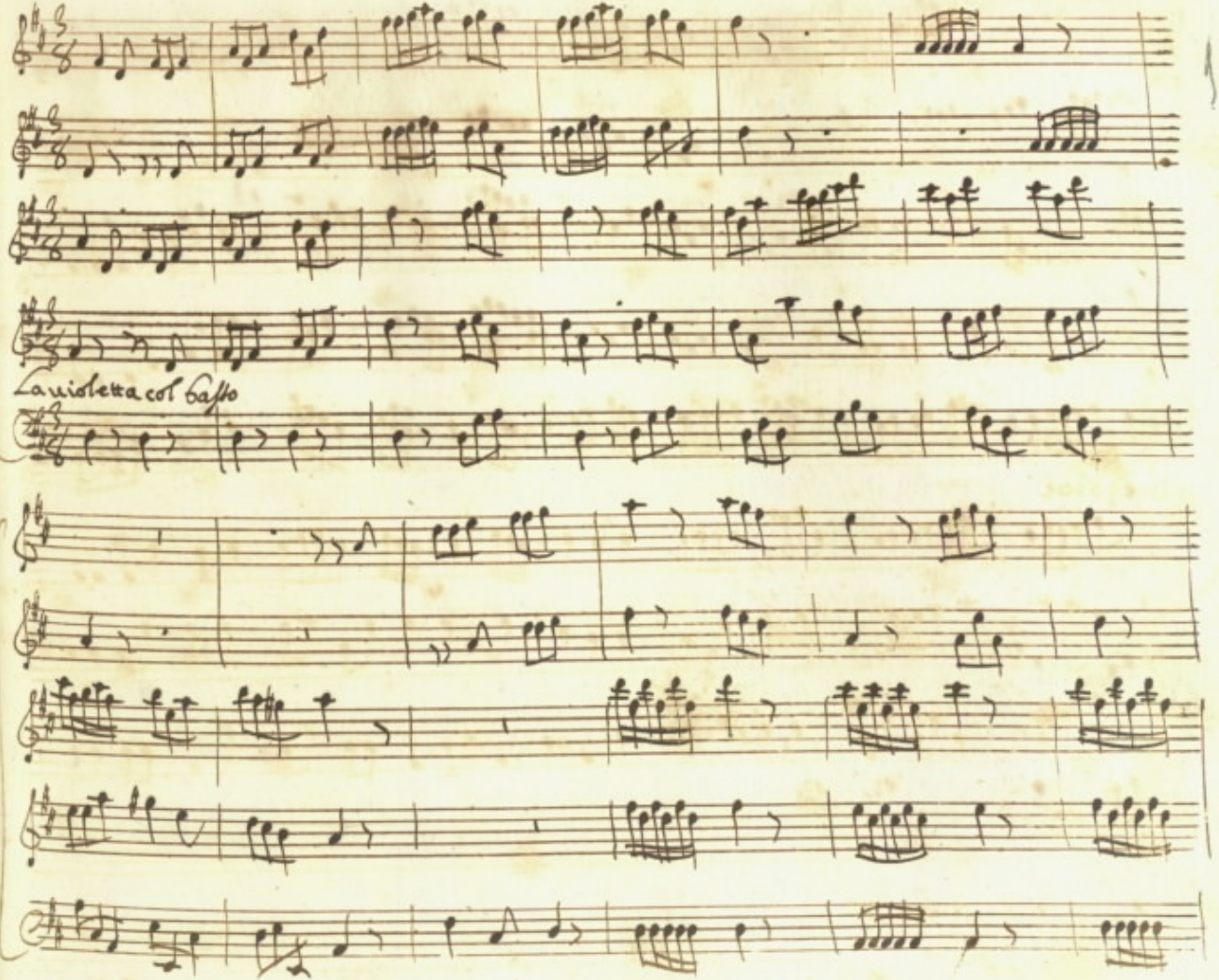


Scena 9.ª

Giardino apparato per sontuoso Convito

Climene: Tito poi Aluio


V.V. ed oboe
and.


La violetta col basso

Tit. Cli.

Climene à mario in petto il primo dolce affetto risorse ancora! an

Tit.

cora ingrato è meco. ò mario, e forsennato, ò mario è cieco - io te nõ tradi -

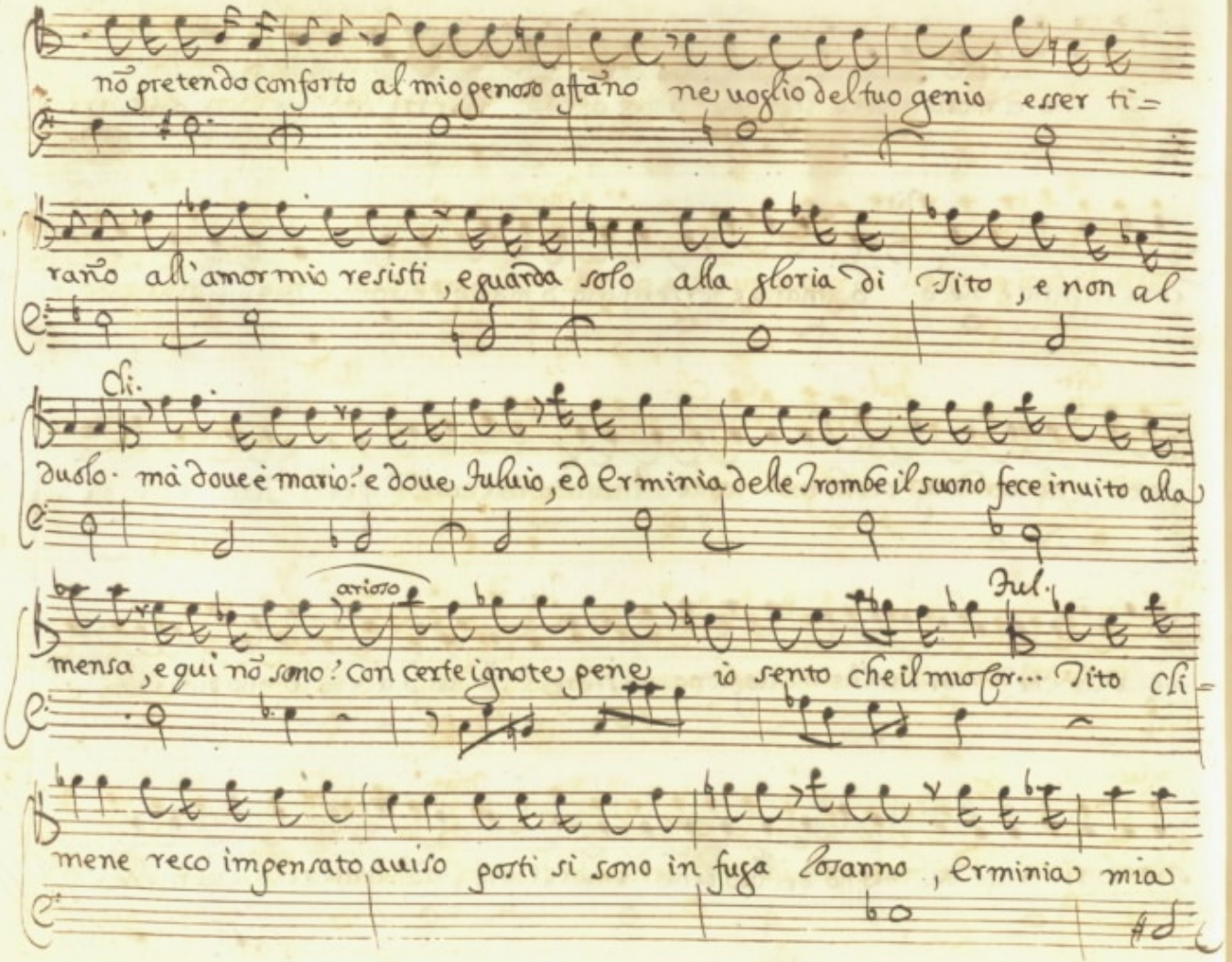
Cli.

rei che quando agl'occhi miei tanto all'anima mia rarrẽbri bella. Tito così fa=

Tit.

uella! sai che di mario amãte mi ugliono le sfere! il tuo piacere è mio piacere, e

s'io fossi uago del mio, nõ del tuo bene amerei mè, nõ amerei Climene


nõ pretendo conforto al mio genoso affãno ne uoglio del tuo genio esser ti=
rañno all'amor mio resisti, e guarda solo alla gloria di Tito, e non al
Cli.
duolo. mà doue è mario? e doue Iuluio, ed Erminia delle Trombe il suono fece inuito alla
arioso
Iul.
mensa, e qui nõ sono? con certe ignote pene io sento che il mio sor... Tito Cli=
mene reco impensato auiso porti si sono in fuga Soranno, Erminia mia

Dit. Ch. Jul.

mario, e Daliso - seguansi i fuggitiui. L'infedele s'arriui. furon tutt'arre-

Dit. Jul.

stati da' tuoi guerrieri à nostra guardia armati. uengano tutti à mè giungono a-

Dit. Jul. Ch.

desso. (graue error. (Colpa Zia) maluaggio eccesso.

Scena X.ª

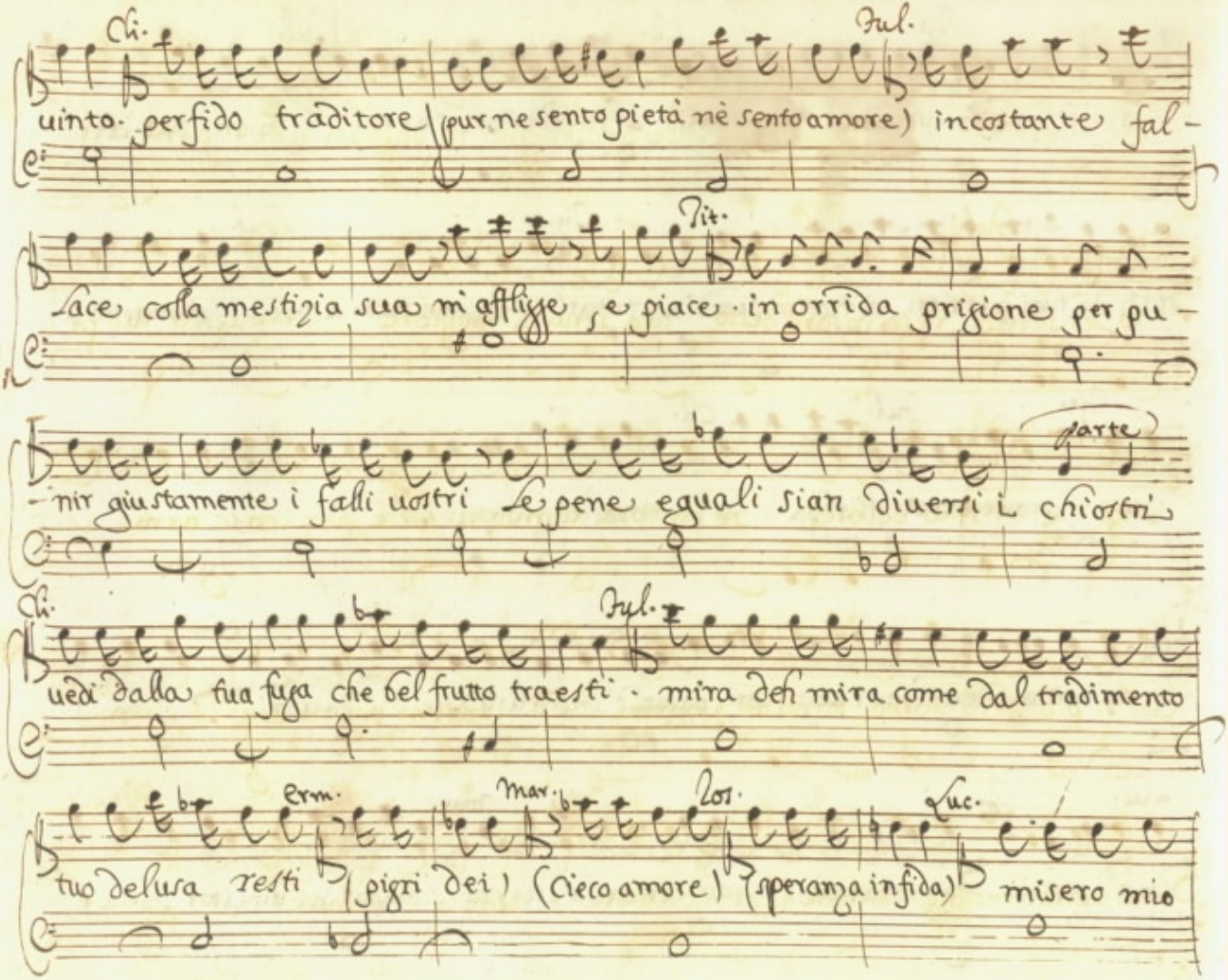
Tutti

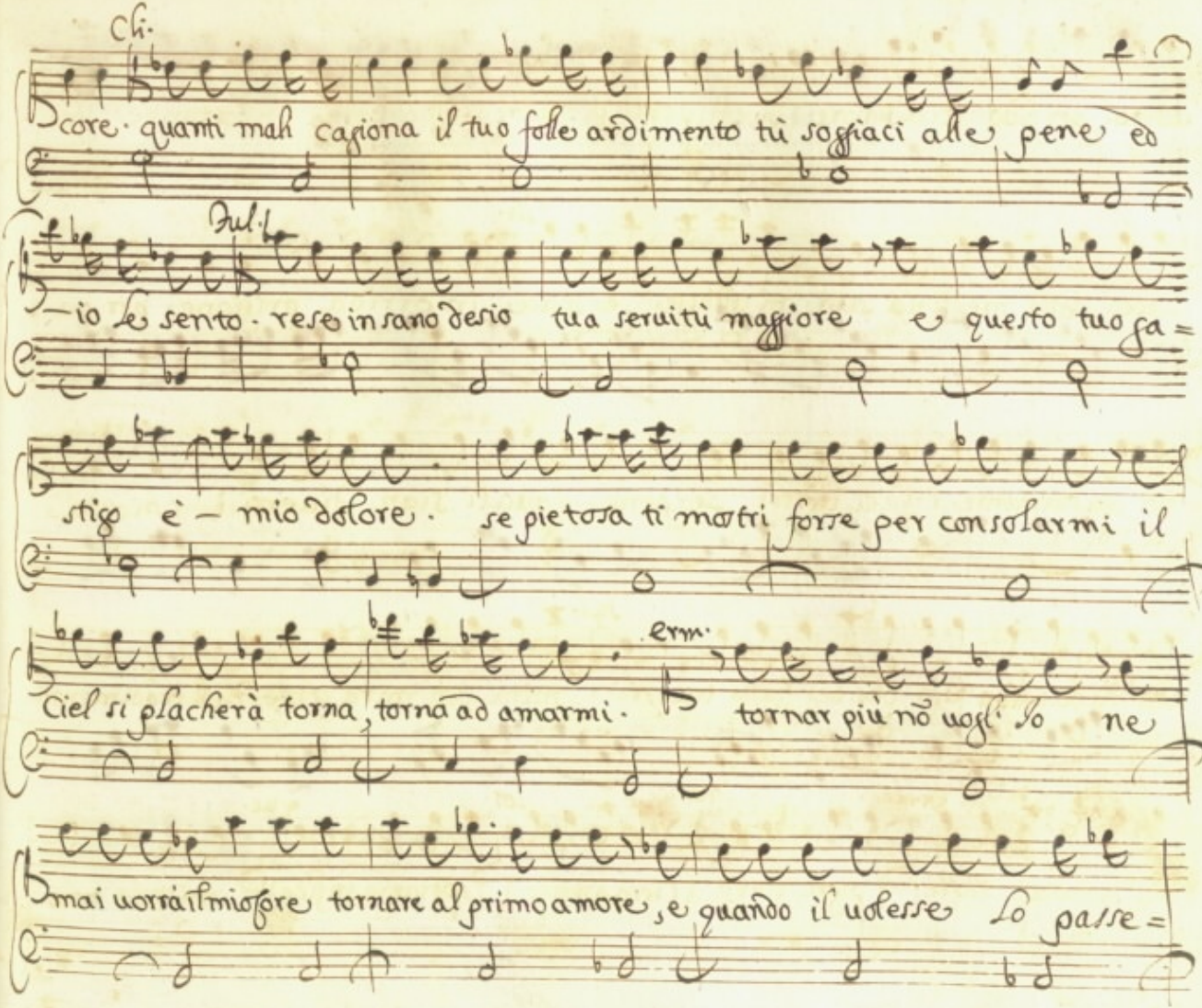
Dit. Erm.

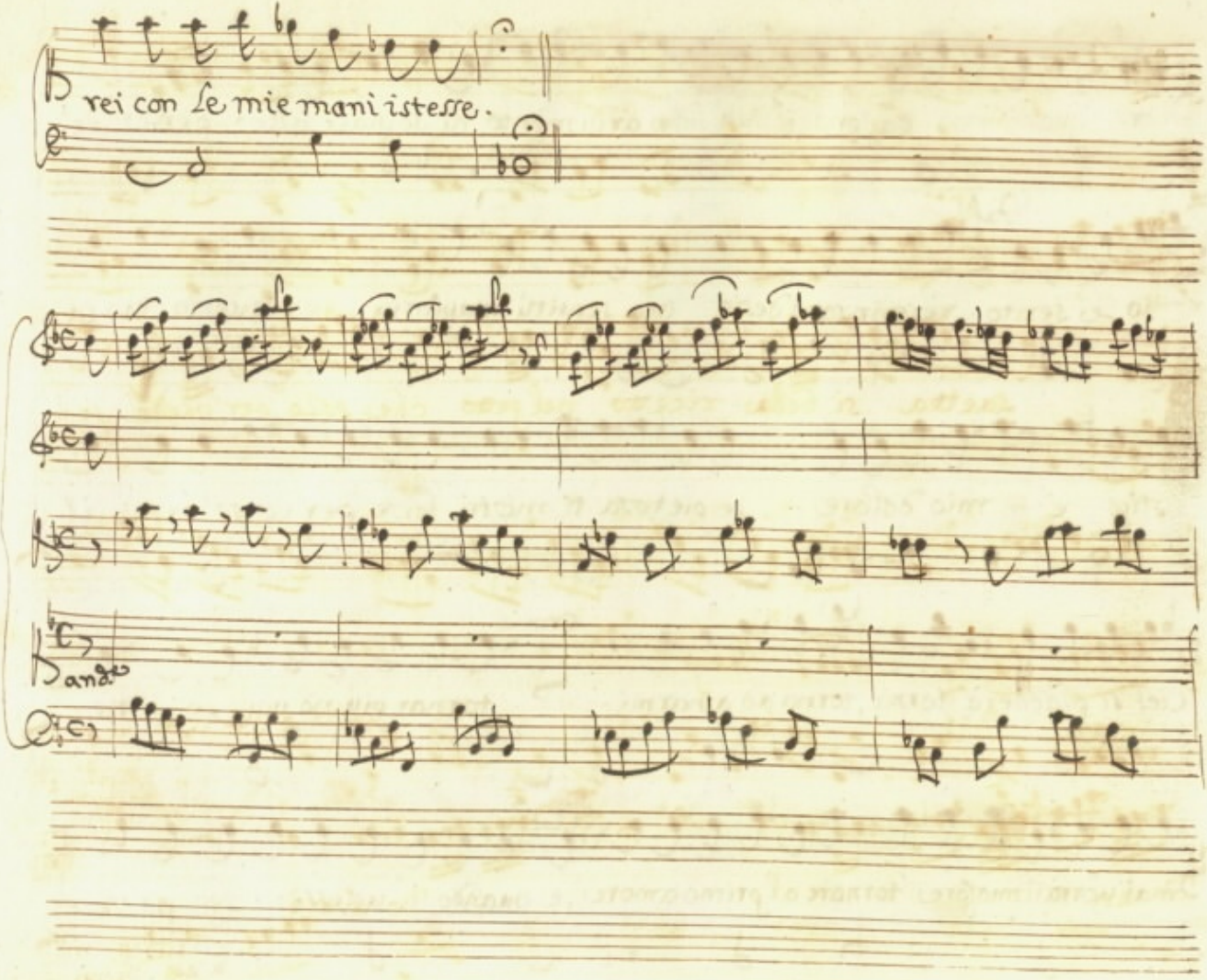
e tanto ardita Gente i uostri cori pagan d'ingratitudine i fauori! pietà si-

Luc. Ros. Mar.

gnor pietà. è naturale istinto cercar la libertà. scampar dal uincitor gloria è del


Chi.
Ful.
uinto. perfido traditore (pur ne sento pietà nè sento amore) incostante fal-
Tit.
lace colla mestizia sua m'affligge, e piace. in orrida prigione per pu-
parte
-nir giustamente i falli uostri le pene eguali sian diuerti i chiostri
Chi.
Ful.
uedi dalla tua fuga che bel frutto traesti. mira deh mira come dal tradimento
Erm.
Mar.
Lor.
Luc.
tuo delusa resti (pigri dei) (cieco amore) (speranza infida) misero mio


Chi.
core · quanti mali cagiona il tuo folle ardimento tù soggiaci alle pene ed
Ful.
io le sento · rese insano desio tua seruitù maggiore e questo tuo ga=
stigo è — mio dolore · se pietosa ti mostri forse per consolarmi il
Erm.
Ciel si placherà torna, torna ad amarmi · tornar più nō uogl' io ne
mai uorrà il mio core tornare al primo amore, e quando il uolesse lo passe=


rei con le mie mani istesse.
Tutti

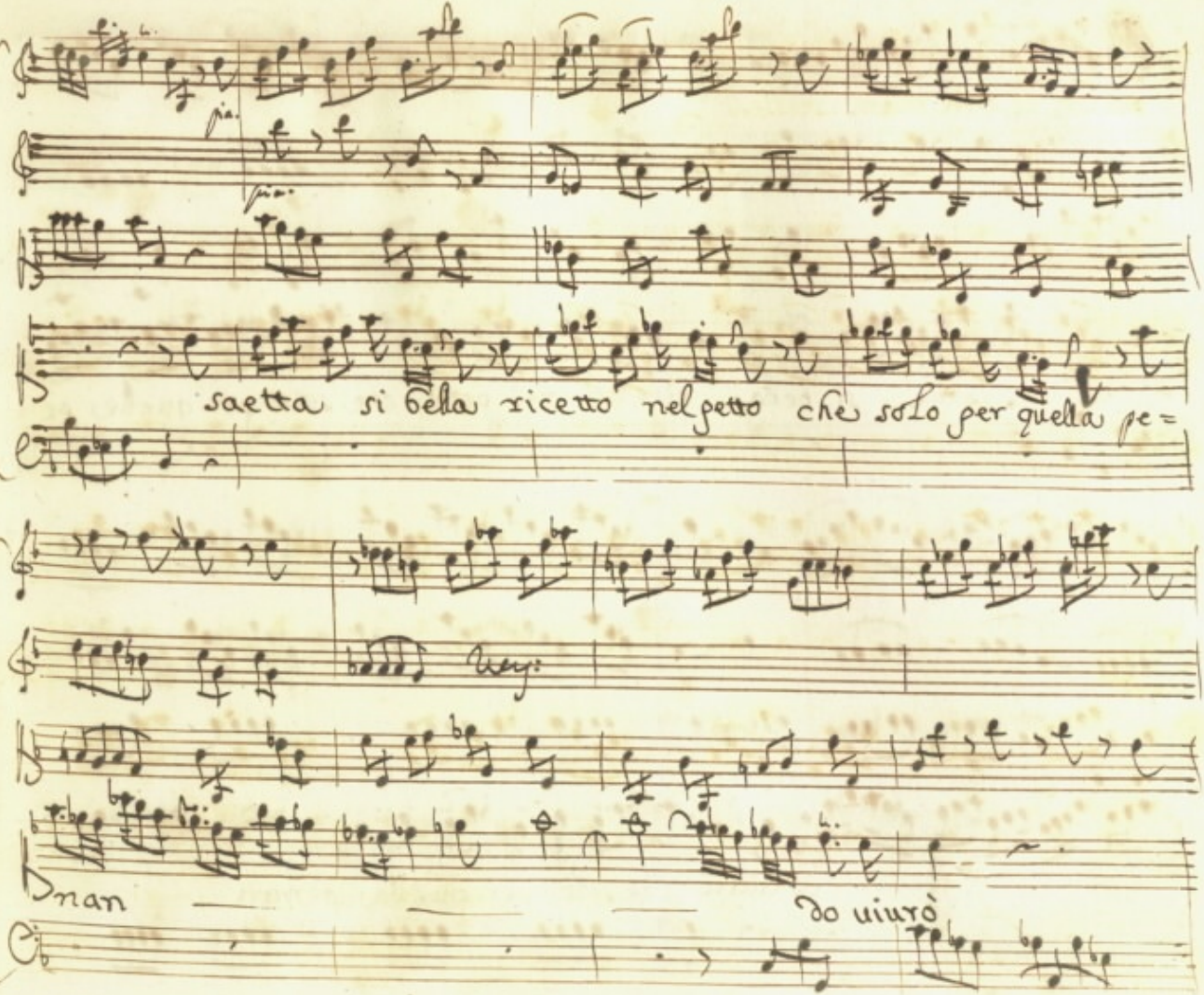
pia.

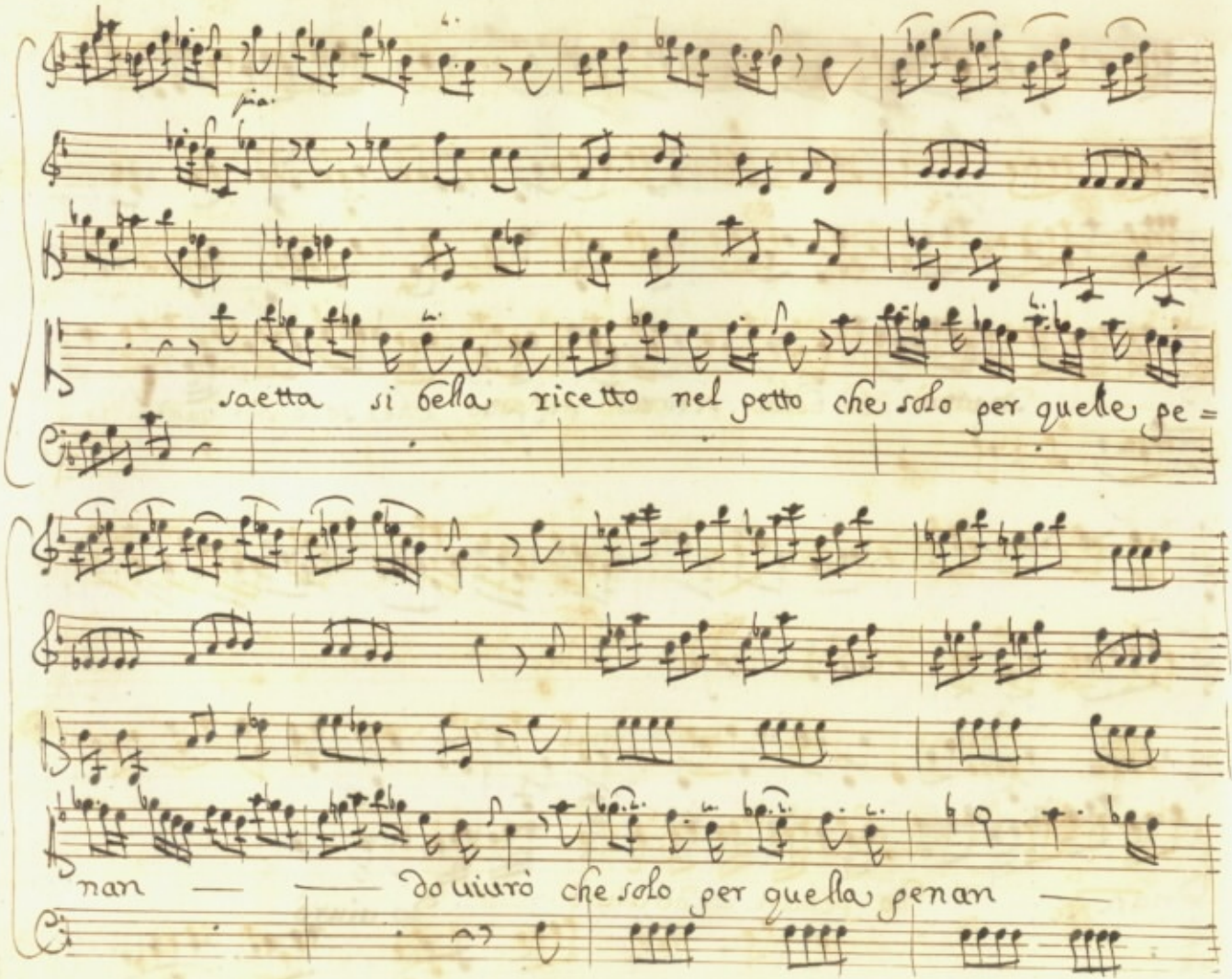
pia.

saetta si bella ricetto nel petto che solo per quella pe=

Vey:

nan — — — do uiurò

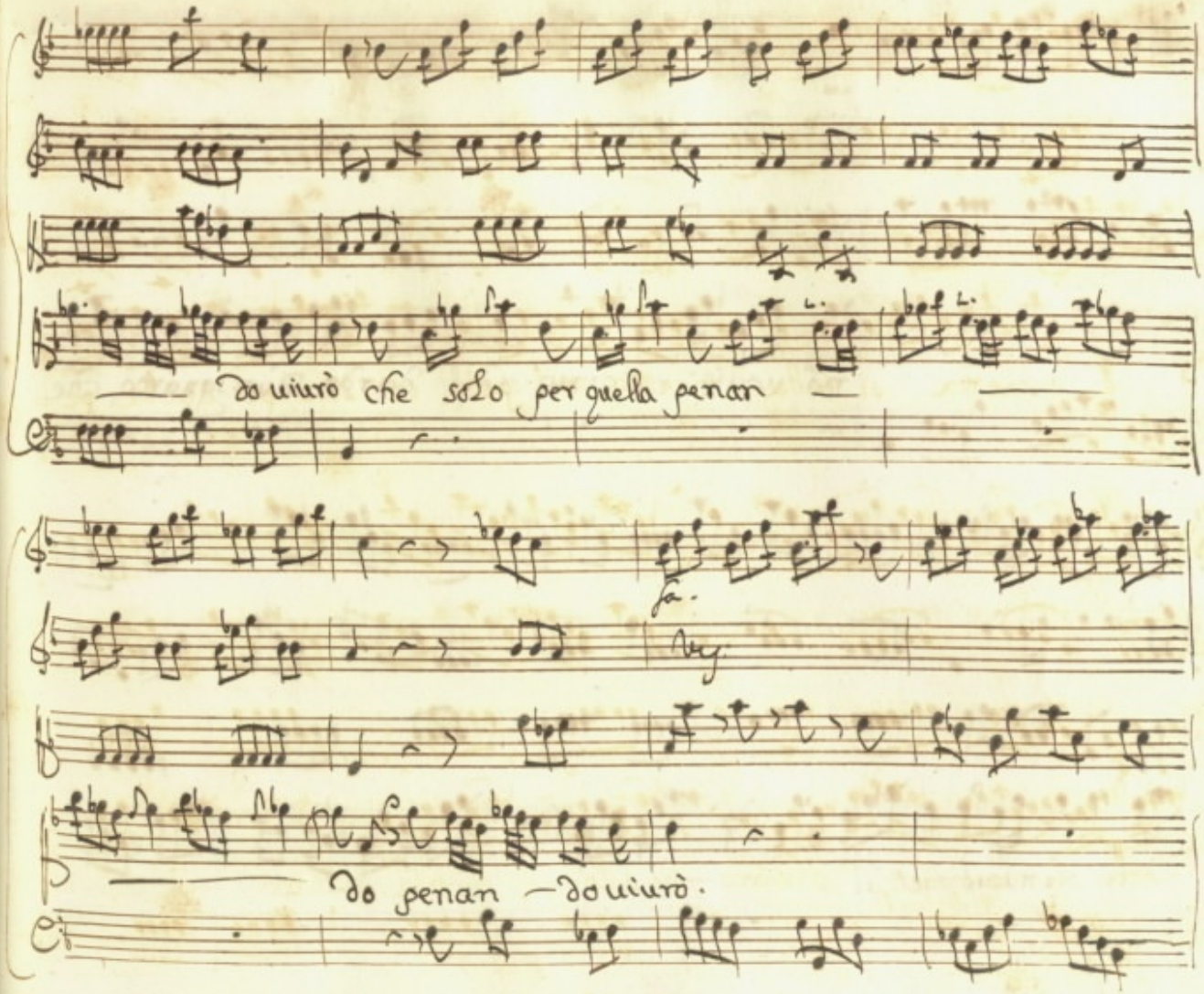


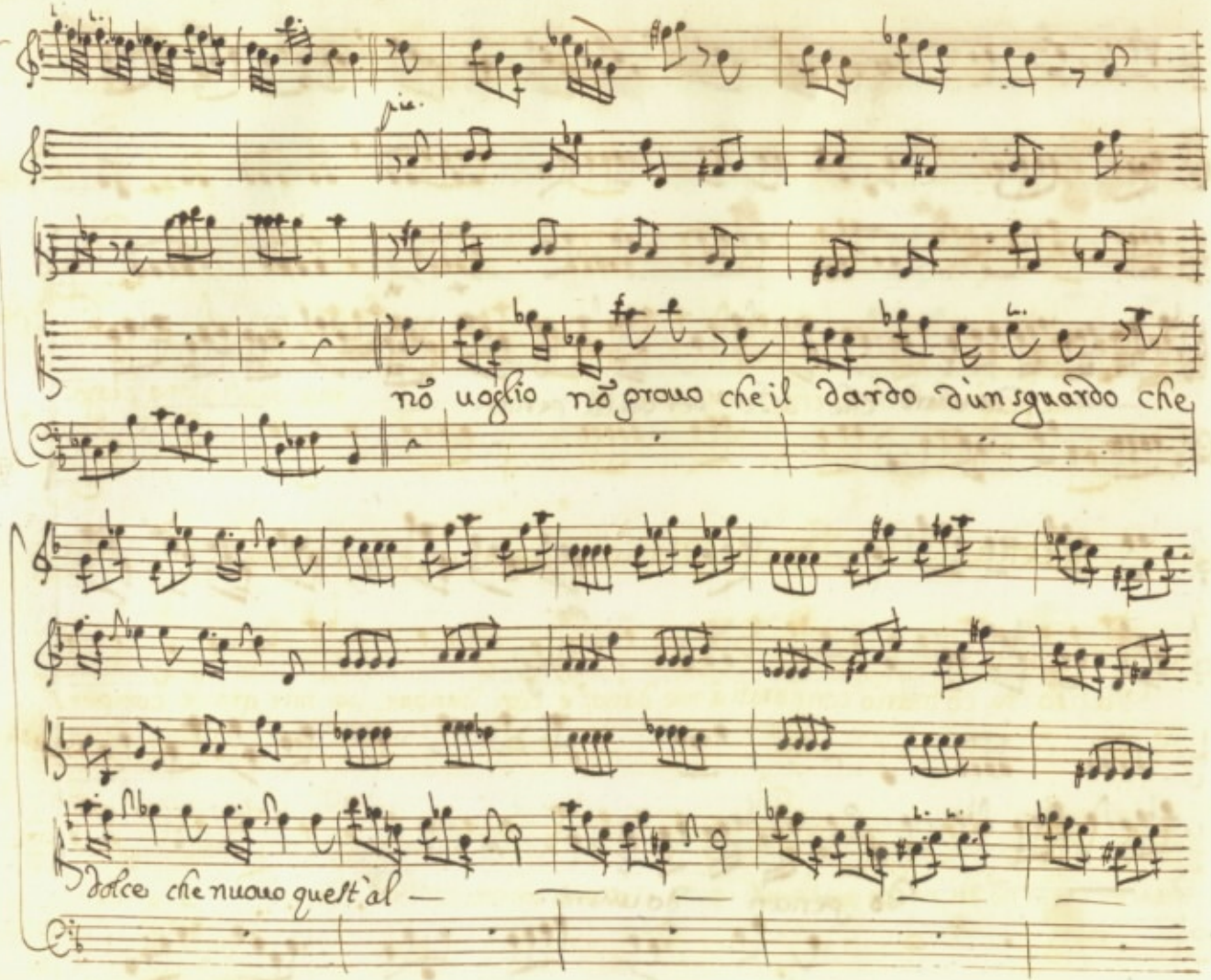


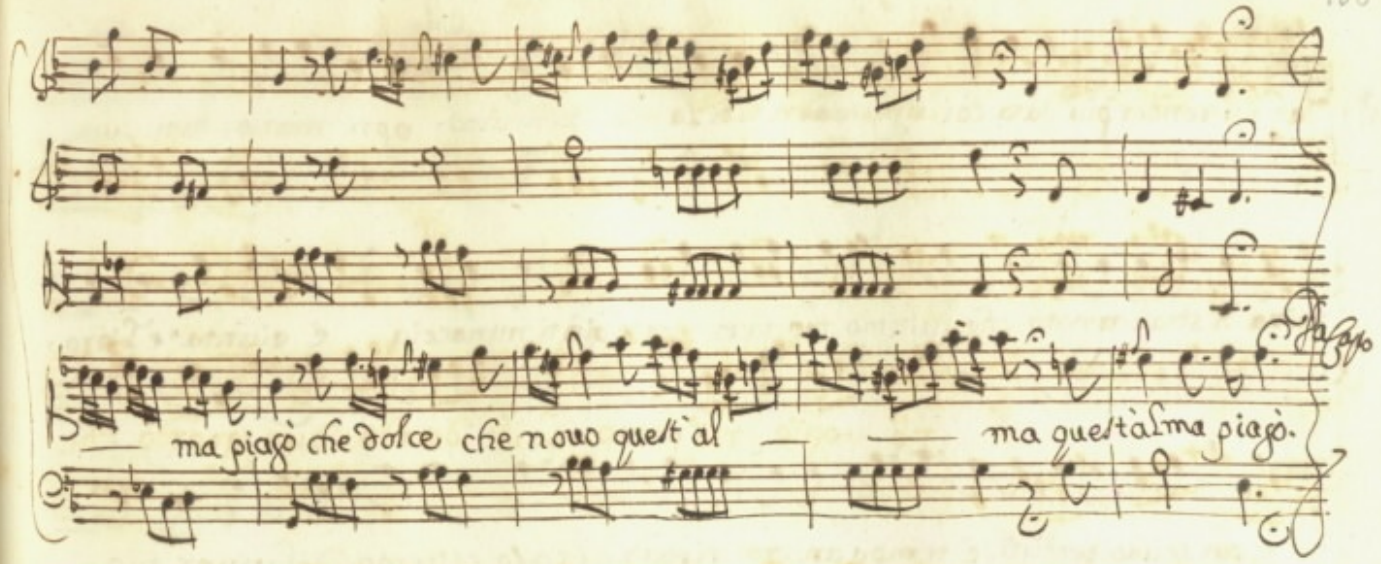
pia

saetta si bella ricetto nel petto che solo per quelle pe=

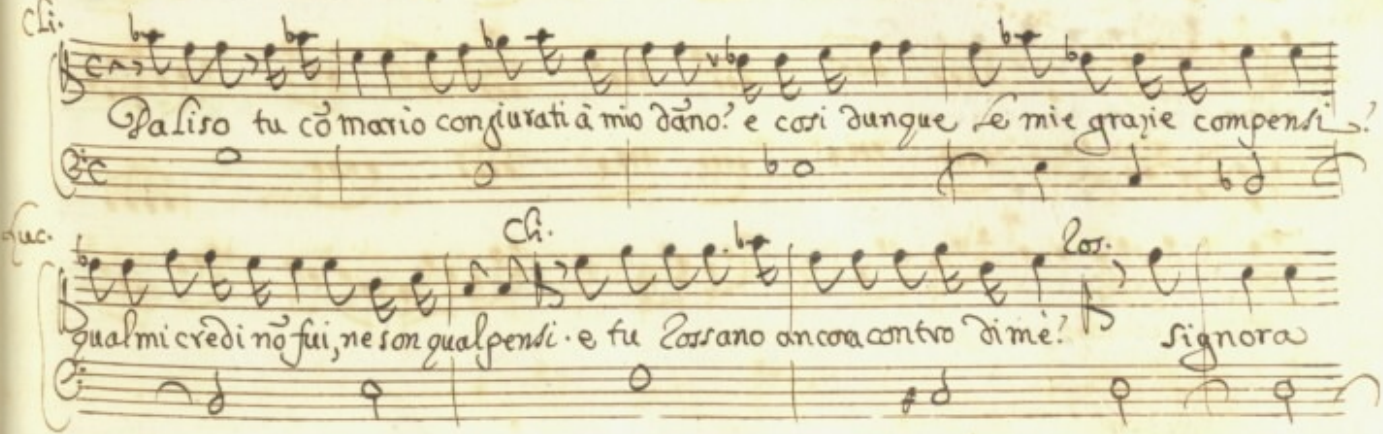
nan — — do uiurò che solo per quella penan —

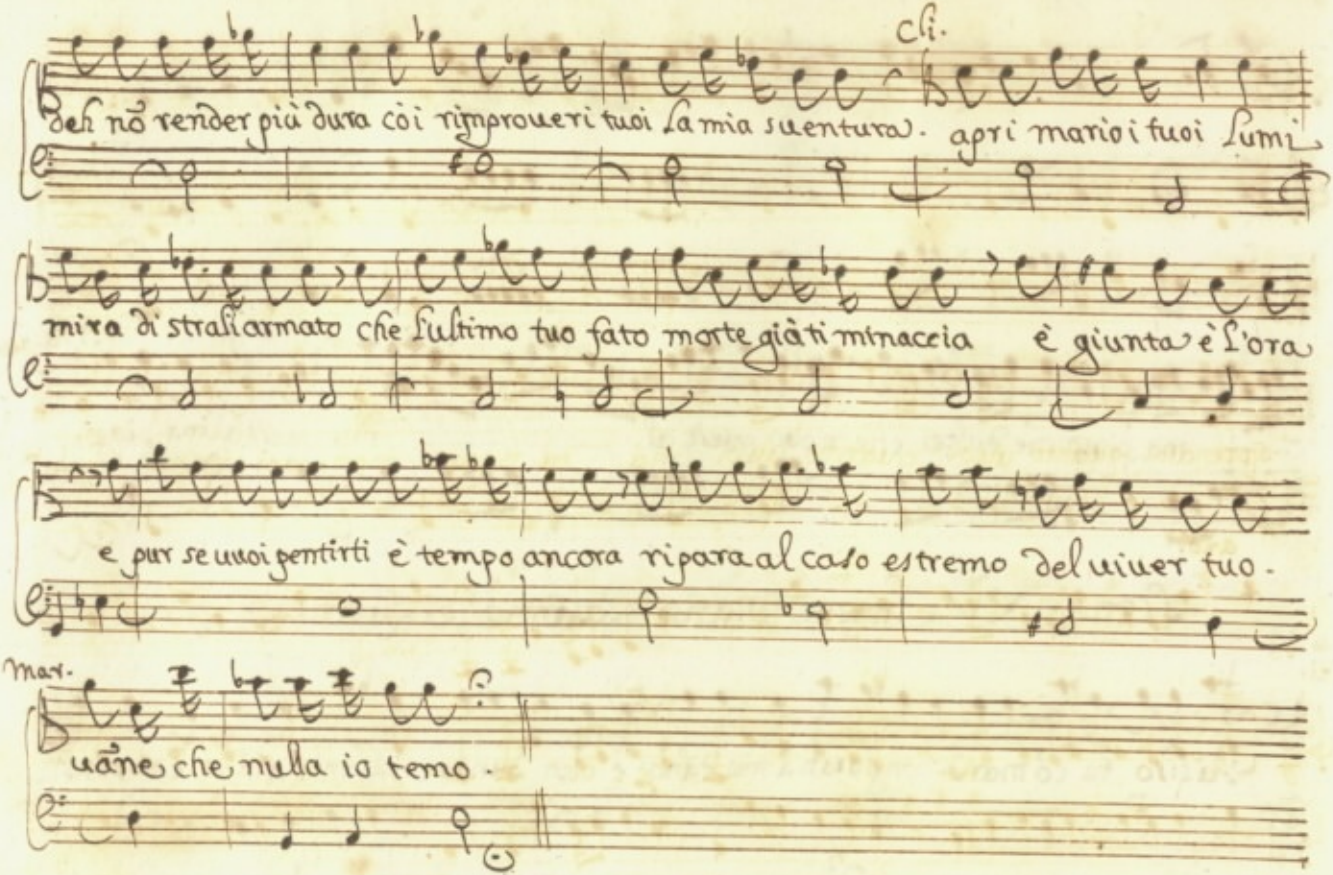

Io uiurò che solo per quella penan
fa.
Io penan — Io uiurò.

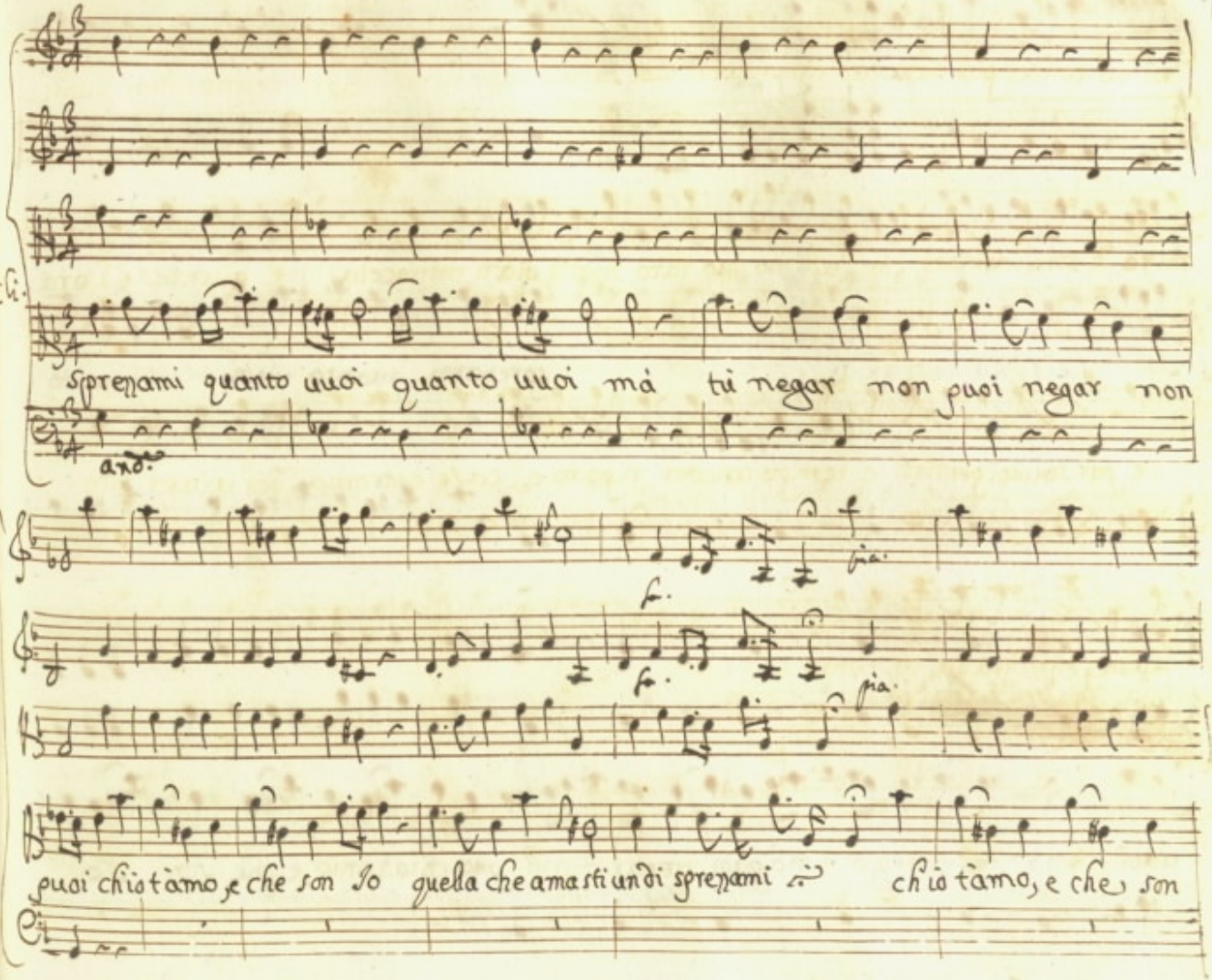

pie.
nõ uoglio nõ prouo che il dardo d'un sguardo che
dolce che nuoua quest'al —

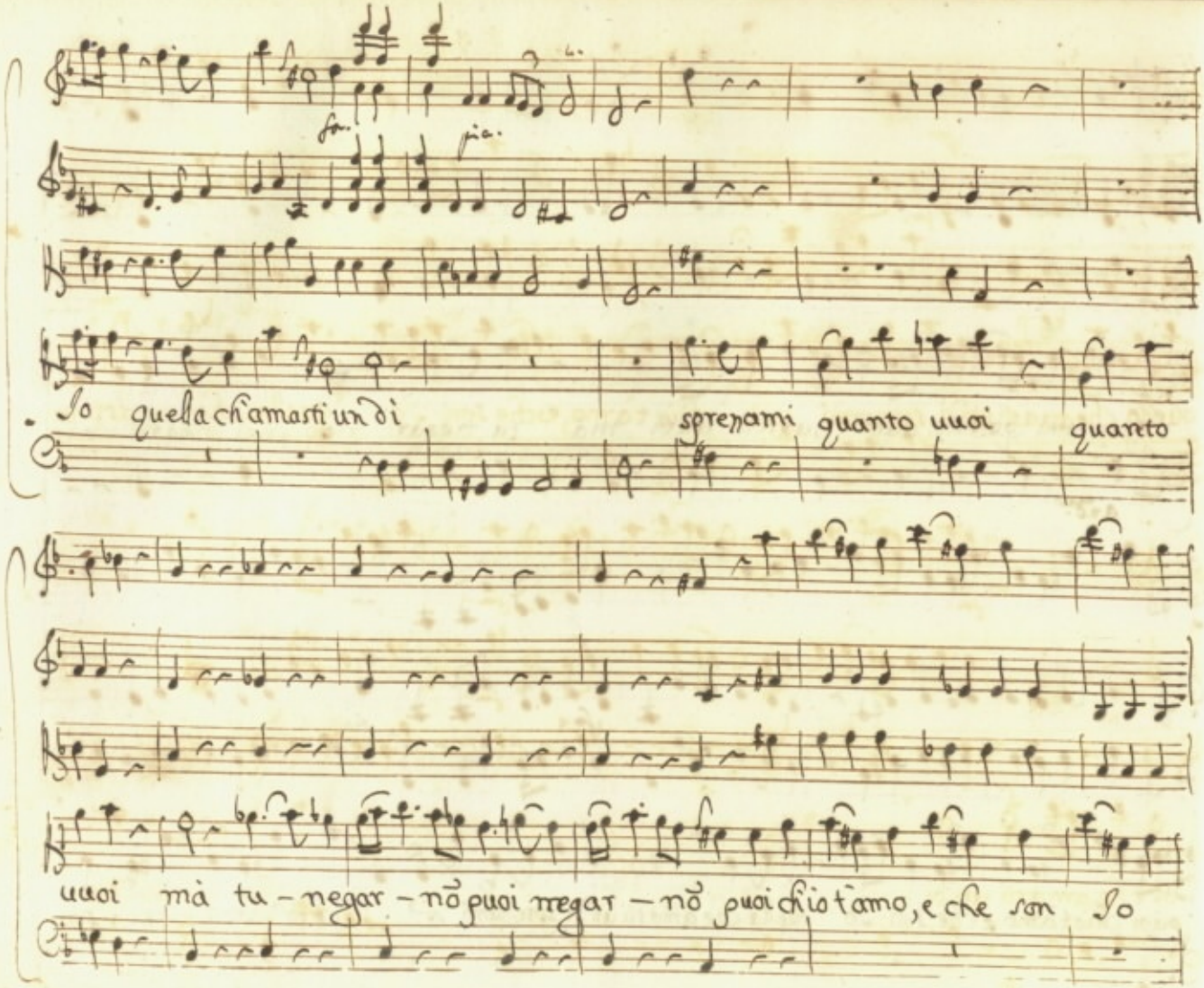


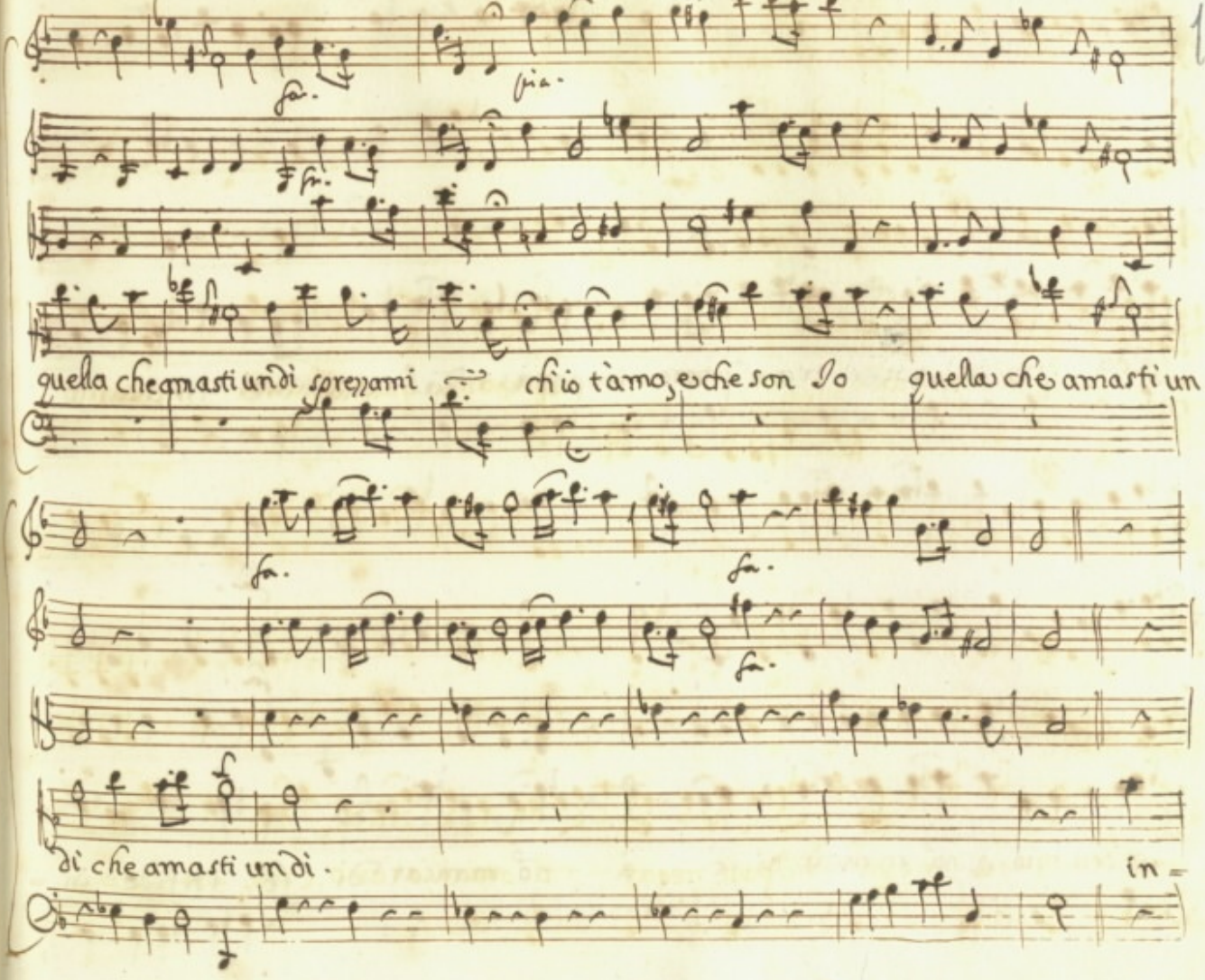
Scena XI Climene Mario Rosanno, e Lucinda

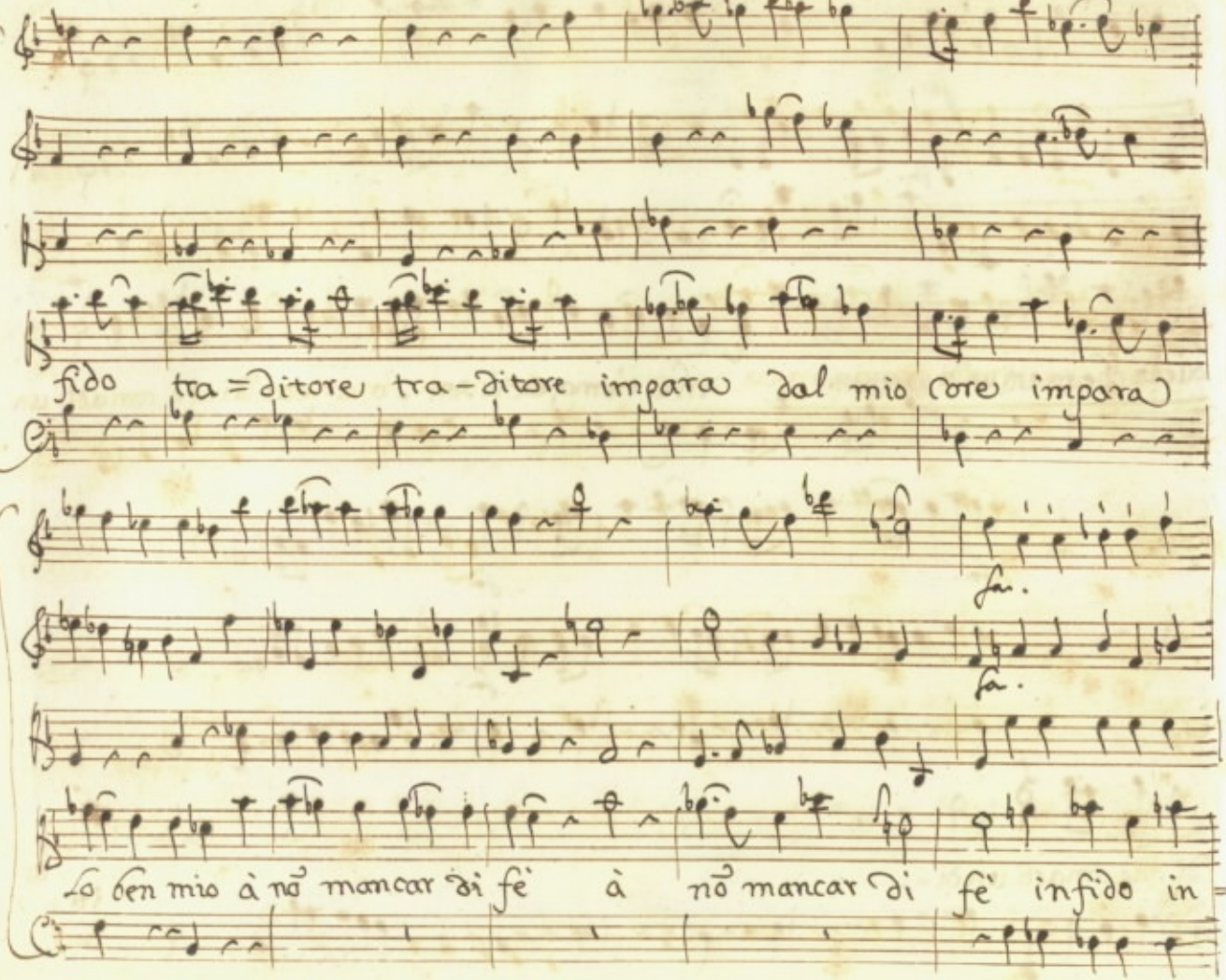


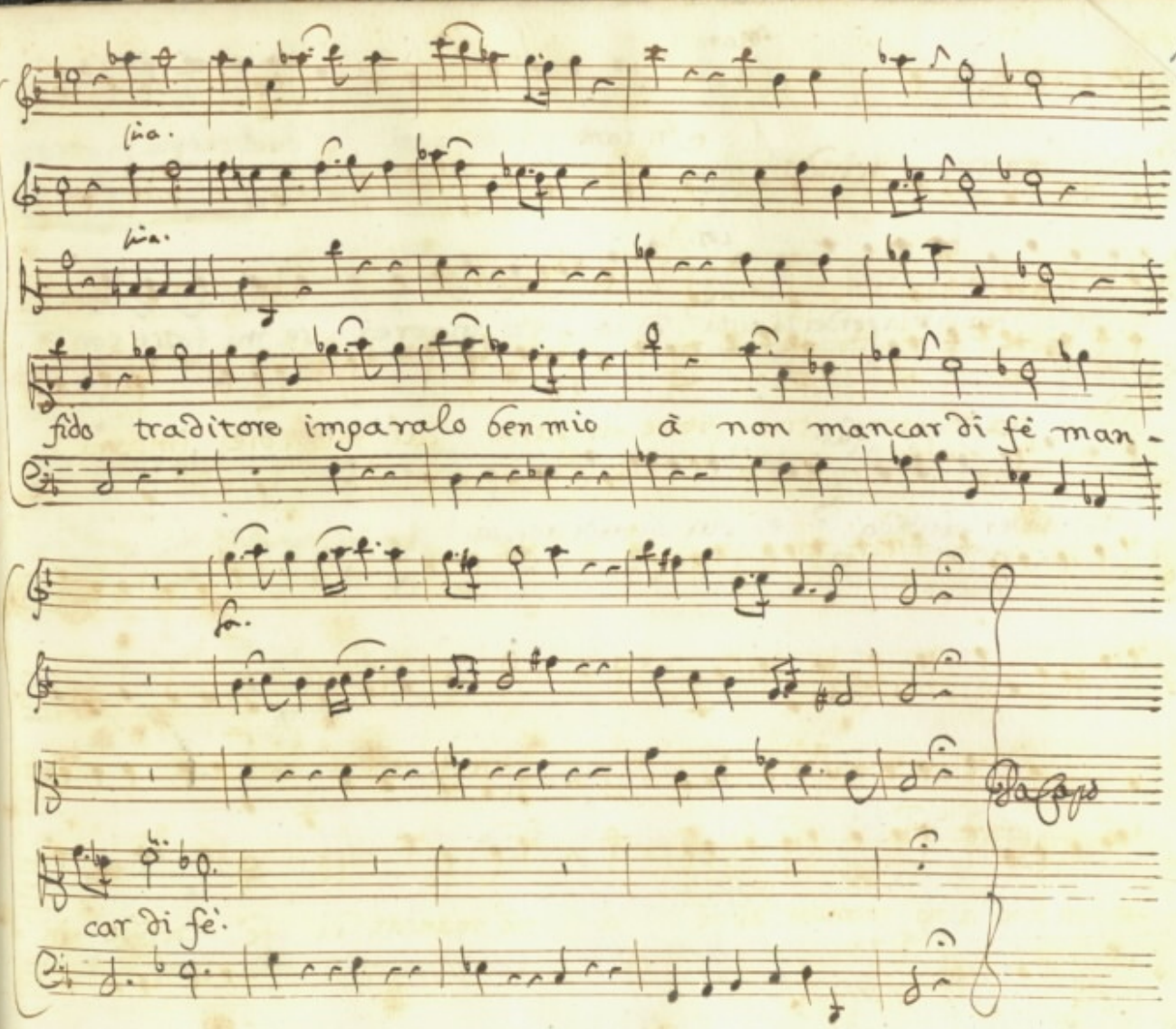

deh nõ render più dura còi rimproueri tuoi la mia sventura. apri mario i tuoi lumi
mira di strali armato che l'ultimo tuo fato morte già ti minaccia è giunta è l'ora
e pur se vuoi pentirti è tempo ancora ripara al caso estremo del viuer tuo.
Mar.
uane che nulla io temo.


Chi.
Sprezzami quanto vuoi quanto vuoi mà ti negar non puoi negar non
and.
f.
f.
pia.
puoi ch'io t'amo, e che son Io quella che amasti un dì sprezzami ch'io t'amo, e che son


Io quella ch'amasti un dì
sprezzami quanto uuoi
quanto
uuoi mà tu - negar - nõ puoi negar - nõ puoi ch'io t'amo, e che son Io


fa.
fa.
fa.
fa.
fa.
quella che amasti un di sprezzami ch'io t'amo, e che son Io quella che amasti un
di che amasti un di.
in=


fido tra=ditore tra-ditore impara dal mio core impara
fa.
fa.
Lo ben mio à nō mancar di fè à nō mancar di fè infido in=


lia.
lia.
fido traditore imparalo ben mio à non mancar di fé man-
fa.
Da Capo
car di fé.

Scena XII

Mario Loranno, e Lucinda

Mar.

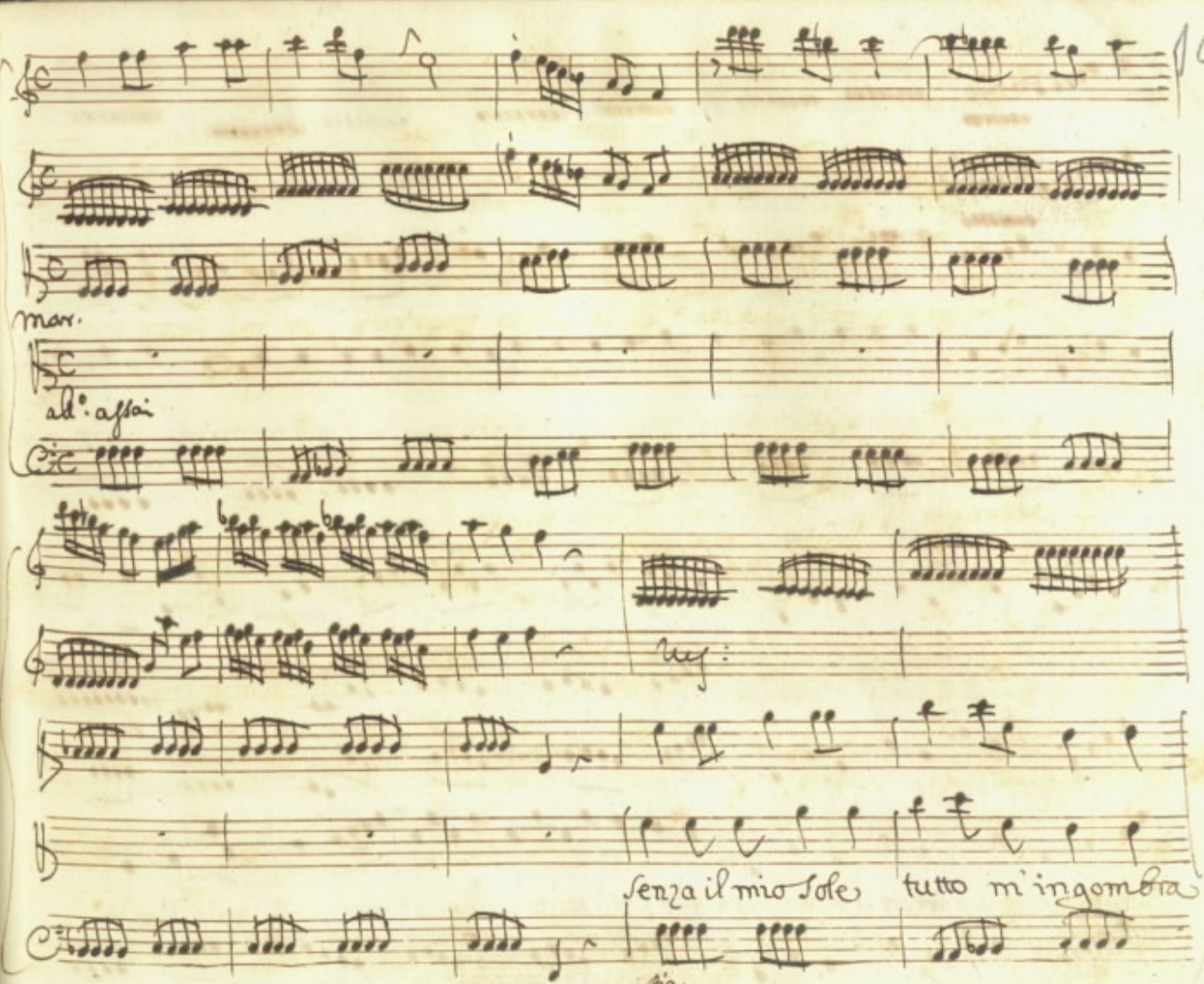
In tanti affanni miei il duol che più mi attrista

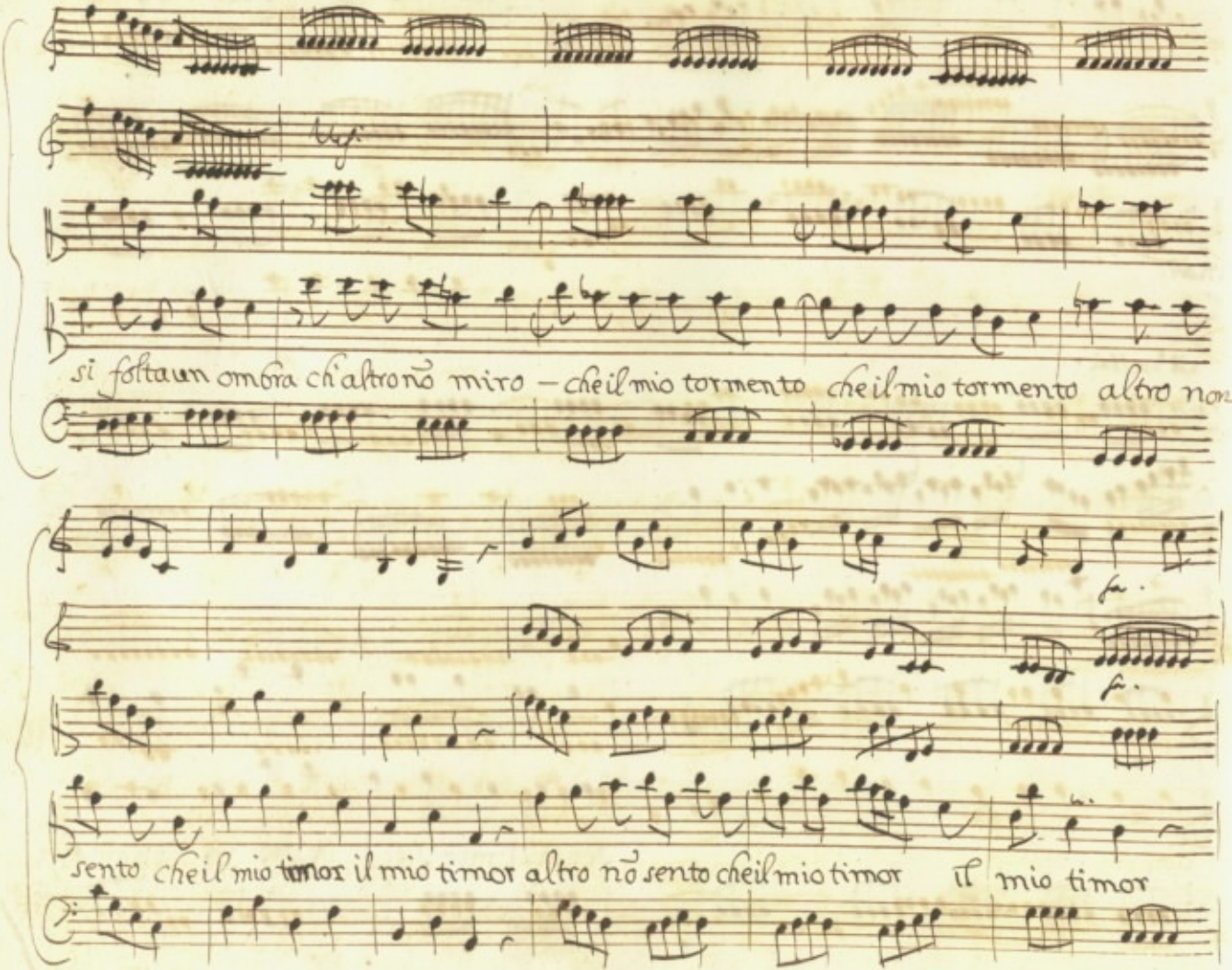
Lor.

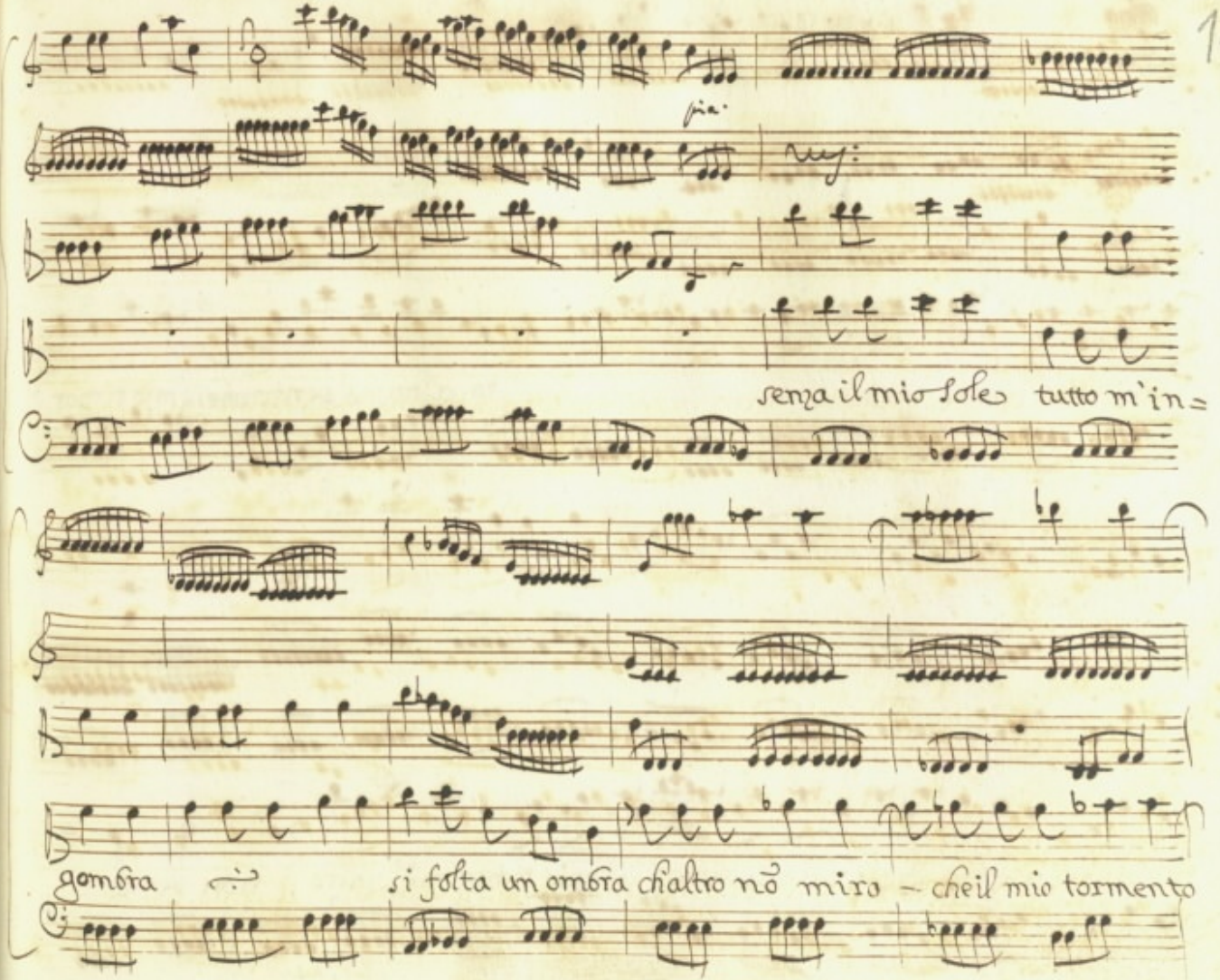
è che d'Erminia mia perdei la vista. ed io lieto morrei se mi fosse con-

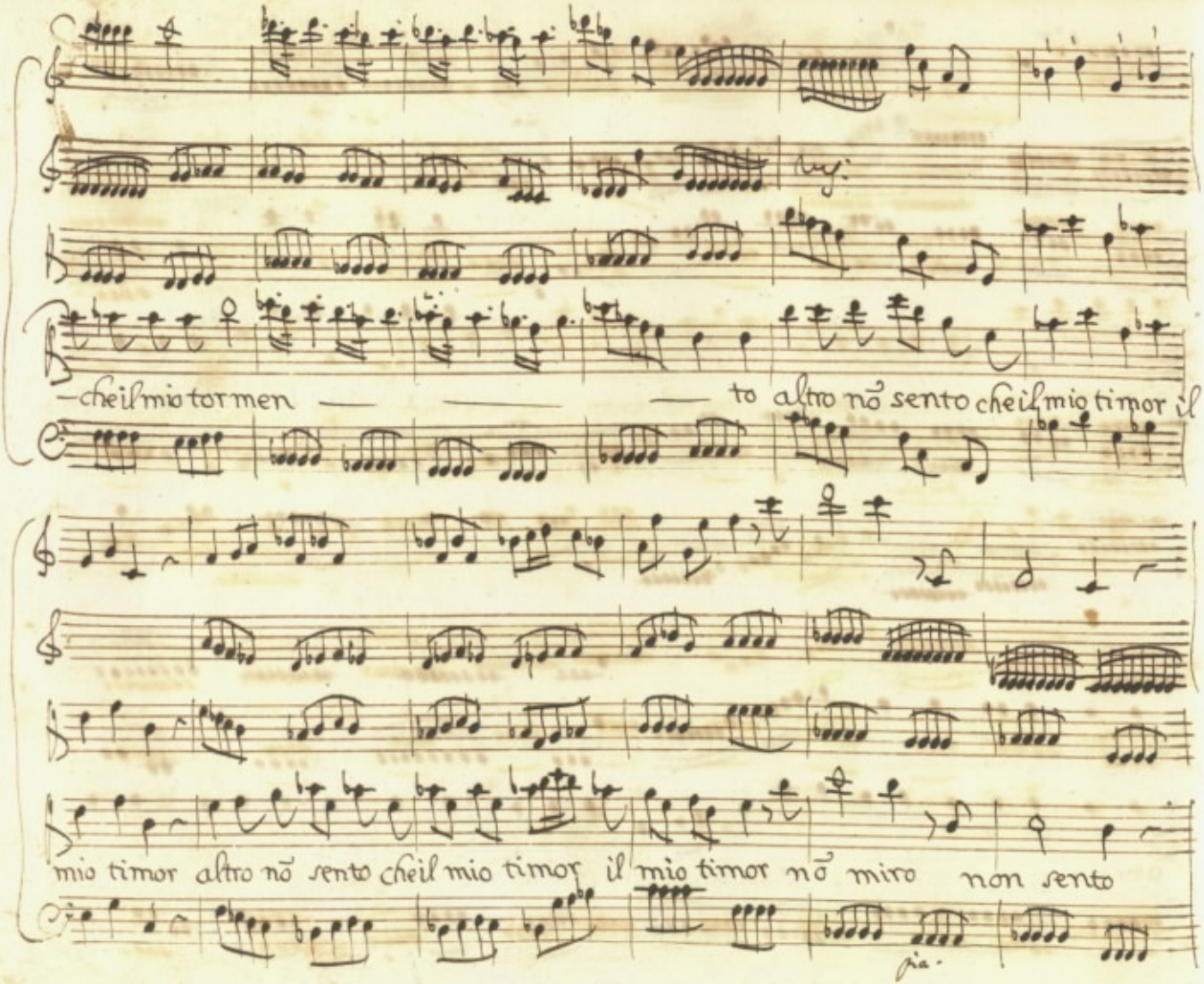
Luc.

cesso veder Lucinda (e pur la vedi adesso.)


mar.
all°. assai
mf
senza il mio sole tutto m'ingombra
pia.

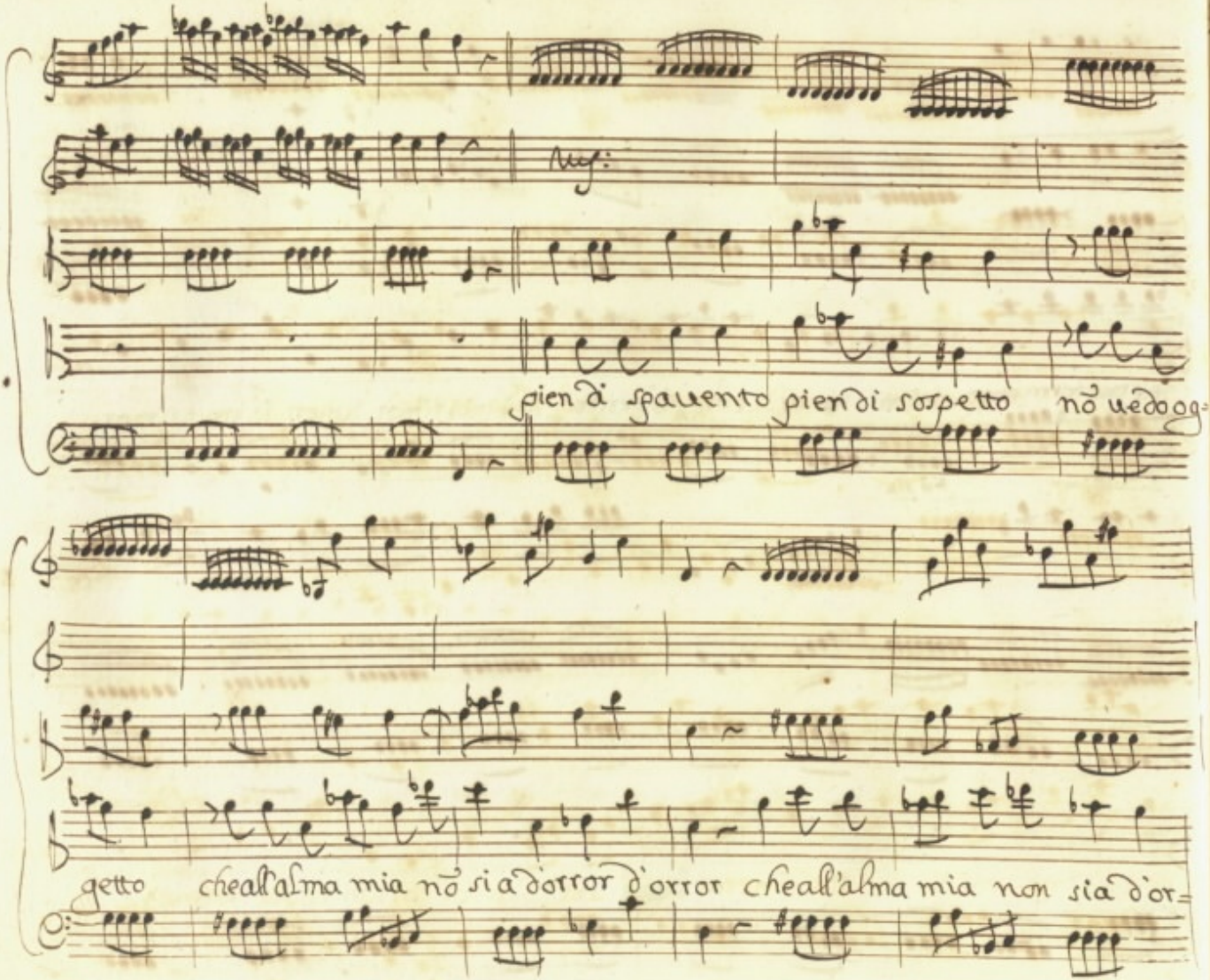

si foltaun ombra ch'altro nō miro – cheil mio tormento cheil mio tormento altro non
sento cheil mio timor il mio timor altro nō sento cheil mio timor il mio timor

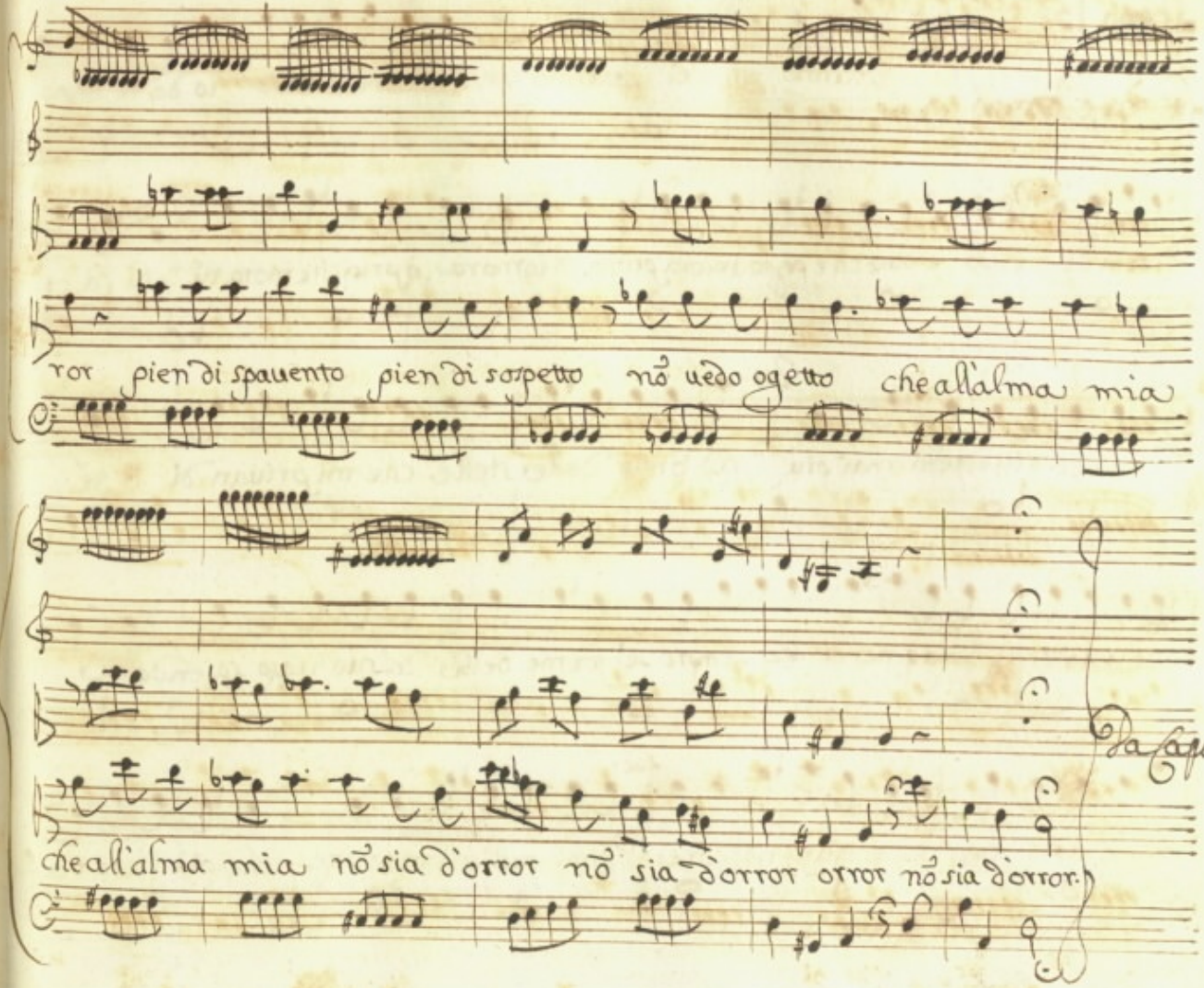

pia.
senza il mio Sole tutto m'in=
gombra si folta un ombra chialtro nō miro – cheil mio tormento

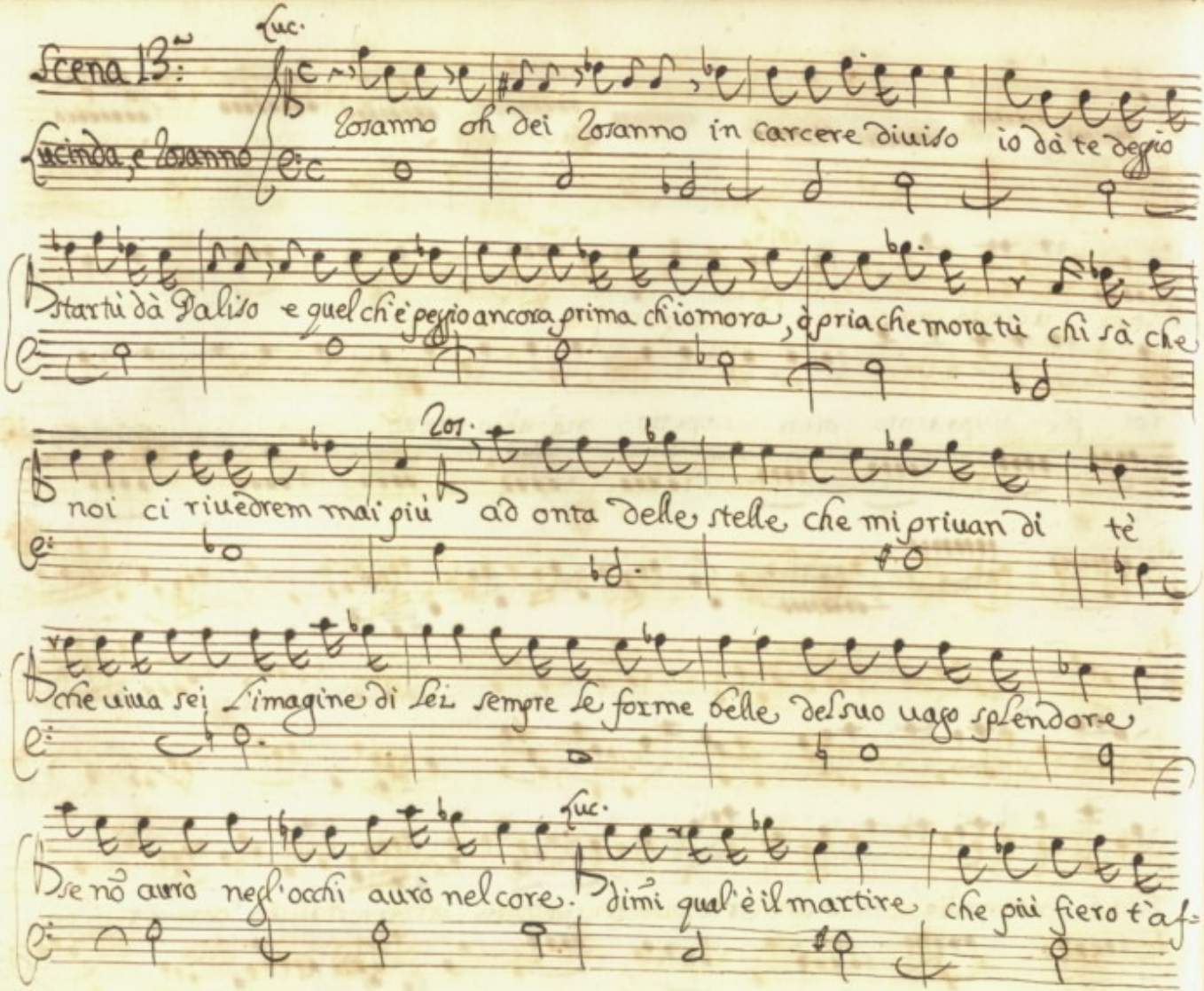

—cheil mio tormen — — — to altro nõ sento cheil mio timor il
mio timor altro nõ sento cheil mio timor il mio timor nõ miro non sento

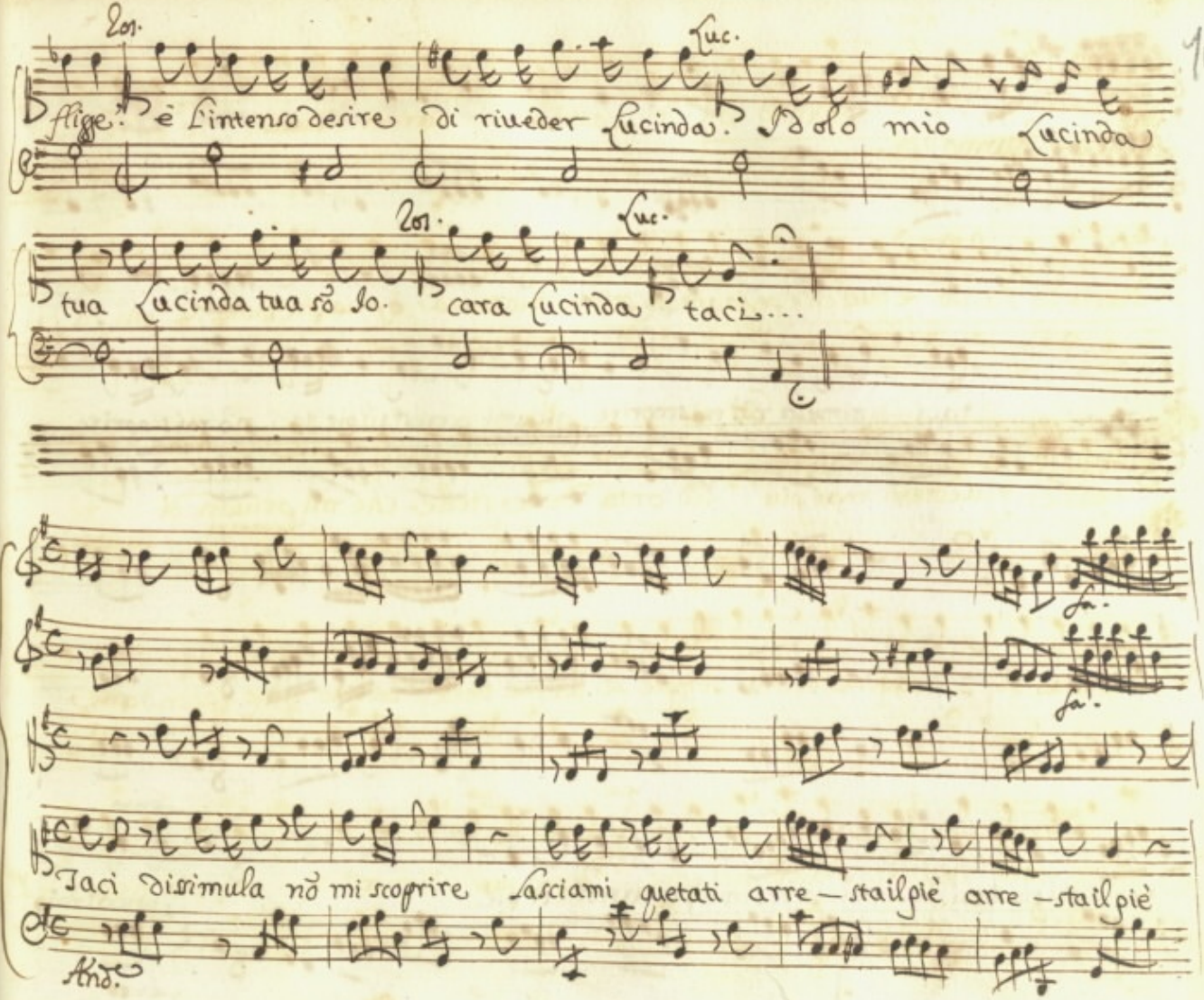
che il mio tormento che il mio timor altro nō sento che il mio timor timor il mio timor.

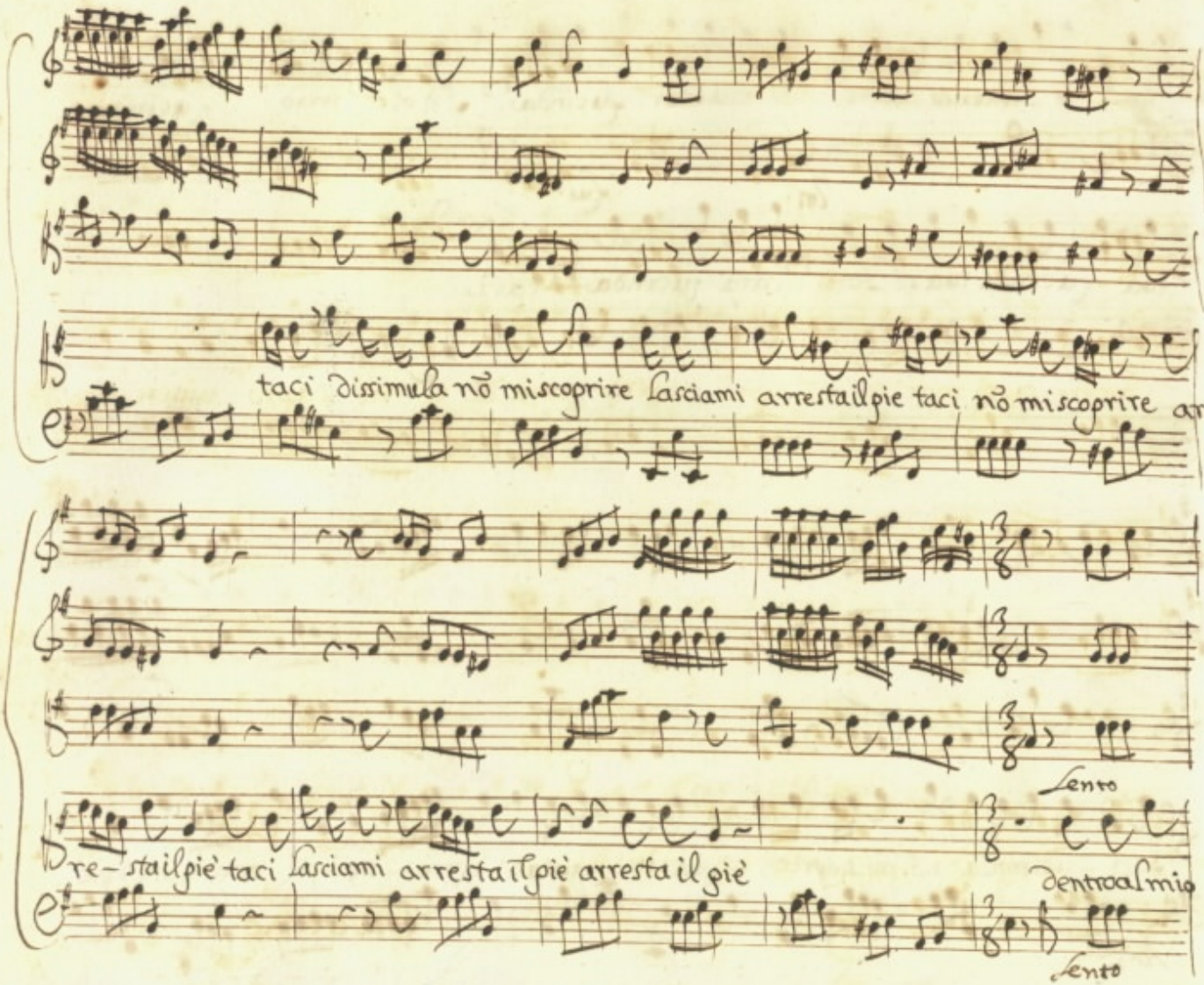
più fa. più pia.

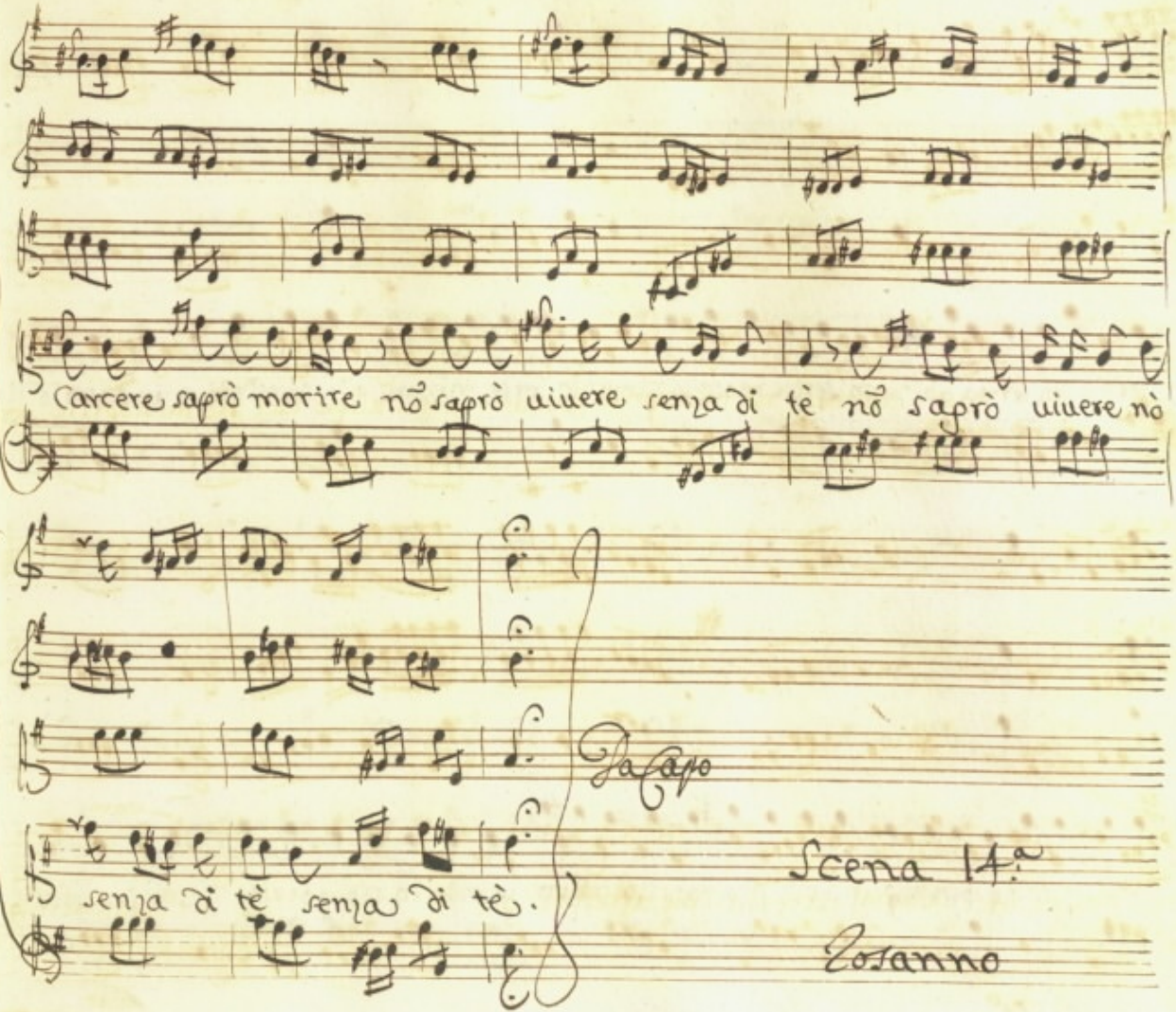

pien di spauento pien di sospetto nō uedo og=
getto che all'alma mia nō si a dorror d'orror che all'alma mia non sia d'or=


ror pien di spauento pien di sospetto nõ uedo ogetto che all'alma mia
che all'alma mia nõ sia d'orror nõ sia d'orror orror nõ sia d'orror.
Da Capo


Scena 13ª
Luc.
Lucinda, e Lorenno
Lorenno oh dei Lorenno in carcere diuiso io dà te degno
Starti dà Paliso e quel ch'è peggio ancora prima ch'io mora, à pria che mora tù chi sà che
Lor.
noi ci riuedrem mai più ad onta delle stelle che mi priuan di tè
che viua sei l'imagine di lei sempre le forme belle del suo uago splendore
Luc.
se nò aurò negl'occhi aurò nel core. dimi qual'è il martire che più fiero t'af-

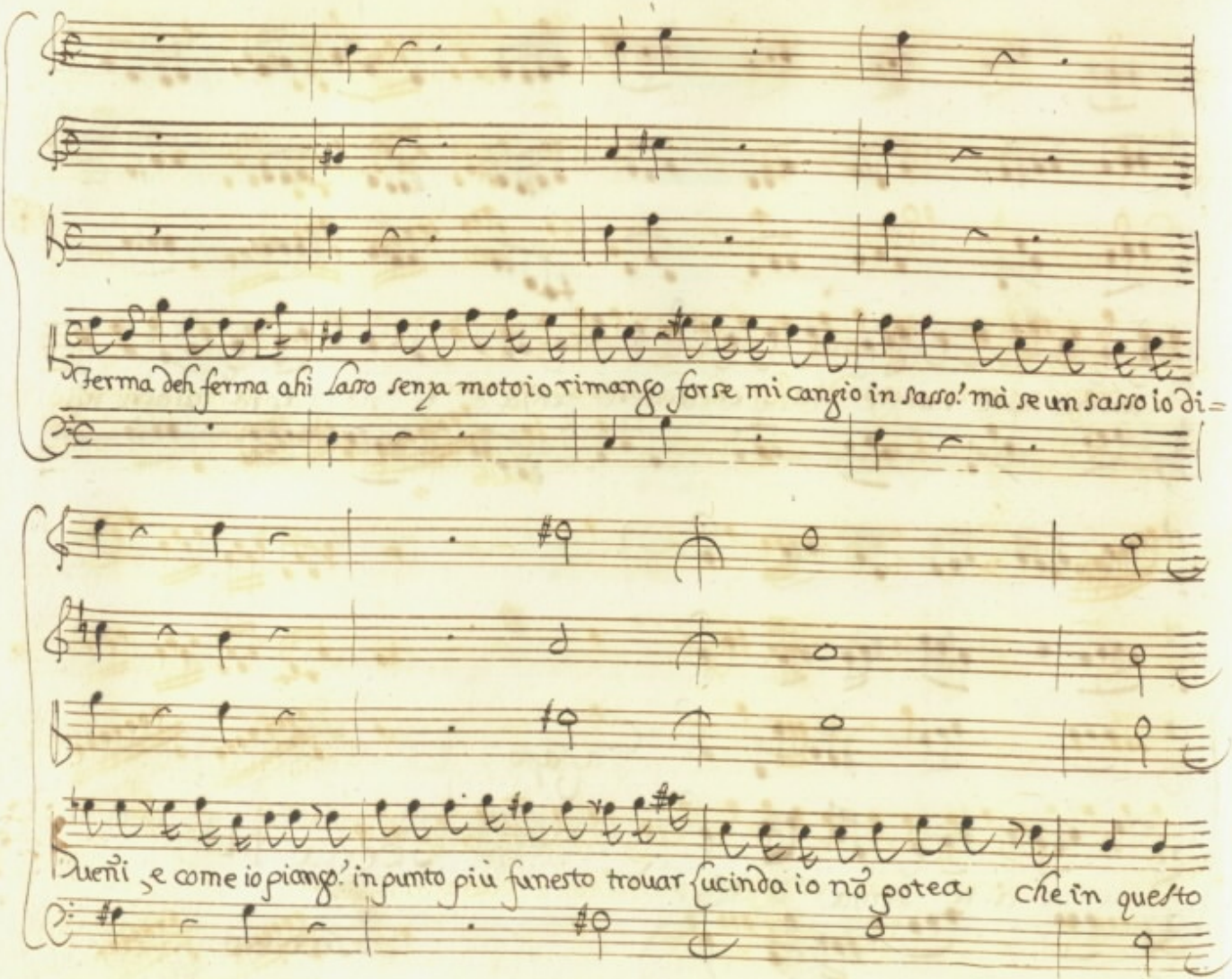

Lor.
Luc.
Affige. è l'intenso desire di riueder Lucinda. Idolo mio Lucinda
Lor.
Luc.
tua Lucinda tua sò Io. cara Lucinda taci...
Ja.
Ja.
Taci dissimula nò mi scoprire Lasciami quetati arre — stailpiè arre — stailpiè
Andr.

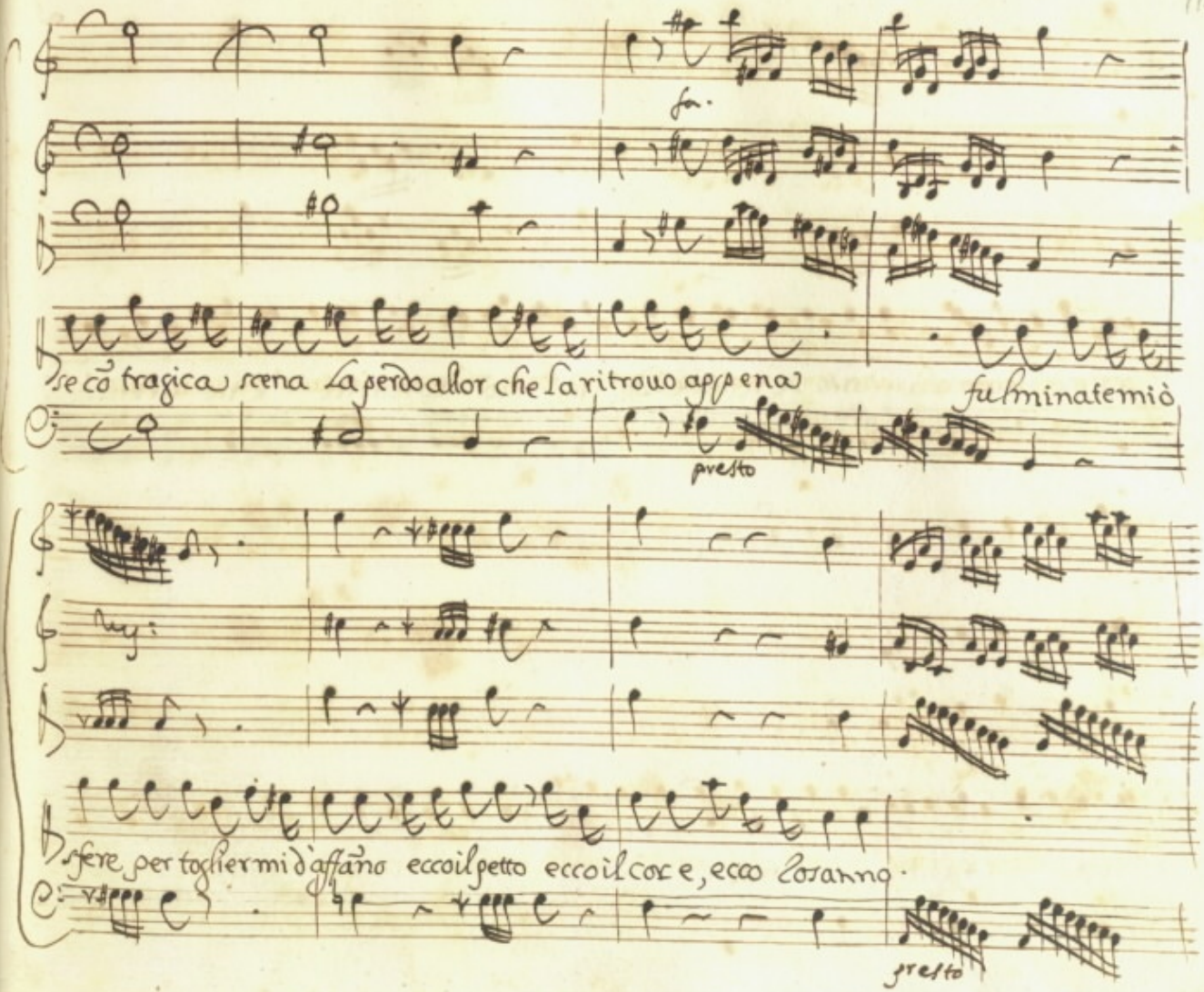

taci dissimula nõ miscoprire Lasciami arrestail pie taci nõ miscoprire ar=
Lento
re-stail piè taci Lasciami arresta il piè arresta il piè
dentro al mio
Lento

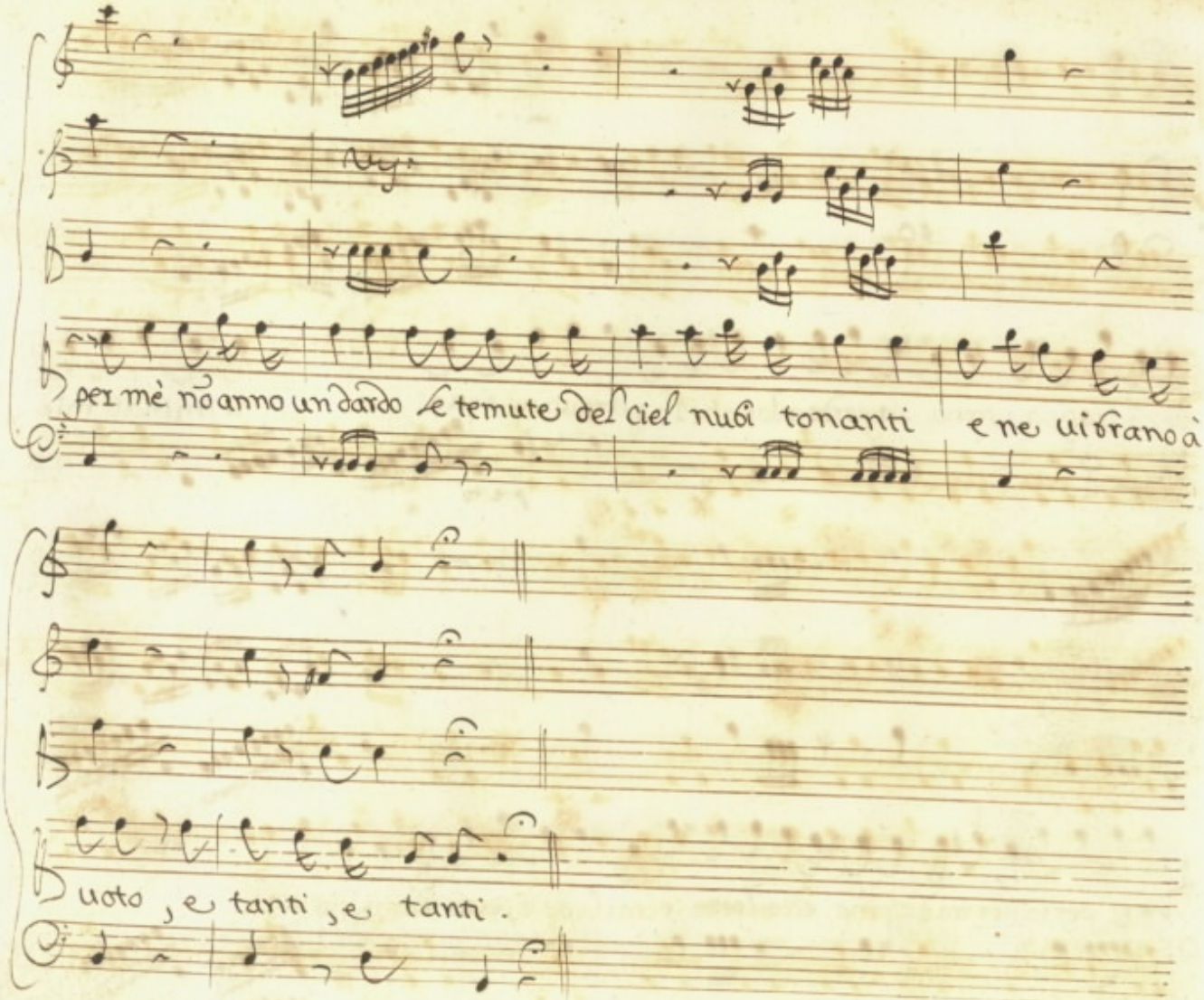


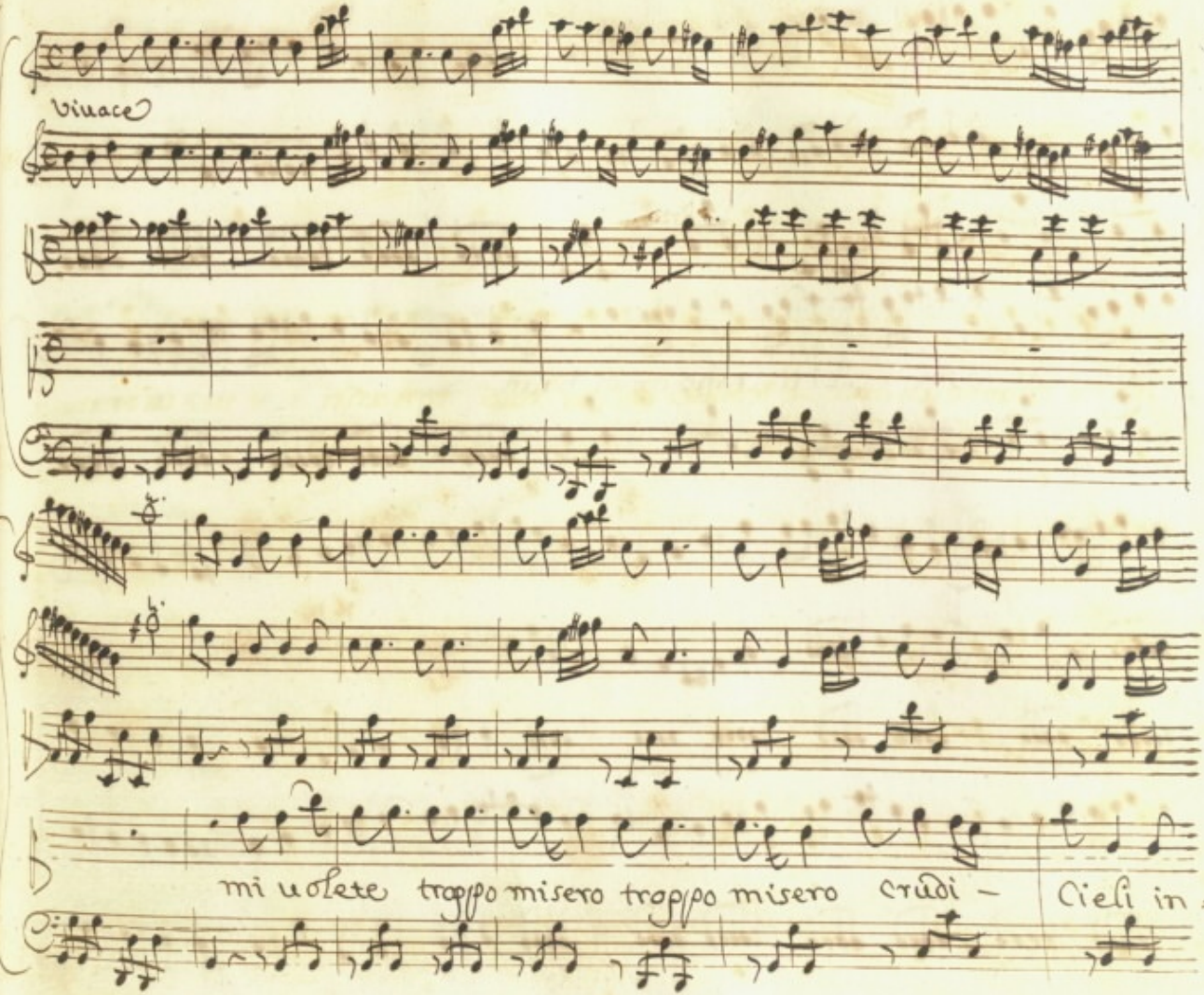
Scena 14.a

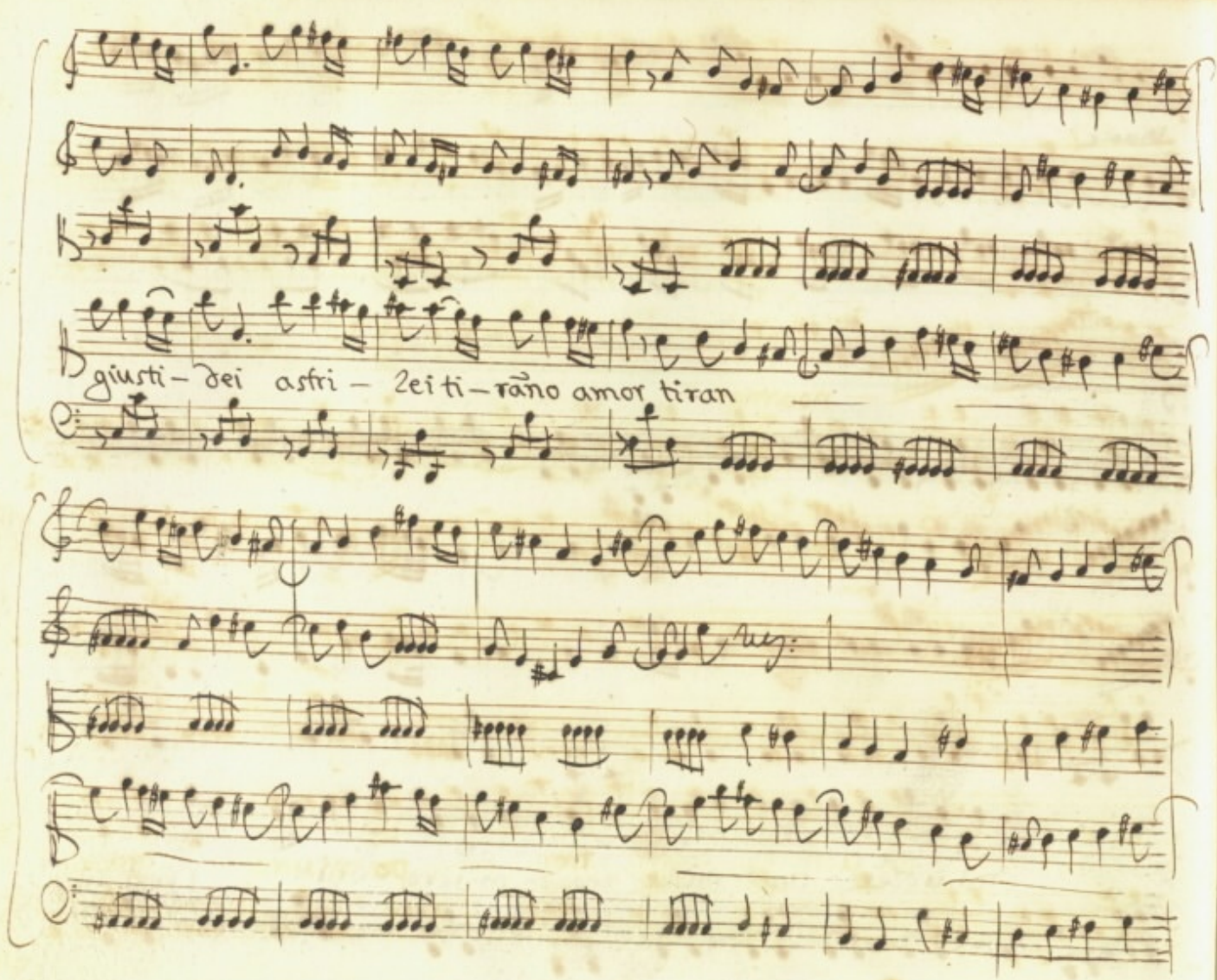
Zoranno

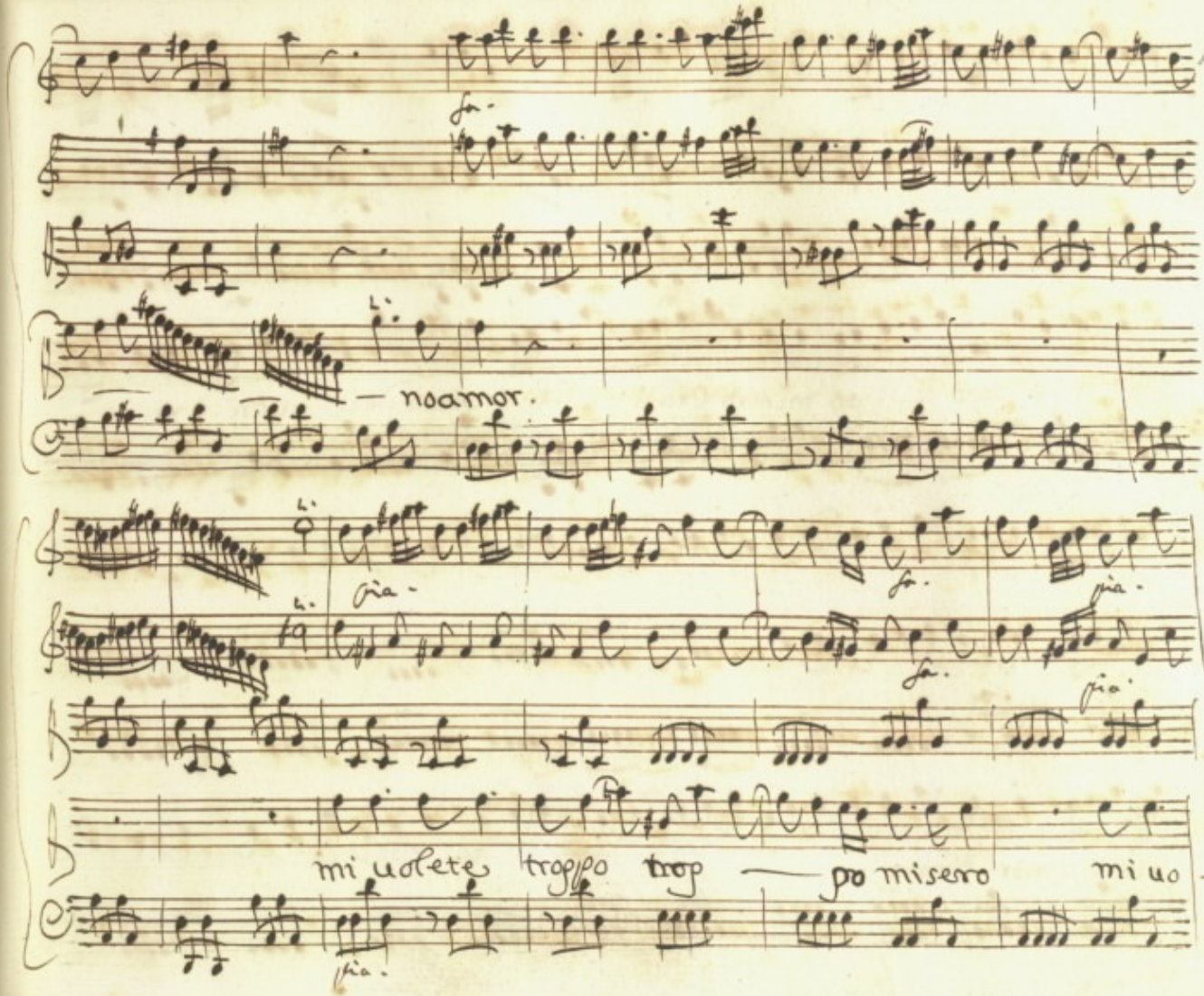

Ferma deh ferma ahi lasso senza moto io rimango forse mi cangio in sasso! mà se un sasso io di=
uenì, e come io piango! in punto più funesto trouar lucinda io nó potea che in questo

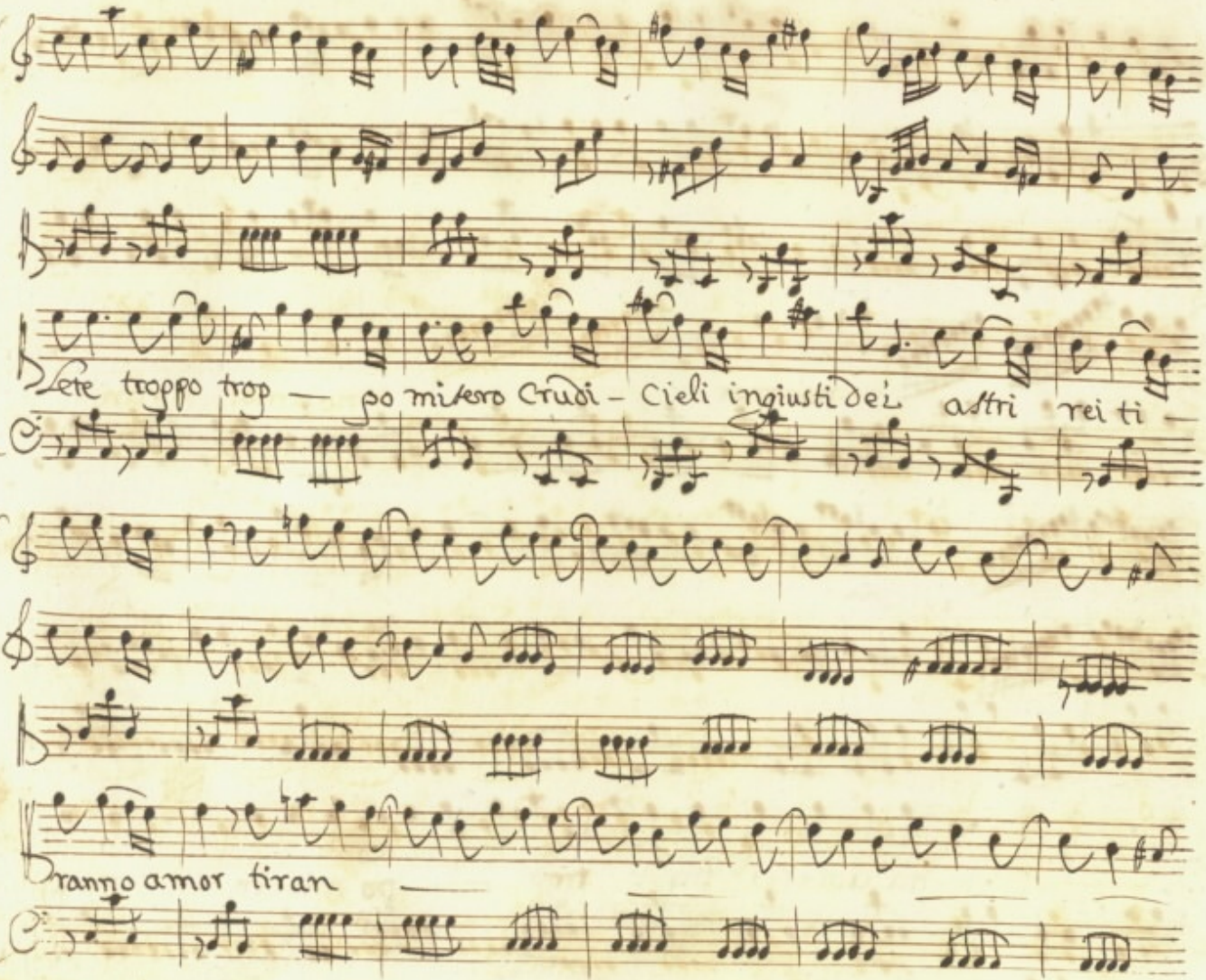

fu.
se cō tragica scena La perdo allor che La ritrouo appena
fulminatemiò
presto
sfere per toglier mi d'affano eccoil petto eccoil core, ecco Loranno.
presto

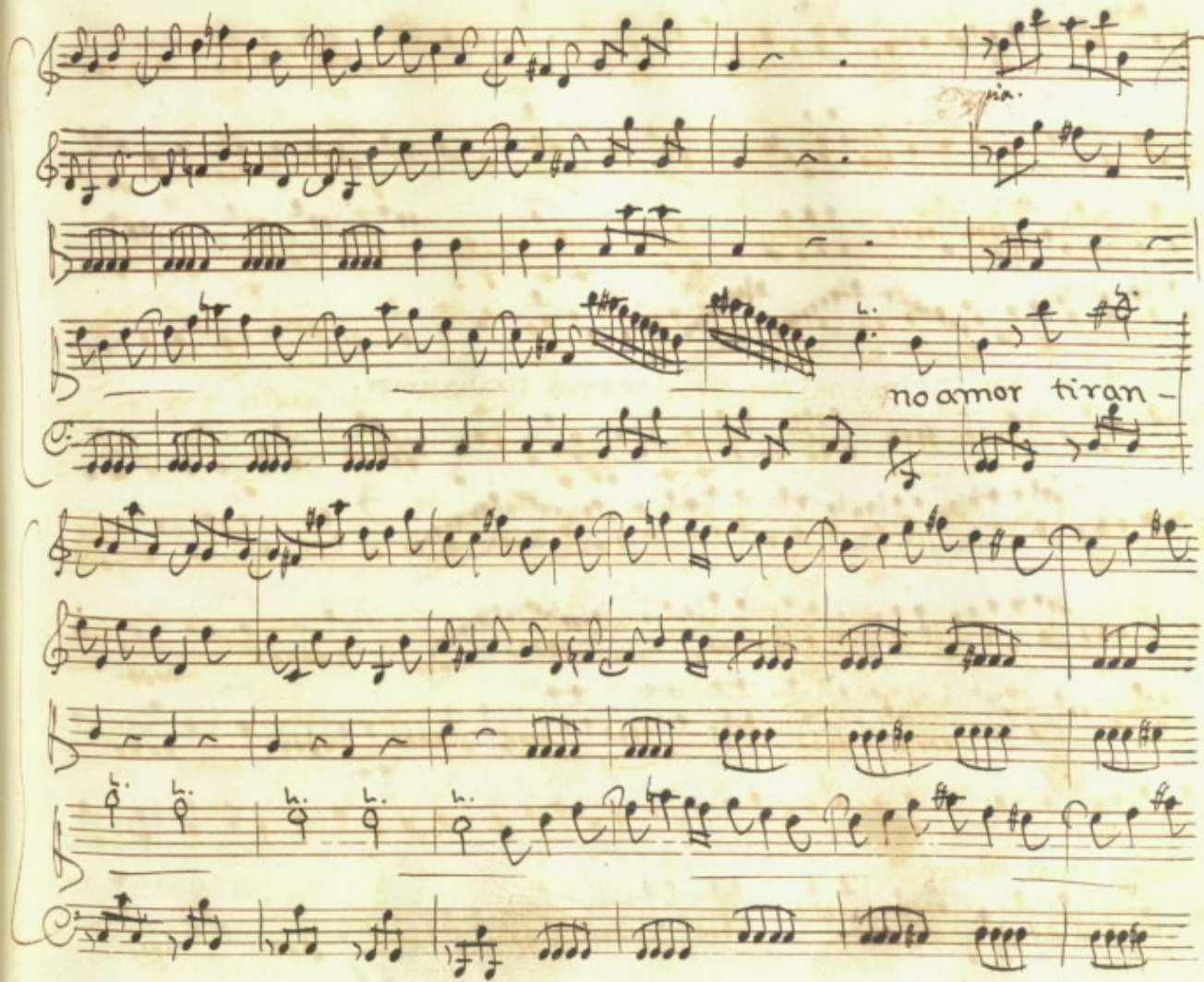

per mè no anno un dardo le temute del ciel nubi tonanti e ne uibrano à
uoto, e tanti, e tanti.

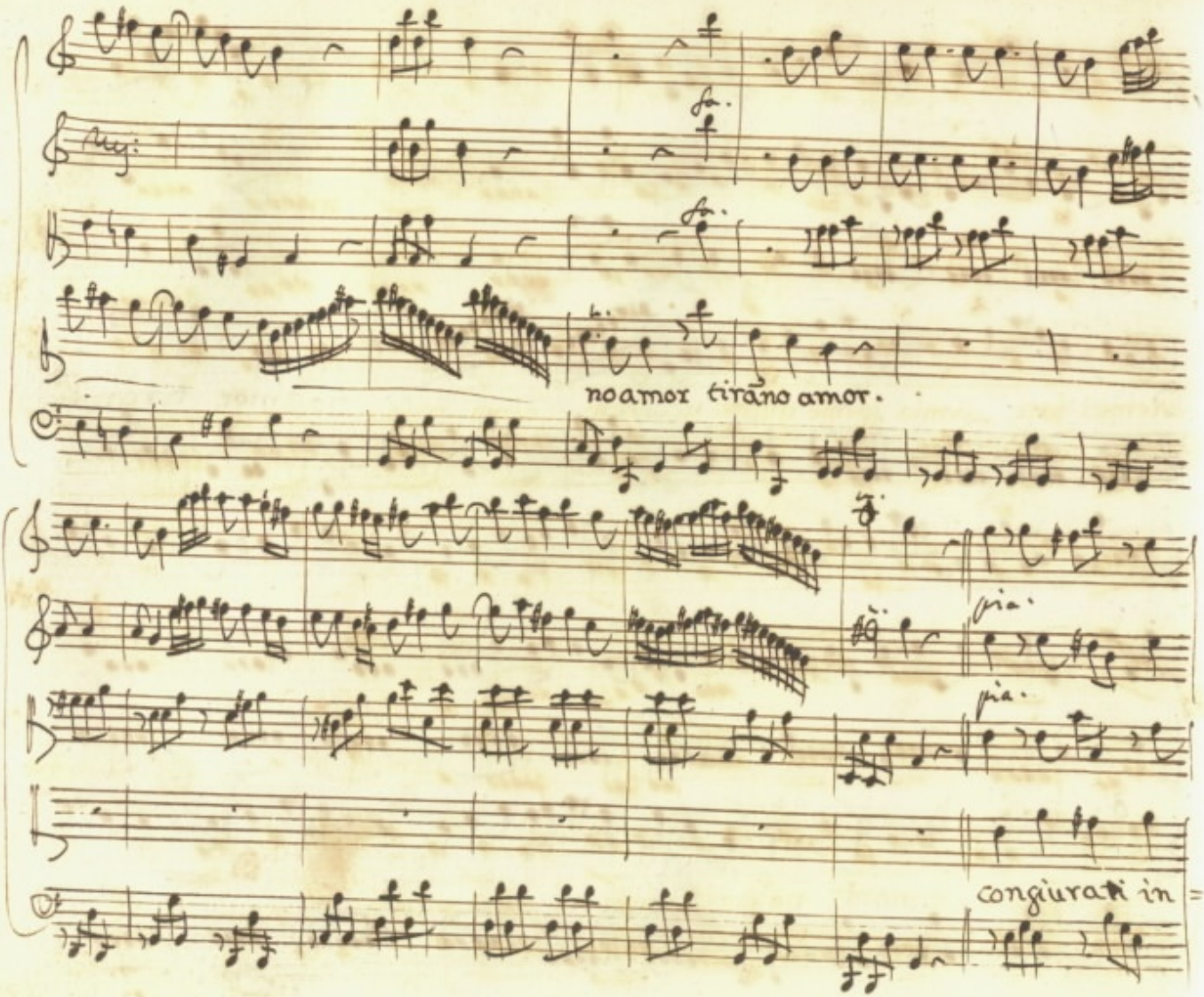

Vivace
mi uolete troppo misero troppo misero crudi – Cieli in =

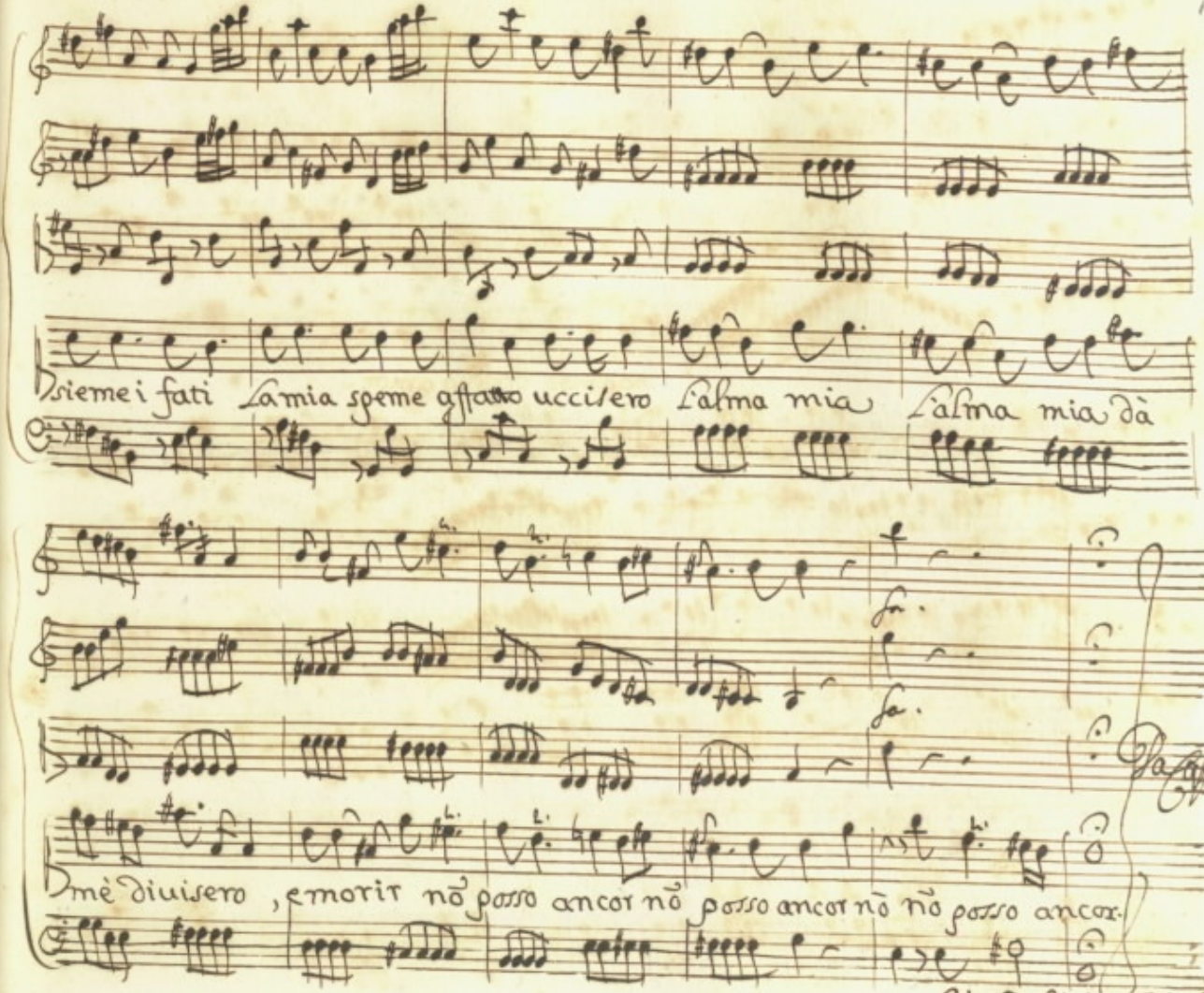

giusti – dei astri – zei ti – rano amor tiran


fa.
— noamor.
fia.
fa.
fia.
fa.
fia.
mi uolete troppo trop — po misero mi uo —
fia.

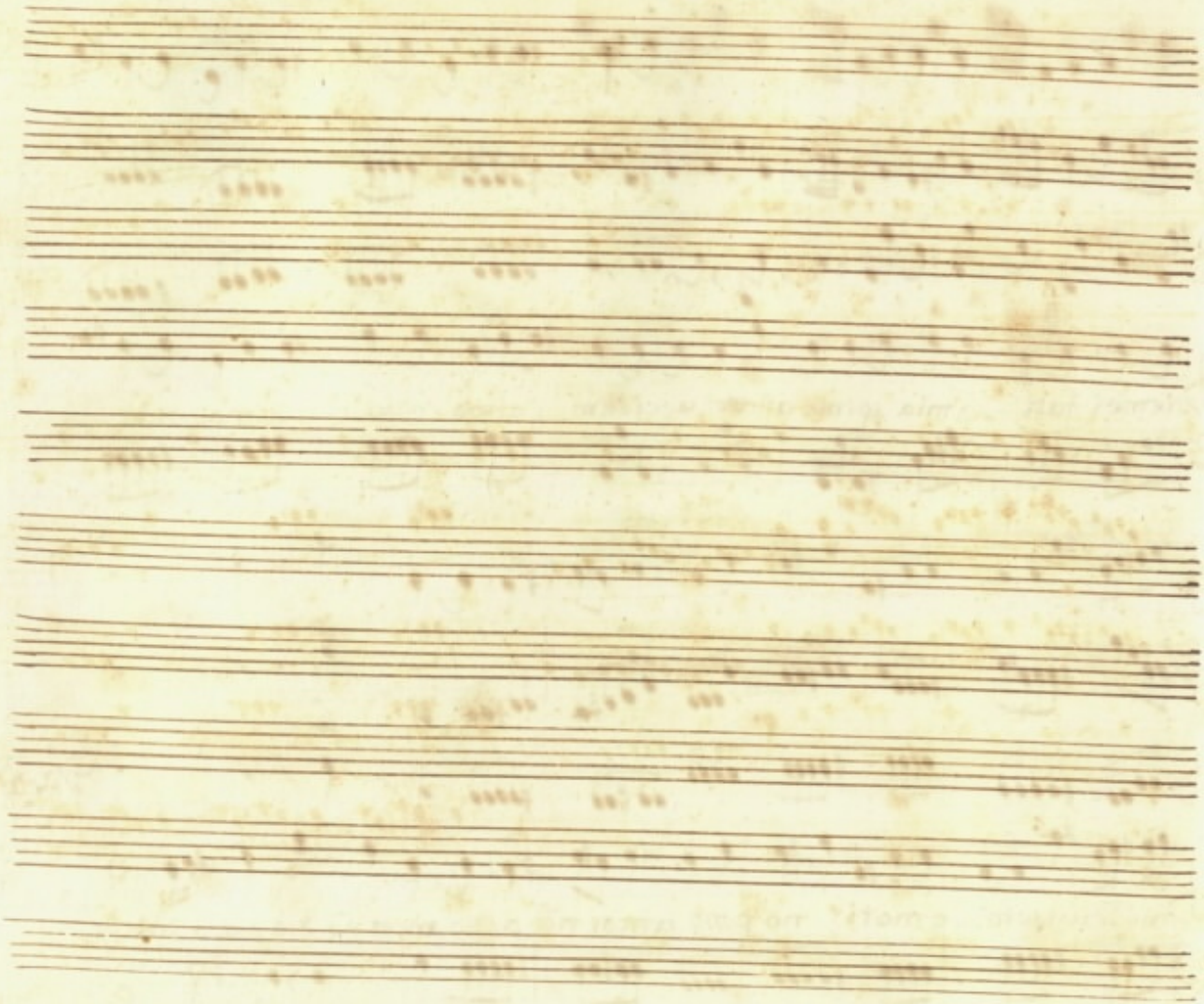

Lete troppo trop — po mi sero Crudi - Cieli ingiusti dei. altri rei ti —
branno amor tiran

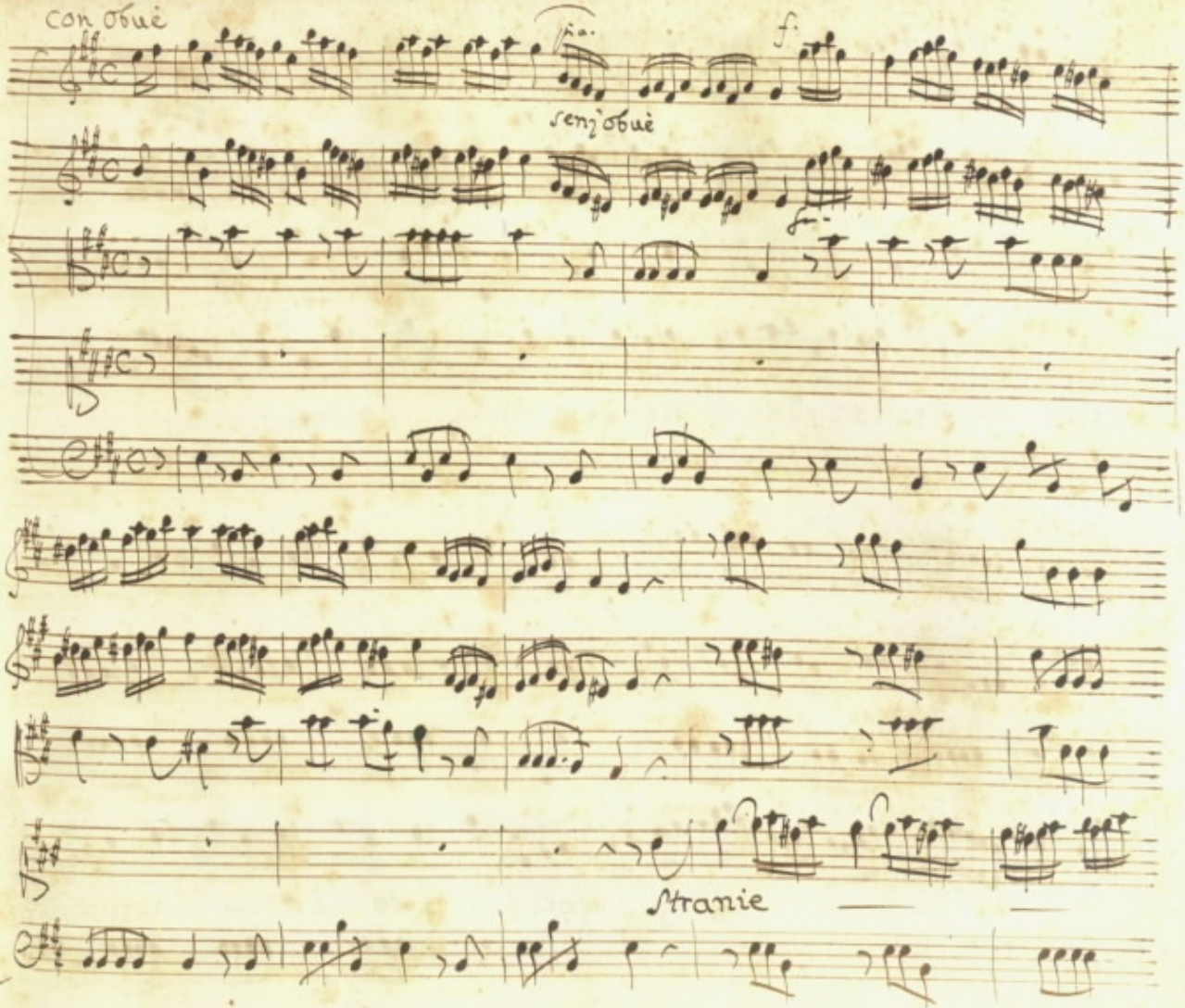

no amor tiran -

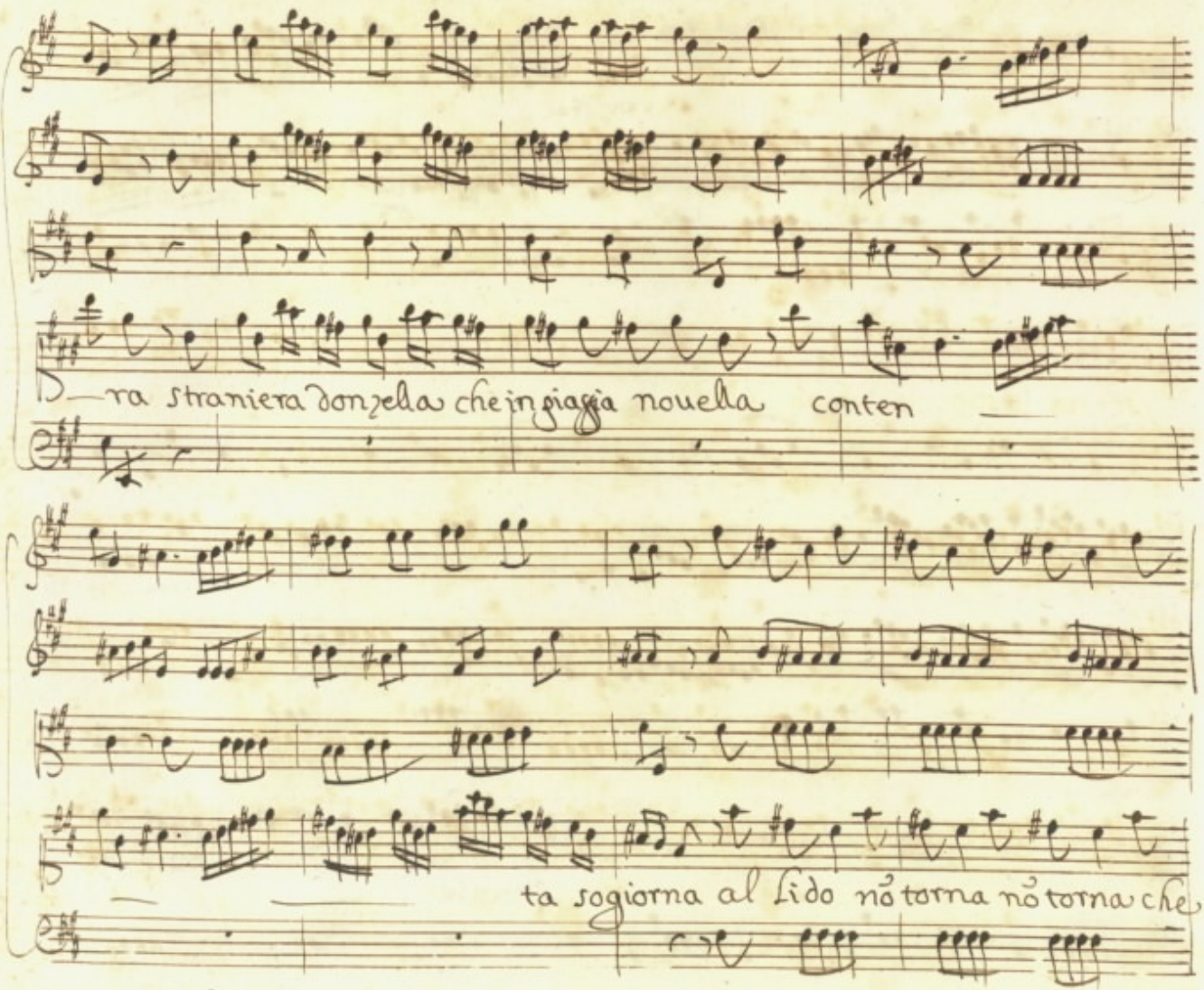

no amor tirano amor.
pia.
pia.
congiurati in =

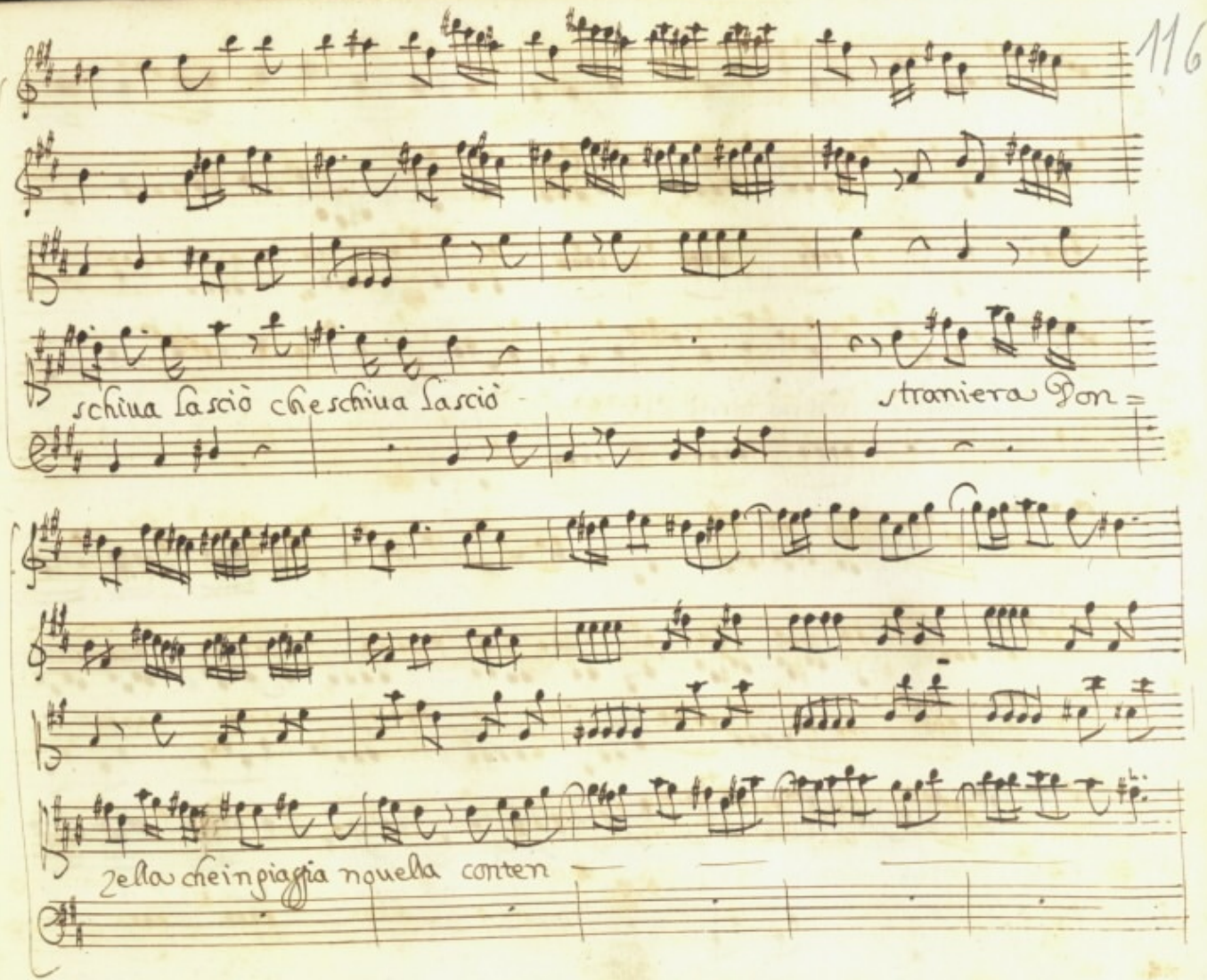


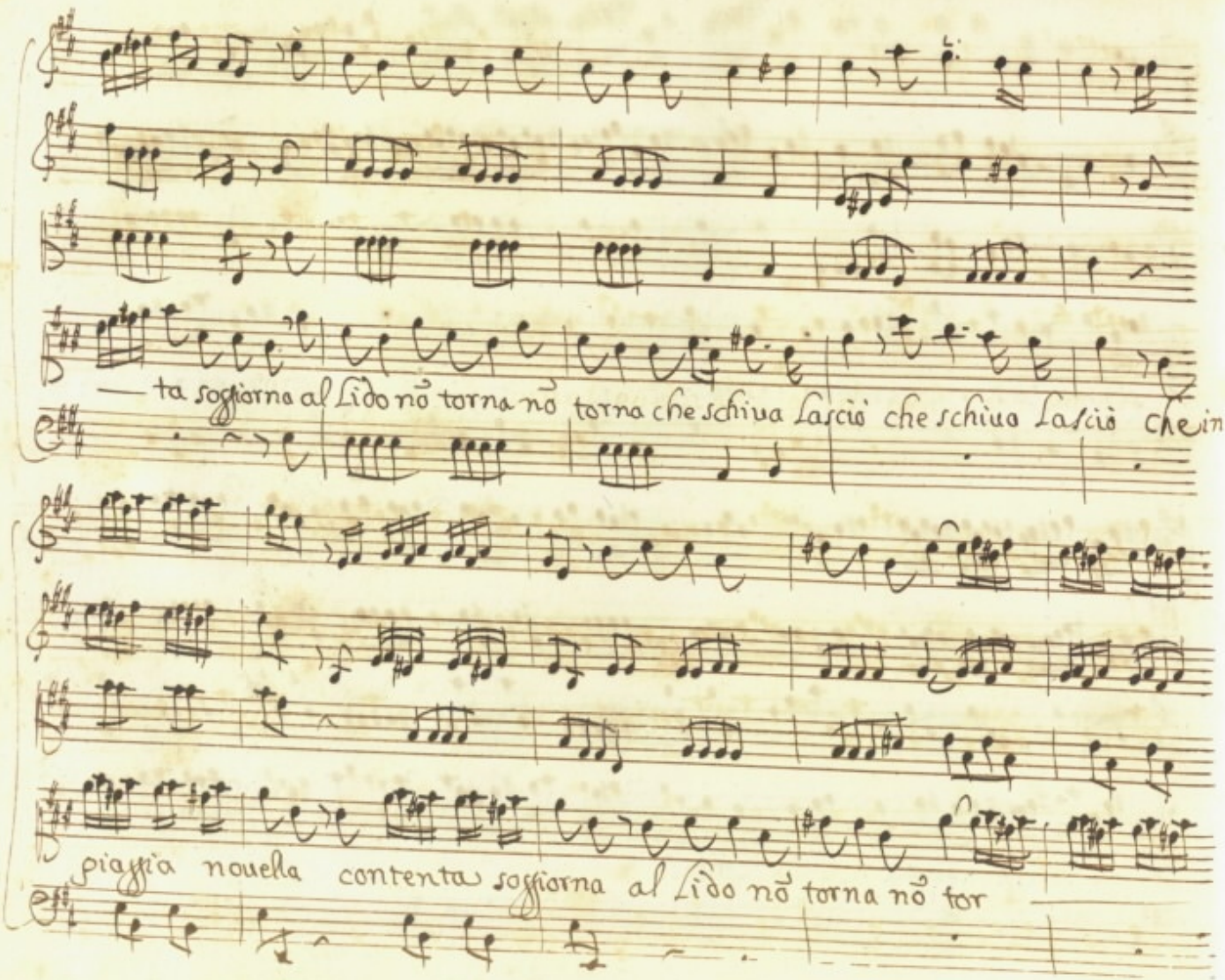
Fine dell'Atto 2°

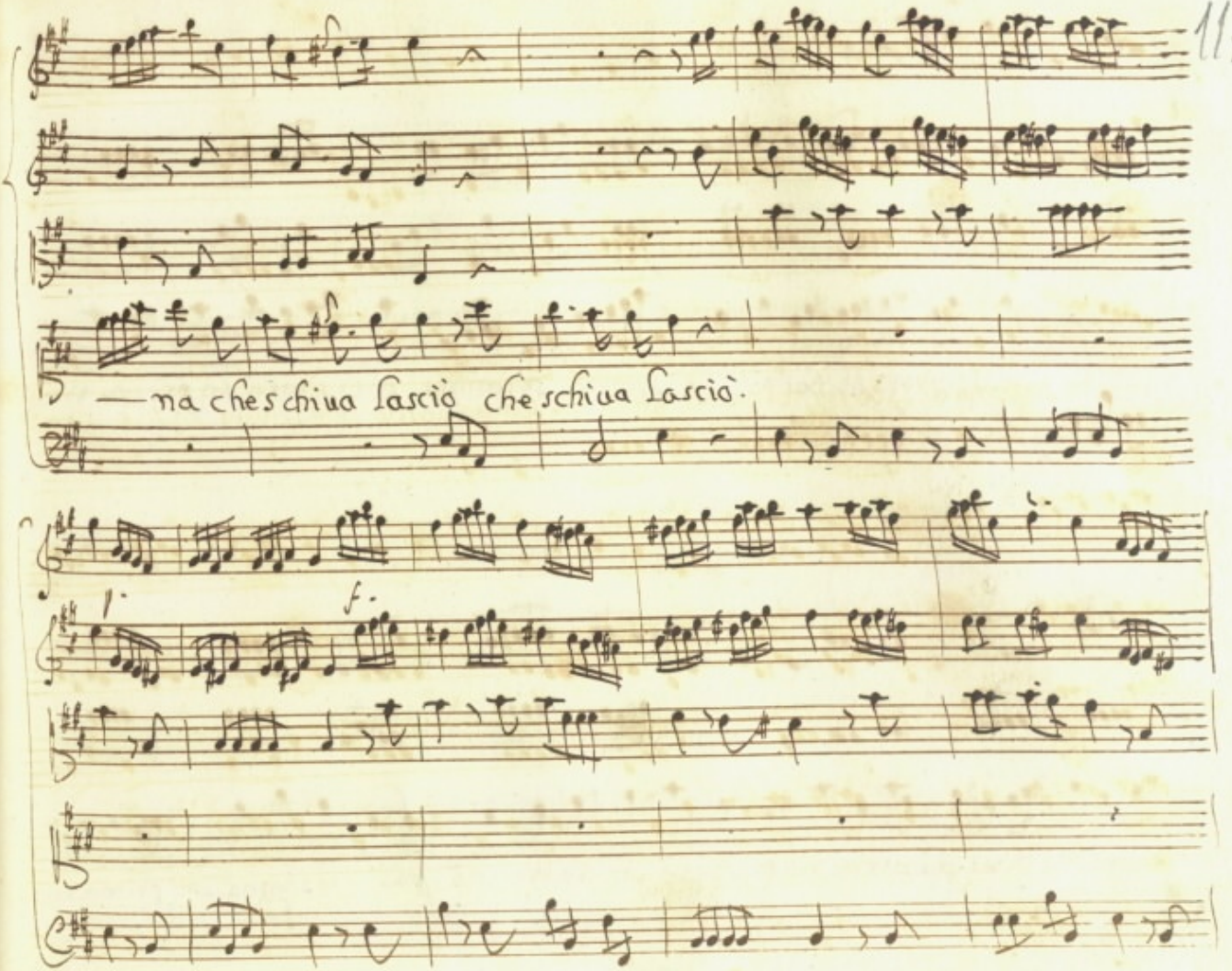


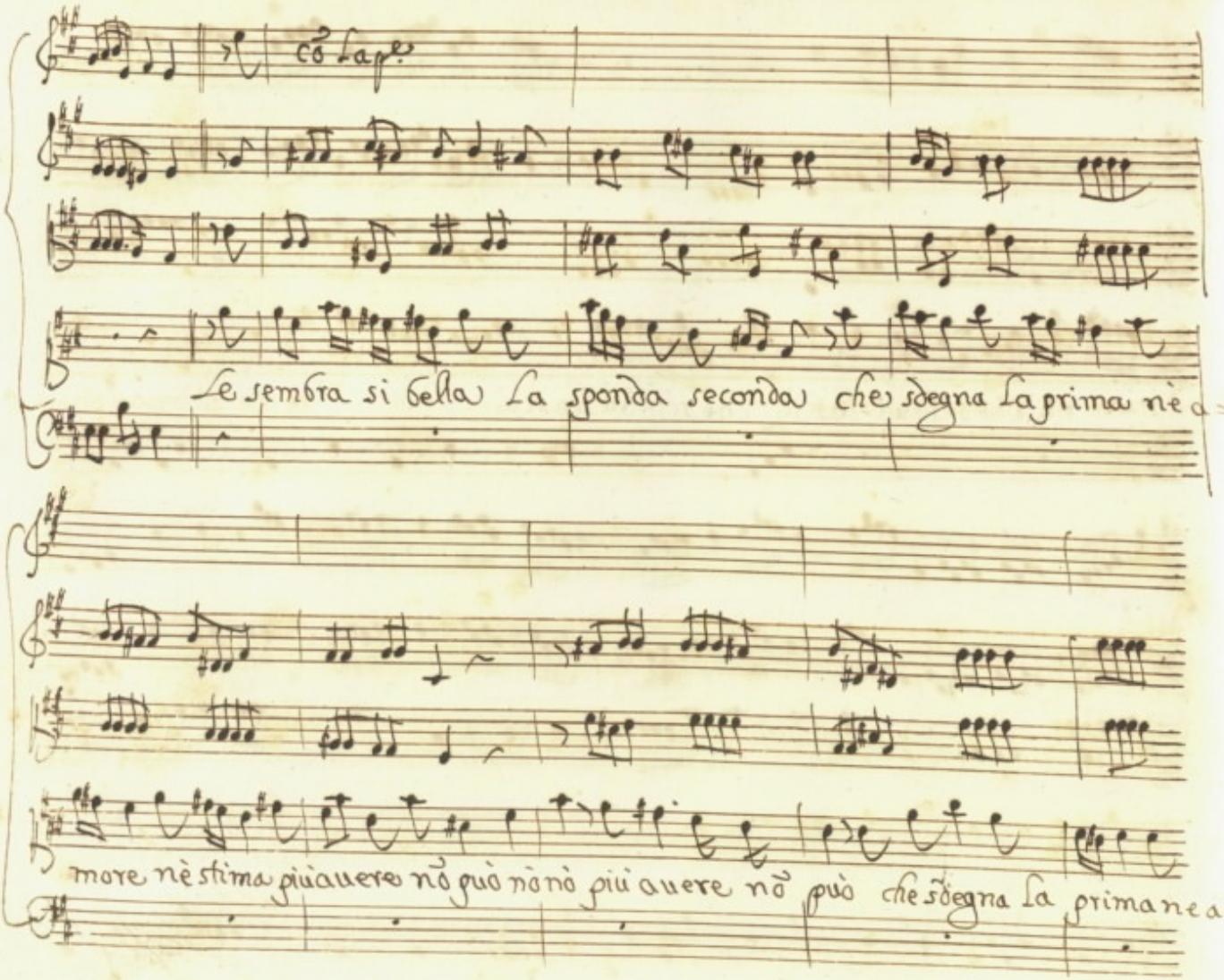

con oboè
senz'oboè
f.
Stranie

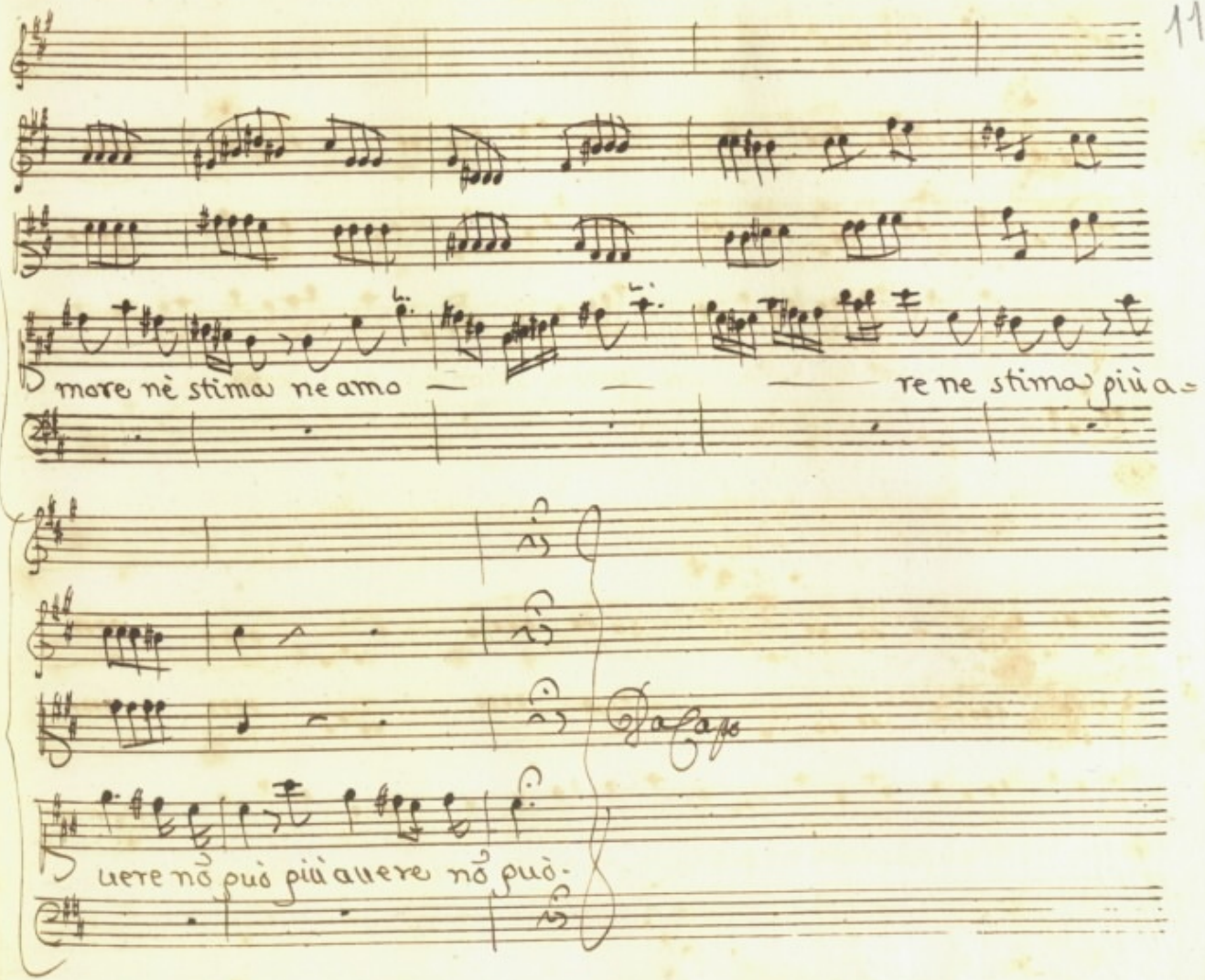

ra straniera donzella che in giaggia nouella conten
ta sogiorna al Lido nò torna nò torna che


schiua lascio che schiua lascio
straniera Don=
zella che in piaggia nquella conten


— ta soggiorna al Lido nõ torna nõ torna che schiua Lasciò che schiua Lasciò che in
piaggia nouella contenta soggiorna al Lido nõ torna nõ tor


— na che schiua lasciò che schiua lasciò.
1.
f.


co lapo
Se sembra si bella La sponda seconda che sdegna La prima nè a=
more nè stima piu auere nõ può nõ nõ piu auere nõ può che sdegna La prima nea=


more nè stima ne amo — — — re ne stima più a=
uere nò può più avere nò può.